

COMUNE DI FORMELLO

Città Metropolitana di Roma Capitale



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Approvato con Delibera del C.C. n. 28 del 01/12/2016

Aggiornato con Delibera del C.C. n. 56 del 22/12/2017

Aggiornato con Delibera del C.C. n. 3 del 28.03.2022

Il Sindaco

Avv. Gian Filippo Santi

I Professionisti

Ing. Paolo Marronaro

Di. Ma. Cosimo Golizia

Supporto

Ing. Francesco Garofoli

Ing. Piero Coletta

INDICE	Pag.
PREMESSA	5
INQUADRAMENTO NORMATIVO	5
1 <u>INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO</u>	12
1.1 DATI DI BASE	12
1.2 RIFERIMENTI COMUNALI	13
1.3 CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO	13
1.3.1 Popolazione	13
1.3.2 Altimetria	13
1.3.3 Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio	13
1.3.4 Dighe	14
1.3.5 Coperture del Suolo	14
1.4 SERVIZI ESSENZIALI	14
1.4.1 Servizi sanitari e servizi assistenziali	14
1.4.2 Servizi scolastici	19
1.4.3 Servizi sportivi	21
1.5 SERVIZI A RETE E INFRASTRUTTURE	22
1.5.1 Servizi a rete	22
1.5.2 Principali vie di accesso	25
1.5.3 Stazioni, porti e aeroporti	25
1.5.4 Elementi critici	25
1.6 EDIFICI E ATTIVITÀ STRATEGICI O RILEVANTI PER LE AZIONI DI P. C.	26
1.6.1 Edifici Strategici	26
1.6.2 Edifici Rilevanti	29
1.6.3 Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di protezione civile	34

1.6.4	Beni culturali	36
2	<u>ELABORAZIONE DELLO SCENARIO DI RISCHIO LOCALE</u>	37
2.1	ANALISI DI PERICOLOSITÀ	37
2.2	DESCRIZIONE DELL'EVENTO	38
2.3	SCENARIO DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO	38
2.4	SCENARIO DEL RISCHIO EVENTO METEOROLOGICO	40
2.5	SCENARIO DEL RISCHIO INCENDIO	41
2.5.1	La zonizzazione del rischio incendio	42
2.5.2	Incendio di Interfaccia	43
2.5.3	Incendio boschivo	44
2.6	SCENARIO RISCHIO SISMICO	44
2.6.1	Scenario Sismico Evento Ricorrente (Bassa Intensità MCS)	46
2.6.2	Scenario Sismico evento Massimo (Alta Intensità MCS)	47
2.7	SCENARI DI RISCHIO OMESSI	49
2.8	SCENARIO SU ALTRI RISCHI RILEVANTI	49
2.8.1	Crisi idrica e ondate di calore	49
2.8.2	Concentrazioni di persone	50
2.8.3	Rischio sanitario	51
3	<u>ORGANIZZAZIONE E RISORSE</u>	51
3.1	REFERENTI DEL SISTEMA COMUNALE DI P. C.	51
3.2	GESTIONE DEI MINORI	58
3.2.1	Procedure di allertamento	68
3.3	RISORSE STRATEGICHE DI P. C.	78
3.3.1	Centro Operativo	78
3.3.2	Aree e strutture di Protezione Civile	79
3.3.3	Istituzioni	91
3.3.4	Soggetti operativi di Protezione Civile	92

3.3.5	Organizzazioni di volontariato	93
3.3.6	Materiali	96
3.3.7	Mezzi	98
4	<u>FORMAZIONE ED INFORMAZIONE</u>	101
4.1	LIVELLO BASE	102
4.2	LIVELLO OPERATIVO	102
4.3	ATTIVITÀ ADDESTRATIVE	102
4.4	INFORMAZIONE IN EMERGENZA	102
5	<u>MODELLO D'INTERVENTO</u>	103
5.1	STATO DI ATTIVAZIONE, CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE, SOGGETTI E PROCEDURE OPERATIVE PER LE DIVERSE TIPOLOGIE DI EVENTO	103
5.1.1	Evento meteo, idrogeologico o idraulico	114
5.1.2	Evento sismico	124
5.1.3	Evento incendio d'interfaccia	125
6	<u>CONDIZIONI LIMITE D'EMERGENZA</u>	134
7	<u>STATI DI ALLERTAMENTO NEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE</u>	135
7.1	IL RUOLO DEL SINDACO IN PROTEZIONE CIVILE	135
7.2	FUNZIONE DI SUPPORTO SEGRETERIA DI COORDINAMENTO	137
8	<u>INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE, ESERCITAZIONI</u>	137
9	<u>SCHEMI D'ORDINANZE</u>	138
10	ALLEGATO – Piano per la protezione dei minori	147
11	ALLEGATO – Piano Child Friendly	160

PREMESSA

Il Piano di Emergenza è uno strumento di pianificazione basato su specifiche conoscenze riguardanti i rischi del territorio, finalizzato a minimizzare i danni possibili e a fronteggiare nel modo più efficace le emergenze.

Alla base del Piano deve quindi esserci una approfondita analisi degli scenari di rischio che possono presentarsi per ogni tipologia di evento calamitoso naturale e/o connesso all'attività dell'uomo.

Al verificarsi di un evento generatore di rischio, è di fondamentale importanza avere a disposizione un piano di emergenza di semplice consultazione, che stabilisca in modo univoco e senza lasciare dubbio alcuno, quali siano le azioni da compiere, chi le deve compiere e in che modo, quante persone e quali strutture e servizi saranno coinvolti e/o danneggiati, quali sono le risorse a disposizione per far fronte all'evento.

Risulta inoltre importante che il Piano Comunale sia in grado di dialogare con i Piani di livello superiore uniformandone i linguaggi e le procedure di stesura. Sarebbe, inoltre, opportuno "includere", come parte fondamentale, alla pianificazione comunale, anche quei sub-piani appartenenti agli enti e/o amministrazioni intervenienti per rendere uniforme i procedimenti e le terminologie nel contesto del coordinamento.

Il Sindaco quale autorità territoriale di protezione civile, art. 3 del D.Lgs n. 1 del 2 gennaio 2018- Codice della Protezione Civile- (dall'art. 15 della Legge 24 febbraio 1992, n.225, dall'art.108 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n.112) disporrà, in tal modo, di un valido riferimento che rappresenterà un percorso organizzato in grado di affrontare, soprattutto nella fase iniziale, le probabili difficoltà insite in un evento calamitoso, ovvero per gli eventi prevedibili già nella fase di allerta.

L'obiettivo è quello di rendere omogenea e coordinata la risposta del sistema complessivo della Protezione Civile, di cui il Comune è elemento, ad un possibile evento calamitoso.

INQUADRAMENTO NORMATIVO

Legislazione europea

Le società moderne sono sempre più esposte a rischi di ogni genere, sia naturali che tecnologici, con grosse implicazioni ambientali. Per contribuire alla prevenzione di questi rischi e prepararsi ad affrontare le situazioni di emergenza che ne derivano, l'Unione europea ha istituito in particolare un meccanismo di cooperazione per gli interventi di soccorso e programmi per il finanziamento di azioni a favore della protezione civile.

Il Meccanismo Comunitario per la Protezione Civile supporta ed agevola la mobilitazione dei servizi di emergenza per affrontare le necessità immediate di nazioni che sono state colpite da una catastrofe o calamità o che sono a rischio. Definisce il coordinamento degli interventi di assistenza attraverso la definizione degli obblighi delle nazioni dell'Unione Europea e stabilisce la presenza di alcuni organismi e procedure come il Centro di Monitoraggio e Informazione (MIC).

Il Meccanismo Comunitario per la Protezione Civile è stato stabilito nel 2001 e poi riformulato con la più recente Decisione 2007/779/EC Euratom del 08/11/2007.

Il Meccanismo si basa su una serie di elementi ed azioni, tra cui:

- formulare un elenco di squadre di assistenza e intervento disponibili nelle nazioni appartenenti all'Unione Europea;
- stabilire un percorso formativo per i membri di queste squadre;
- organizzare le squadre di assistenza e intervento;
- lanciare workshop, seminari e progetti pilota sui principali aspetti dell'intervento in emergenza;
- stabilire il Centro di Monitoraggio e Informazione (MIC);
- stabilire un Sistema Comune di Comunicazione e Informazione in Emergenza (CECIS) attivo tra il MIC e le singole nazioni europee;
- supportare lo sviluppo di sistemi di allertamento;
- facilitare l'accesso alle risorse e attrezzature ed integrarle se necessario.

Oltre a definire una serie di obblighi per gli Stati Membri, la Decisione stabilisce che la Commissione Europea assume la responsabilità di organizzare e gestire il MIC, il CECIS e il programma di formazione delle squadre di intervento.

Il cuore operativo del Meccanismo ha sede presso la Commissione Europea a Bruxelles e qualunque Stato Membro colpito da calamità o catastrofe può richiedere aiuto alle altre nazioni direttamente attraverso il MIC (Monitoring Information Centre - Centro di Monitoraggio e Informazione) che è attivo 24 ore su 24.

Per realizzare tutte queste attività l'Unione Europea ha definito uno strumento per finanziare la preparazione e l'implementazione delle attività afferenti la protezione civile.

Infine, la Commissione Europea sta definendo una serie di azioni e procedure per migliorare il sistema di allertamento, la prevenzione delle calamità naturali e di origine umana e la risposta operativa in caso di emergenza.

Legislazione nazionale

Con la legge 8/12/1970 n. 996 furono emanate "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione Civile", materia regolamentata con il D.P.R. 6/2/1981 n.66.

Un primo cambiamento è stato introdotto dalla L. 24/2/1992, n. 225 (abrogata dal D.lgs n°1 del 2/1/2018) che ha rappresentato un momento decisivo nello sviluppo della moderna concezione di Protezione civile, soprattutto perché incluse a pieno titolo nell'ambito delle sue attività quelle relative alla previsione e prevenzione delle calamità.

La suddetta legge, inoltre, ebbe il merito di definire i rischi suddividendoli in livelli, non in base alla tipologia dell'evento, ma all'intensità ed alle forze chiamate ad intervenire.

L'articolo 2, infatti, identificava tre livelli di rischio cui erano associati anche diversi livelli di competenza:

- **Eventi di Livello a):** "Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria". In questo caso l'unità di riferimento è l'amministrazione comunale. L'evento è gestibile con le risorse in forza al comune e il Sindaco coordina le operazioni, sia come capo dell'amministrazione, sia come autorità comunale di Protezione civile.
- **Eventi di Livello b):** "Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria". Questi eventi non possono essere fronteggiati con le ordinarie disponibilità locali e la legislazione nazionale ne conferisce la competenza alle Regioni.
- **Eventi di Livello c):** "Calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari".

Queste indicazioni legislative non devono essere considerate rigide: si tratta di una classificazione a grandi linee da considerarsi di tipo sequenziale, nel senso che, nella naturale evoluzione di un evento, si passerà dal Livello a), a quello b), ed infine al Livello c), con una progressiva attivazione delle strutture operative.

Ciò non esclude che si verifichi direttamente un evento di Livello c), coinvolgendo automaticamente le strutture di livello inferiore. Questo tipo di suddivisione in livelli si basa su un principio di sussidiarietà che crea un sistema a cascata: qualunque sia l'evoluzione dell'evento, le strutture operative di Livello a) sono sempre chiamate ad intervenire, in quanto le più prossime al verificarsi del disagio.

In questo senso, si può affermare che i principi alla base della normativa sono:

- Sussidiarietà, che implica che le responsabilità pubbliche siano attribuite all'autorità territorialmente e funzionalmente più vicina ai cittadini interessati;
- Prossimità che implica che i livelli decisionali debbano essere collocati il più possibile vicino ai cittadini cioè al luogo ove le esigenze ed i problemi sono maggiormente percepiti;
- Concorso, che si concretizza nella compartecipazione di vari soggetti alla gestione dell'emergenza.

Importanti cambiamenti furono introdotti da una serie di provvedimenti, tra cui il Decreto Legislativo 31/3/1998, n. 112, con cui furono trasferite alle regioni e agli enti locali tutte le funzioni inerenti alla Protezione civile, ad eccezione di quelle espressamente mantenute dallo Stato.

Il Decreto Legge 7/9/2001, n. 343 (poi convertito nella L. 9/11/2001, n. 401) destituì la neonata Agenzia di Protezione Civile (creata dal D.Lgs. 30/7/1999, n. 300) e riportò le competenze sotto la responsabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, comunque senza mutare l'assetto generale dello schema organizzativo.

Intervennero poi la Circolare 30/9/2002, n.5114 della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile "Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile" che dettagliò ulteriormente il ruolo dei vari enti e soggetti.

Con la direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27/2/2004 si sono formulati "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile" modificata dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25/2/2005.

Intervennero successivamente la Direttiva 2007/60/CE del 23/2/2007 relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi alluvioni e la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8/12/2008, recante "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze".

Il Decreto Legislativo 23/2/2010 n. 49 provvede al recepimento della direttiva europea nell'ordinamento italiano: in particolare gli artt. 6, 7 e 10 individuano le indicazioni operative che devono essere contenute nel piano di gestione dei rischi alluvione.

Molte indicazioni operative furono inserite in ordinanze del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile emanate in risposta a specifiche emergenze (ad es.: terremoto in Abruzzo dell'aprile 2009) o in decreti-legge nati per rispondere ad esigenze analoghe e poi convertiti in testi di legge.

Questo tipo di norme ha avuto il merito di chiarire ulteriormente alcune procedure operative oltre che di dettagliare i meccanismi di ingaggio delle varie forze operative integrando quanto previsto nella Direttiva del presidente del consiglio dei Ministri del 3/12/2008 con cui si definisce il modello organizzativo di risposta all'emergenza, evidenziando le competenze degli enti.

Oltre che nella direttiva, con il DPCM del 3/12/2008 vennero definite organizzazione e funzionamento di SISTEMA, centro di coordinamento nazionale attivo presso il Dipartimento della Protezione Civile che garantisce la raccolta, la verifica e la diffusione delle informazioni sulle situazioni emergenziali, nonché l'allertamento e la tempestiva attivazione di componenti e strutture operative del sistema di protezione civile. Opera 24 ore su 24 e rappresenta il punto di riferimento della Protezione Civile Nazionale grazie alla molteplicità dei soggetti che vi operano.

Il sistema della Protezione Civile, viene riformato in seguito con il decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012 convertito nella legge n. 100 del 12 luglio 2012, che modifica e integra la legge n. 225 del 1992, istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

Infatti con tale legge le attività della Protezione Civile vengono ricondotte al nucleo originario di competenze definito dalla legge 225/1992, dirette principalmente a fronteggiare le calamità e a rendere più incisivi gli interventi nella gestione delle emergenze.

Viene ribadito il ruolo di indirizzo e coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile delle attività delle diverse componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale.

La legge 100/2012 va a toccare, tra gli altri, alcuni temi chiave per tutto il sistema: la classificazione degli eventi calamitosi, le attività di protezione civile, la dichiarazione dello stato di emergenza e il potere d'ordinanza. In questo senso, la legge ridefinisce la prima fase dell'emergenza, ponendo l'accento sul "fattore tempo".

È specificato che i mezzi e i poteri straordinari per fronteggiare le calamità (eventi di tipo "c") vanno utilizzati per interventi temporali limitati e predefiniti: la durata dello stato di emergenza di regola non può superare i 90 giorni, con possibilità di proroga per altri 60 giorni.

Lo stato di emergenza può essere dichiarato anche "nell'imminenza" e non solo "al verificarsi" dell'evento calamitoso e prevede, da subito, altro passaggio importante della legge, l'individuazione dell'amministrazione competente in via ordinaria che prosegue le attività, una volta scaduto lo stato di emergenza.

Le ordinanze di protezione civile necessarie alla realizzazione degli interventi per contrastare e superare l'emergenza sono di norma emanate dal Capo Dipartimento della Protezione Civile e non più dal Presidente del Consiglio dei Ministri e i loro "ambiti di interesse", per la prima volta, sono definiti dalla legge.

Le ordinanze emanate entro trenta giorni dalla dichiarazione dello stato di emergenza sono immediatamente efficaci, mentre quelle successive richiedono il concerto del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Viene così annullata la norma della legge n. 10 del 26 febbraio 2011, che introduceva il controllo preventivo del Ministero dell'Economia per quelle ordinanze che prevedevano lo stanziamento o l'impiego di denaro, rallentando di fatto l'entrata in vigore di provvedimenti considerati urgenti e rendendo macchinoso il coordinamento degli interventi. Con il rischio di svuotare così "l'operatività" di tutto il sistema di protezione civile.

La legge 10/2011 introduceva altre importanti modifiche alla legge 225/1992 relative al reperimento delle risorse per fronteggiare l'emergenza.

Si stabiliva infatti che fossero le Regioni a individuare nei propri bilanci i fondi necessari, facendo ricorso anche a tassazioni aggiuntive, fino all'aumento dell'imposta regionale sulla benzina. Una successiva sentenza della Corte Costituzionale (la n. 22 del 16 febbraio 2012) aveva già dichiarato illegittimo questo passaggio della legge 10/2011.

La legge 100/2012 ha infine chiarito che lo stato di emergenza viene finanziato con il Fondo nazionale di protezione civile, la cui dotazione è determinata annualmente dalla legge di stabilità. Il Fondo può essere reintegrato anche con entrate derivanti dall'aumento delle accise sulla benzina.

Altri passaggi significativi della legge 100/2012 riguardano le attività di protezione civile. Accanto alle attività di "previsione e prevenzione dei rischi" e di "soccorso delle popolazioni" viene meglio specificato il concetto di "superamento dell'emergenza", cui si associa ogni altra attività necessaria e indifferibile diretta al "contrasto dell'emergenza" e alla "mitigazione del rischio" connessa con gli eventi calamitosi.

Le attività di prevenzione vengono esplicitate e per la prima volta si parla chiaramente di allertamento, pianificazione d'emergenza, formazione, diffusione della conoscenza di protezione civile, informazione alla popolazione, applicazione della normativa tecnica e di esercitazioni.

Il sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico viene inquadrato in maniera organica, riprendendo così i vari provvedimenti che negli anni hanno disciplinato le attività di allertamento ai fini di protezione civile.

La legge 100/2012 ribadisce poi il ruolo del Sindaco come autorità comunale di protezione civile, precisandone i compiti nelle attività di soccorso e assistenza alla popolazione. Una novità importante riguarda i piani comunali di emergenza, che devono essere redatti entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, e periodicamente aggiornati.

Altre questioni toccate dalla legge 100/2012 che non modificano direttamente la legge 225/1992 riguardano la proprietà della flotta aerea antincendio dello Stato, che passa dal Dipartimento della Protezione Civile (Presidenza del Consiglio) al Dipartimento dei Vigili del Fuoco (Ministero dell'Interno) e i grandi eventi, per i quali vengono definiti alcuni dettagli relativi alle ultime gestioni commissariali, dopo che la legge n. 27 del 24 marzo 2012 aveva già stabilito non competessero più alla protezione civile.

Inoltre, la circolare del Dipartimento di Protezione Civile n. 69899 del 12/10/2012 formula "Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici" e la circolare del Ministero dell'Interno n. 14520/110 del 28/12/2012 enuncia "Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile-Legge 12/7/2012 n.100".

La legge n. 119 del 15 ottobre 2013, che converte il D.L. 14/8/2013 n.93, modifica nuovamente la legge 225/1992 intervenendo sulla durata dello stato di emergenza, sugli ambiti di intervento delle ordinanze di protezione civile e sulla definizione delle risorse necessarie a far fronte alle emergenze.

In particolare, la legge 119/2013 stabilisce che la durata dello stato di emergenza non può superare i 180 giorni e può essere prorogato fino a ulteriori 180 giorni.

L'amministrazione competente in via ordinaria allo scadere dello stato dell'emergenza viene individuata non più nella deliberazione dello stato di emergenza del Consiglio dei Ministri, ma nell'ordinanza di subentro che viene emanata allo scadere dello stato di emergenza.

Il Fondo da cui vengono attinte le risorse per fronteggiare le emergenze è definito “Fondo per le emergenze nazionali” e sostituisce il “Fondo nazionale di protezione civile”.

Le risorse finanziarie da destinare agli interventi per l'emergenza, in particolare quelle destinate alle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, sono definite nella delibera con cui è dichiarato lo stato di emergenza, nell'attesa della ricognizione dei fabbisogni effettivi che farà il Commissario delegato.

Se le risorse non sono sufficienti possono essere integrate con un'ulteriore delibera del Consiglio dei Ministri.

Con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8/7/2014 vennero formulati indirizzi operativi di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe.

Lo schema di Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri recante indicazioni operative per la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idraulico di cui al D.L.vo 49/2010 è stato sancito con intesa da parte della Conferenza Unificata Stato e Regioni presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 22/01/2015 con proposta di TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE: sono definiti gli Scenari di criticità idrogeologica e idraulica di riferimento per cui il Dipartimento di Protezione Civile ha formulato indicazioni operative con nota n.7117 del 10/2/2016.

Il 17 marzo 2017 viene approvata la legge delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale e coordinamento della protezione civile.

Entro nove mesi dall'entrata in vigore, il Governo deve adottare uno o più decreti legislativi di ricognizione, riordino, coordinamento, modifica e integrazione delle disposizioni legislative vigenti.

La legge delega, ribadendo come le attività di protezione civile comprendano la previsione, la prevenzione e la mitigazione dei rischi, la pianificazione e la gestione delle emergenze, nonché le misure per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita, prevede, tra l'altro, che si definisca, con i decreti governativi, l'organizzazione di un sistema policentrico che operi a livello centrale, regionale e locale, prevedendo la possibilità di definire livelli di coordinamento intermedi tra la dimensione comunale e quella regionale.

Altro punto centrale nella delega, che il Parlamento ha dato al Governo, riguarda la disciplina della partecipazione e delle responsabilità dei cittadini, singoli e associati, alle attività di protezione civile, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità, anche attraverso la consapevolezza dei diritti e dei doveri di ciascuno.

Da ciò scaturisce il “Codice della protezione civile”, (introdotto con D. Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018) che ha definito il nuovo modello di governance.

Le novità di tale decreto legislativo riguardano, in primo luogo, la definizione più precisa e puntuale della catena di comando e di controllo in caso di emergenza, per stabilire con precisione “chi fa cosa”, ben delineando e distinguendo le funzioni di indirizzo politico e di azione amministrativa ed operativa.

Il detto Codice, in continuità con la legge n. 225/1992, anche se l'abroga assieme ad altri articoli di altre leggi, rafforza la dimensione sistemica dell'azione di protezione civile e valorizza, consolidandola, la struttura multicentrica, poiché la salvaguardia dell'integrità della vita, dell'ambiente, dei beni e degli insediamenti necessitano di un'azione coordinata e sinergica da parte di tutte le Istituzioni.

Il Codice, inoltre, delinea ex novo le competenze del prefetto, rafforzandone la centralità del ruolo con l'introduzione di una importante novità: il suo intervento non è più previsto solo al verificarsi dell'evento, ma anche nelle fasi immediatamente precedenti, fin da quella di allertamento.

In raccordo operativo con il Dipartimento della Protezione Civile, con la Regione e con gli Enti locali, il Prefetto assume la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza, promuovendo e coordinando l'intervento delle strutture dello Stato presenti sul territorio provinciale, per una risposta tempestiva ed efficace.

Il codice della protezione civile (D.Lgs. 1/2018), quindi, raccoglie, coordina e semplifica tutte le disposizioni che erano prima sparse in molti provvedimenti diversi a partire dall'Istituzione del “Servizio Nazionale della Protezione Civile” con la legge n. 225/1992 e ridefinisce le attività di protezione civile:

- La previsione che consiste nell'insieme delle attività, svolte anche con il concorso di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa, dirette all'identificazione e allo studio, anche dinamico,

degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale, ove possibile, e di pianificazione di protezione civile.

- La prevenzione che consiste nell'insieme delle attività di natura strutturale e non strutturale, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.
- La gestione dell'emergenza che consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione.
- Il superamento dell'emergenza che consiste nell'attuazione coordinata delle misure volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro, per ripristinare i servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, oltre che alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche e private danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio e all'avvio dell'attuazione delle conseguenti prime misure per fronteggiarli.

In materia di protezione civile il quadro normativo di riferimento è definito dal combinato disposto della Legge n. 225/1992 e ss.mm.ii. e del Decreto Legislativo n. 112/1998.

Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 in materia di autonomie locali, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile.

La regione, nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile.

Il Sindaco è autorità locale di protezione civile, ai sensi della L. 225/92 e ss.mm.ii e della L.R. del 26 febbraio 2014 n. 2 e sue modificazioni e, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, egli assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.

Il Sindaco attiva la risposta comunale all'emergenza di propria iniziativa (in caso di evento locale) o su attivazione regionale e/o provinciale (in caso di evento diffuso sul territorio).

In quest'ultimo caso il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura (24 ore su 24 e 365 giorni all'anno) dell'Avviso di criticità e comunque di qualsiasi altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramati dalla competente Prefettura e/o dalla Regione.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto.

Legislazione regionale

Negli anni, la competenza in materia di protezione civile è progressivamente passata dallo Stato ai governi regionali e alle autonomie locali.

Le tappe principali di questo processo sono state il decreto legislativo n. 112 del 1998 e la modifica del titolo V della Costituzione con la legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001.

Ogni regione ha implementato i principi della legge n. 225 del 1992 in leggi regionali e si è organizzata con un proprio sistema di protezione civile.

È compito delle componenti di protezione civile, ai vari livelli, approfondire la conoscenza dei rischi e individuare gli interventi utili a ridurre la probabilità che si verifichino eventi disastrosi o a limitare il possibile danno.

Tra queste azioni è fondamentale l'informazione alla popolazione e l'indicazione dei comportamenti da adottare in relazione ai rischi di un determinato territorio.

La legislazione regionale segue quella nazionale.

Legge Regionale n. 37 del 11.04.1985 - Istituzione del Servizio di Protezione Civile nella Regione Lazio; ha creato un sistema di Protezione Civile regionale teso a garantire l'incolumità di civili, beni e ambiente per le seguenti tipologie di rischio:

- eventi sismici,
- disastri idrogeologici,
- eruzioni vulcaniche e fenomeni endogeni,
- incendi boschivi e di grandi dimensioni,
- diffusione o dispersione di prodotti chimici radioattivi, tossici o comunque tali da alterare gravemente l'ambiente,
- ogni altra calamità, anche non causata da eventi naturali, che non sia riservata alla competenza esclusiva dello Stato.

La Legge Regionale n. 15 del 10.04.1991 - Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 11 aprile 1985, n. 37, concernente: "Istituzione del servizio di protezione civile nella Regione Lazio"

DGR 272/2012 Direttive sul sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile della Regione Lazio.

La Legge Regionale 26 febbraio 2014 n. 2 - Sistema integrato regionale di protezione civile. Istituzione dell'Agenzia regionale di Protezione Civile (APC) –

DGR 363 del 17/6/2014 Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile.

DGR 415 del 04/8/2015 Aggiornamento delle linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di protezione civile ai sensi della DGR Lazio n. 363/2014 (allegato A e B).

DGR 795 del 11/12/2018 Indicazioni operative dedicate alla protezione dei minori nella pianificazione di emergenza comunale. Integrazione alle Linee Guida regionali di cui alle DGR Lazio n. 363/2014 e n. 415/2015.

DGR 865 del 26/11/2019 Aggiornamento delle Direttive riguardanti "il Sistema di Allertamento per il rischio meteo, idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile", modifiche alla DGR n. 272 del 15 giugno 2012.

DGR 270 del 15/5/2020 Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2020-2022.

1 INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO**1.1 DATI DI BASE**

Dati di base	
Comune	Formello (Rm)
Codice ISTAT Comune	058038
Provincia	ROMA
Codice ISTAT Provincia	058
Elenco delle Frazioni del Comune (<i>se presenti</i>)	Le Rughe, Castelli, Castel Dè Ceveri-Casal Dè Ceveri, Le Porcineta, Montecco, Albereto, Prato Roseto-Case Bianche, La Villa, Monte Stallone, Le Macere, Praticello, Selviata, Selvotta-due Torri, Monte Massaruccio, Spinareta, Prato La Corte, Olmetti, Monte Madonna
Autorità di Bacino di appartenenza	BACINO Tevere
Estensione Territoriale in Km ²	31,15
Comuni confinanti	Roma (Municipio XV), Campagnano di Roma (Rm), Sacrofano (Rm),
Comunità Montana di appartenenza (<i>denominazione CM</i>)	<i>elenco dei Comuni appartenenti alla Comunità Montana:</i>
	–
Appartenenza al COI secondo la ex DGR 29 febbraio 2000, n.569 <i>COI 6 RIANO</i>	<i>elenco dei Comuni appartenenti al COI:</i>
	COI 6 Riano (Rm) - Formello, Sacrofano, Castelnuovo di Porto, Campagnano di Roma, Magliano Romano, Mazzano Romano, Rignano Flaminio, Sant'Oreste, Ponzano Romano, Filacciano, Torrita Tiberina, Nazzano, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Capena, Morlupo
Appartenenza a Unione di Comuni (<i>denominazione UdC, se presente</i>)	<i>elenco dei Comuni appartenenti all'Unione di Comuni:</i>
	–
Appartenenza ad altre aggregazioni comunali <i>Consorzio intercomunale valle del Tevere</i>	<i>elenco dei Comuni appartenenti all'aggregazione:</i>
	Campagnano di Roma, Capena, Castelnuovo di Porto, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Formello, Magliano Romano, Mazzano Romano, Morlupo, Nazzano, Ponzano Romano, Riano, Rignano Flaminio, Sacrofano, Sant'Oreste, Torrita Tiberina.
Zona di allerta meteo (<i>in riferimento alla classificazione del CFR, ex DGR 272/2012</i>)	Delibera n. 865 del 26/11/2019 zona D (Bacini di Roma)
Data di validazione del Livello 1 di Microzonazione Sismica (<i>se validato</i>)	Det.Reg 19293 del 11.09.2012

Data di validazione della Condizione Limite dell'Emergenza <i>(se validata)</i>	-
Zona sismica <i>(DGR n. 387 e 835 del 2009)</i>	Zona sismica 3A <i>(sismicità bassa)</i>

1.2 RIFERIMENTI COMUNALI

Riferimenti comunali		
Sindaco	Cognome	SANTI
	Nome	GIAN FILIPPO
	Cellulare	339 1851425
	Twitter <i>(se in possesso)</i>	
Indirizzo sede municipale		Piazza San Lorenzo n° 8
Indirizzo sito internet sede municipale		www.comune.formello.rm.it
Telefono sede municipale		06901941
Fax sede municipale		069089577
E-mail sede municipale		sindaco@comune.formello.rm.it

1.3 CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

1.3.1 Popolazione

Popolazione	numero	% su totale	data aggiornamento
Popolazione residente	6505M + 7000F = 13505 abitanti		(12/2019- Istat)
Nuclei familiari	5466		
Popolazione variabile stagionalmente			
Popolazione non residente			
Popolazione anziana (> 65 anni)	2328 1085 M - 1243 F		
Popolazione disabile	73		Nella disponibilità del Sindaco Santi Gian Filippo

1.3.2 Altimetria

Fasce di altezza	Estensione (Km ²)	Estensione (%)
Da quota 0 a 300 m s.l.m.	31,11	100
Da quota 300 a 600 m s.l.m.		
Da quota 600 a 1000 m s.l.m.		
Oltre quota 1000 m s.l.m.		

1.3.3 Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio

ID_Tipologia	Denominazione	Localizzazione (coordinate geografiche)	Localizzazione (località)	Elemento monitorato (corso d'acqua, area montana, ..)
SM2	Pluviometro	42,080001 12,400914	Palazzo Comunale	Intensità di pioggia oraria

ID_tipologia	Tipologia
SM1	Idrometro
SM2	Pluviometro
SM3	Termometro
SM4	Avvistamento incendi
SM5	Stazione sismografica
SM6	Stazione accelerometrica
SM7	Altro (<i>specificare</i>)

1.3.4 Dighe

Non sono presenti dighe sul territorio del Comune

1.3.5 Coperture del suolo

Tipologia di copertura	Estensione (Km ²)	Estensione (%)
Superfici artificiali		
Superfici agricole - seminate		
Colture permanenti		
Pascoli		
Aree agricole		
Foresta		
Erba e arbusti		
Suoli con scarsa vegetazione		
Zone umide		
Acqua		

1.4 SERVIZI ESSENZIALI

1.4.1 Servizi sanitari e servizi assistenziali

Centro Anziani	Centri Anziani	Indirizzo sede		P.za della Repubblica
		Telefono		069089535
		Fax		
		E-mail		csa.formello@libero.it
	SA6	Proprietà (<i>pubblico / privato</i>)		<i>Pubblica</i>
		Referente	Nominativo	Sergio Ronconi
			Qualifica	Presidente
			Cellulare	392/5755128

Farmacia Le Rughe sas	Farmacie dispensari	Indirizzo sede		Viale Africa 152
		Telefono		069087059
		Fax		0690129525
		E-mail		lerughefarmacia@gmail.com
	SA9	Proprietà (<i>pubblico / privato</i>)		<i>Privato</i>
		Referente	Nominativo	Veronica Sanna
			Qualifica	Dottore Farmacista
Cellulare	339 6031446			

Farmacia Fabbri sas	Farmacie dispensari	Indirizzo sede		Via Roma 10/B
		Telefono		069088000
		Fax		069088219
		E-mail		farmaciafabbri@alice.it
	SA9	Proprietà (<i>pubblico / privato</i>)		<i>Privato</i>
		Referente	Nominativo	Fabbri Carla Raffaella
			Qualifica	Dottore Farmacista
Cellulare	3384312111			

Parafarmacia Farmaplanet	Farmacie dispensari	Indirizzo sede		Via Formellese sud 3900
		Telefono		0690405236
		Fax		
		E-mail		plinimirella@gmail.com
	SA9	Proprietà (<i>pubblico / privato</i>)		<i>Privato</i>
		Referente	Nominativo	Mirella Plini
			Qualifica	Titolare
Cellulare	3348006762			

Medico di base	Medici	Indirizzo sede		Via Roma
		Telefono		069088600
		Fax		
		E-mail		mngformello@gmail.com
	SS10	Proprietà (<i>pubblico / privato</i>)		<i>Privato</i>
		Referente	Nominativo	Caprinuzzi
			Qualifica	Medico chirurgo
Cellulare	3393881288			

Medico di base	Medici	Indirizzo sede		Via Roma
		Telefono		069088600
		Fax		
		E-mail		mmgformello@gmail.com
	SS10	Proprietà (<i>pubblico / privato</i>)		<i>Privato</i>
		Referente	Nominativo	Sandro Luigi Scatena
			Qualifica	Medico chirurgo
Cellulare	3391586505			

Medico di base	Medici	Indirizzo sede		Via Roma
		Telefono		069088600
		Fax		
		E-mail		mmgformello@gmail.com
	SS10	Proprietà (<i>pubblico / privato</i>)		<i>Privato</i>
		Referente	Nominativo	Sciarretta
			Qualifica	Medico chirurgo
Cellulare	3392393678			

Medico di base	Medici	Indirizzo sede		Via Roma
		Telefono		069088600
		Fax		-
		E-mail		-
	SS10	Proprietà (<i>pubblico / privato</i>)		<i>Privato</i>
		Referente	Nominativo	Paolo Fabio D'Amuri
			Qualifica	Medico chirurgo
Cellulare	-			

Medico di base	Medici	Indirizzo sede		Via Roma
		Telefono		069089369
		Fax		
		E-mail		
	SS10	Proprietà (<i>pubblico / privato</i>)		<i>Privato</i>

		Referente	Nominativo	Gaetano Miccichè
			Qualifica	Pediatra
			Cellulare	

Medico di base	Medici	Indirizzo sede		Viale Africa 17
		Telefono		069087137
		Fax		
		E-mail		
	SS10	Proprietà (<i>pubblico / privato</i>)		<i>Privato</i>
		Referente	Nominativo	Mattia Gonnelli
			Qualifica	Pediatra
Cellulare				

Clinica veterinaria "Salinas"	Servizi veterinari	Indirizzo sede		Via Formellese sud km 3,850
		Telefono		06/89823139
		Fax		
		E-mail		emanuellsalinas@hotmail.com
	SV	Proprietà (<i>pubblico / privato</i>)		<i>Privato</i>
		Referente	Nominativo	Emanuel Salinas
			Qualifica	Veterinario
Cellulare	3456235026			

Veterinario	Servizi veterinari	Indirizzo sede		Via Nazario Sauro 35
		Telefono		06/9089356
		Fax		
		E-mail		Ceci1b@hotmail.com
	SV	Proprietà (<i>pubblico / privato</i>)		<i>Privato</i>
		Referente	Nominativo	Elvezio Volpini
			Qualifica	Veterinario
Cellulare	330636225			

Veterinario	Servizi veterinari	Indirizzo sede	Viale Africa 1
-------------	--------------------	----------------	----------------

		Telefono		06/90127808
		Fax		
		E-mail		
	SV	Proprietà (<i>pubblico / privato</i>)		<i>Privato</i>
		Referente	Nominativo	Antonio Maria Trabalza Marinucci
			Qualifica	Veterinario
			Cellulare	

Clinica veterinari Le "Rughe"	Servizi veterinari	Indirizzo sede		Via Casal dei Pini 32
		Telefono		06/90872901
		Fax		
		E-mail		
	SV	Proprietà (<i>pubblico / privato</i>)		<i>Privato</i>
		Referente	Nominativo	
			Qualifica	Veterinario
Cellulare				

Servizio sanitario 118	Postazioni 118	Indirizzo sede		Via del Rosciolo
		Telefono		112
		Fax		
		E-mail		
	SS7	Proprietà (<i>pubblico / privato</i>)		<i>Privato</i>
		Referente	Nominativo	
			Qualifica	
Cellulare				

Tabella di codifica delle tipologie dei servizi sanitari e dei servizi assistenziali:

ID_tipologia	Tipologia
SS1	Ospedali
SS2	Case di cura e cliniche
SS3	Ambulatori
SS4	Laboratori di analisi
SS5	Postazioni ordinarie ambulanze
SS6	Presidi aeroporti
SS7	Postazioni 118

SS8	Postazioni mobili
SS9	Farmacie dispensari
SS10	Medici
SS11	Altri servizi sanitari (<i>specificare</i>)
SA1	Assistenza disabili
SA2	Assistenza tossicodipendenti
SA3	Igiene mentale
SA4	Assistenza extracomunitari
SA5	Associazioni malati
SA6	Centri anziani
SA7	Altri servizi assistenziali (<i>specificare</i>)
SV	Servizi veterinari

1.4.2 Servizi scolastici

Arcobaleno	Materne	Indirizzo sede		<i>Via Giovanni Falcone,3</i>
		Numero di alunni		<i>175</i>
		Telefono		<i>069088946</i>
	SC1	Fax		
		E-mail		<i>rmic88500x@istruzione.it</i>
		Proprietà		<i>pubblico</i>
		Referente	Nominativo	<i>Filomena Barbato</i>
			Qualifica	<i>Dirigente scolastico</i>
			Cellulare	<i>3338065042</i>

Gianni Rodari	Primarie	Indirizzo sede		<i>Via Umberto I - 3</i>
		Numero di alunni		<i>313</i>
		Telefono		<i>06901942610/11/12/13</i>
	SC2	Fax		<i>06/90140042</i>
		E-mail		<i>rmic88500x@istruzione.it</i>
		Proprietà		<i>pubblico</i>
		Referente	Nominativo	<i>Filomena Barbato</i>
			Qualifica	<i>Dirigente scolastico</i>
			Cellulare	<i>3338065042</i>

Marie Curie	Primarie	Indirizzo sede		<i>Viale Spagna 1b</i>
		Numero di alunni		<i>405</i>
		Telefono		<i>06/90127959</i>
	SC2	Fax		
		E-mail		<i>rmic88500x@istruzione.it</i>
		Proprietà		<i>pubblico</i>

		Referente	Nominativo	<i>Filomena Barbato</i>
			Qualifica	<i>Dirigente scolastico</i>
			Cellulare	<i>3338065042</i>

Roberto Rossellini	Secondarie di primo grado	Indirizzo sede		<i>Via G. Falcone 5</i>
		Numero di alunni		<i>454</i>
		Telefono		<i>06/90405211</i>
	SC3	Fax		
		E-mail		<i>rmic88500x@istruzione.it</i>
		Proprietà		<i>pubblico</i>
		Referente	Nominativo	<i>Filomena Barbato</i>
			Qualifica	<i>Dirigente scolastico</i>
			Cellulare	<i>3338065042</i>

Bimbi e Coccole	Asilo nido	Indirizzo sede		<i>Via degli Olmetti 1/B</i>
		Numero di alunni		<i>Massimo 90</i>
		Telefono		<i>3375428607</i>
	SC6	Fax		
		E-mail		<i>bimbiemoccole@gmail.com</i>
		Proprietà		<i>privato</i>
		Referente	Nominativo	<i>Antonella Bernardi</i>
			Qualifica	<i>Amministratrice</i>
			Cellulare	<i>3391633593</i>

La Maisonnette	Asilo nido/Ludoteca	Indirizzo sede		<i>Via degli Olmetti 3/Z</i>
		Numero di alunni		<i>25 Asilo / 20 Ludoteca</i>
		Telefono		<i>06/90405045</i>
	SC6	Fax		
		E-mail		<i>formello@lamaisonnette.net</i>
		Proprietà		<i>privato</i>
		Referente	Nominativo	<i>Elisa De Matteis</i>
			Qualifica	<i>Direttrice</i>
			Cellulare	<i>3387993775</i>

Chicchi di Grano	Asilo nido/Ludoteca	Indirizzo sede		<i>Via del Praticello, 97</i>
		Numero di alunni		
		Telefono		<i>3517875118</i>
	SC6	Fax		

		E-mail		lacasadeichicchidigrano@gmail.com
		Proprietà		<i>privato</i>
		Referente	Nominativo	<i>Caterina Sguazzini</i>
			Qualifica	<i>Tesoriera</i>
Cellulare		3338162039		

I Canguri	Asilo nido	Indirizzo sede		<i>Via del Praticello</i>
		Numero di alunni		
		Telefono		
	SC6	Fax		
		E-mail		
		Proprietà		<i>privato</i>
		Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Cellulare	

Tabella di codifica delle tipologie di servizi scolastici:

ID_tipologia	Tipologia
SC1	Materne
SC2	Primarie
SC3	Secondarie di primo grado (medie)
SC4	Secondarie di primo secondo grado (superiori)
SC5	Università
SC6	Altro (specificare)

1.4.3 Servizi sportivi

<i>ASD VIC Formello Calcio Stadio Comunale PM Garofoli</i>	Impianto sportivo all'aperto e al chiuso	Indirizzo sede		Via di Monte Aguzzo 3
		Telefono		069089069
		Fax		
	IS1 IS2	E-mail		
		Referente	Nominativo	Giovanni Petrelli
			Qualifica	Presidente Volley
			Cellulare	3337070885

<i>Centro Sportivo SS Lazio</i>	Impianto sportivo all'aperto e al chiuso	Indirizzo sede		Via di Santa Cornelia 1000
		Telefono		06/97607111
		Fax		06/97607221
	IS1	E-mail		
	IS2	Referente	Nominativo	

			Qualifica	
			Cellulare	

Tabella di codifica delle tipologie di servizio sportivo:

ID_tipologia	Tipologia
IS1	Impianto sportivo all'aperto
IS2	Impianto sportivo al chiuso
IS3	Palestra
IS4	Piscina
IS5	Altro (specificare)

1.5 SERVIZI A RETE E INFRASTRUTTURE

1.5.1 Servizi a rete

<i>ACEA ATO 2</i>	Rete idrica	Referente	Nominativo	-
			Qualifica	-
			Telefono	800130335
	SR1		Cellulare	-
			Fax	-
			E-mail	reclami.ato2@pec.aceaspa.it

<i>ACEA</i>	Rete elettrica	Referente	Nominativo	-
			Qualifica	-
			Telefono	800130336
	SR2		Cellulare	-
			Fax	-
			E-mail	areti@pec.areti.it

<i>Italgas</i>	Rete gas	Referente	Nominativo	-
			Qualifica	-
			Telefono	800900999
	SR3		Cellulare	-
			Fax	-
			E-mail	italgas@pec.italgas.it

<i>Telecom</i>	Telecomunicazioni	Referente	Nominativo	-
			Qualifica	-
			Telefono	187
	SR4		Cellulare	-
			Fax	-
			E-mail	telecomitalia@pec.telecomitalia.it

<i>Comune di Formello Illuminazione</i>	Rete illuminazione pubblica	Referente	Nominativo	Uff. Tecnico Serv. Man.
			Qualifica	
			Telefono	06 90194227
	SR5		Cellulare	
			Fax	06 9089577
			E-mail	manutentivo@comune.formello.rm.it

<i>ACEA ATO 2</i>	Depurazione	Referente	Nominativo	-
			Qualifica	-
			Telefono	800130335
	SR6		Cellulare	-
			Fax	-
			E-mail	reclami.ato2@pec.aceaspa.it

<i>ACEA ATO 2</i>	Rete fognaria	Referente	Nominativo	-
			Qualifica	-
			Telefono	800130335
	SR7		Cellulare	-
			Fax	-
			E-mail	reclami.ato2@pec.aceaspa.it

<i>SANGALLI Giancarlo & c srl</i>	Smaltimento rifiuti	Referente	Nominativo	Paolo Ferrone
			Qualifica	Responsabile
			Telefono	039 2021986
	SR8		Cellulare	331 6478501
			Fax	
			E-mail	info@impresasangalli.it

	Smaltimento rifiuti	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Telefono	
	SR8		Cellulare	
			Fax	
			E-mail	

<i>ANAS</i>	Strade statali	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Telefono	800841148
	SR9		Cellulare	
			Fax	
			E-mail	servizioclienti@stradeanas.it

<i>ASTRAL</i>	Strade regionali	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Telefono	06 51687516
	SR10		Cellulare	
			Fax	
			E-mail	protocolloastral@pec.astralspa.it

<i>Città Metropolitana di Roma Capitale</i>	Strade provinciali	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Telefono	06 67661
	SR11		Cellulare	
			Fax	
			E-mail	info@cittametropolitanaroma.gov.it

Tabella di codifica delle tipologie di servizio a rete:

ID_tipologia	Tipologia
SR1	Rete idrica
SR2	Rete elettrica
SR3	Rete gas

SR4	Telecomunicazioni
SR5	Rete illuminazione pubblica
SR6	Depurazione
SR7	Rete fognaria
SR8	Smaltimento rifiuti
SR9	Strade statali
SR10	Strade regionali
SR11	Strade provinciali
SR12	Altro (specificare)

1.5.2 Principali vie di accesso

Via di accesso	Tipologia	ID_tipologia	Larghezza minima (m)
<i>SR 2 Cassia Bis</i>	Strada Regionale	V3	7
<i>SP Formellese</i>	Strada Provinciale	V4	7
<i>Via Santa Cornelia</i>	Strada Comunale	V5	6

Tabella di codifica delle tipologie di strada:

ID_tipologia	Tipologia
V1	Autostrada
V2	Strada Statale
V3	Strada Regionale
V4	Strada Provinciale
V5	Strada Locale
V6	Ferrovia
V7	Altro (<i>specificare</i>)

1.5.3 Stazioni, porti e aeroporti

Nel territorio del Comune non vi sono questi servizi.

1.5.4 Elementi critici

1	Strada o corso d'acqua	Criticità	ID_criticità	Localizzazione (coordinate geografiche)
	<i>Cassia Bis</i>	Ponte	EC2	42° 03' 18,83" N 12° 22' 23,11" E
	<i>Cassia Bis</i>	Viadotto	EC3	42° 02' 48,50" N 12° 23' 23,82" E
	<i>Cassia Bis</i>	Sottopasso	EC4	42° 03' 27,90" N 12° 22' 21,85" E

<i>Cassia Bis</i>	Cavalcavia	EC4	42° 03' 09,17" N 12° 22' 36,17" E
<i>Cassia Bis</i>	Sottopasso	EC4	42° 03' 22,76" N 12° 22' 23" E
<i>Cassia Bis</i>	Cavalcavia	EC4	42° 01' 54,90" N 12° 25' 46,30" E
<i>Cassia Bis</i>	Cavalcavia	EC4	42° 02' 44,40" N 12° 23' 41,67" E
<i>Cassia Bis</i>	Cavalcavia	EC4	42° 02' 36,70" N 12° 24' 46,29" E
<i>Viale Africa</i>	Punti critici per incidenti	EC5	42° 03' 19,3" N 12° 22' 23,7" E

Tabella di codifica delle criticità

ID_criticità	Criticità
EC1	Galleria
EC2	Ponti
EC3	Viadotti
EC4	Sottopassi
EC5	Punti critici per incidenti
EC6	Tratti soggetti a gelate/innevamento
EC7	Tratti soggetti ad allagamenti
EC8	Tratti soggetti a caduta massi
EC9	Briglie
EC10	Casse d'espansione
EC11	Altro (<i>specificare</i>)

1.6 EDIFICI E ATTIVITA' STRATEGICI O RILEVANTI PER LE AZIONI DI P.C.

1.6.1 Edifici strategici

<i>Casa Comunale</i>	<i>Municipio</i>	Indirizzo		Piazza San Lorenzo 8		
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)		
		Telefono		06 901941		
		Fax		06 9089577		
	<i>ESI</i>	E-mail		sindaco@comune.formello.rm.it		
		Referente	Nominativo	Gian Filippo Santi		
			Qualifica	Sindaco		
			Cellulare	339 1851425		

<i>Polizia Municipale Sede</i>	<i>Edifici Comunali</i>	Indirizzo		Viale Umberto I - 100			
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)			
		Telefono		06 90194500			
		Fax					
	<i>ES2</i>	E-mail		poliziale@comune.formello.rm.it			
		Referente	Nominativo	Paolo Francucci			
			Qualifica	Comandante			
Cellulare							

<i>Polizia Municipale Uffici di "Le Rughe"</i>	<i>Edifici Comunali</i>	Indirizzo		Viale America 42			
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)			
		Telefono		06 9072688			
		Fax					
	<i>ES2</i>	E-mail		poliziale@comune.formello.rm.it			
		Referente	Nominativo	Paolo Francucci			
			Qualifica	Comandante			
Cellulare							

<i>ASL ROMA 4</i>	<i>Strutture Sanitarie</i>	Indirizzo		Viale Regina Margherita 6			
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)			
		Telefono		06 9089774			
		Fax					
	<i>ES3</i>	E-mail		urp@aslroma4.it			
		Referente	Nominativo				
			Qualifica				
Cellulare							

<i>Stazione Carabinieri</i>	<i>Caserme</i>	Indirizzo		Largo Martiri di Fiesole snc			
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)			
		Telefono		06 9088001			
		Fax		06 90146259			

	<i>ES4</i>	E-mail		Strm214256carabinieri.it
		Referente	Nominativo	Donato Costantino
			Qualifica	Comandante
			Cellulare	366 2475611

<i>Stazione Carabinieri Le Rughe</i>	<i>Caserme</i>	Indirizzo		Viale delle Rughe 158		
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)		
		Telefono		06 9087028		
		Fax		06 90129000		
	<i>ES4</i>	E-mail		Strm214255carabinieri.it		
		Referente	Nominativo	Bartolomeo Laudando		
			Qualifica	Comandante		
			Cellulare	331 3626762		

<i>Centro Operativo Comunale</i>	<i>COC</i>	Indirizzo		Via degli Olmetti		
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)		
		Telefono		353 3742253 - 06 80077288		
		Fax				
	<i>ES7</i>	E-mail		coc@comune.formello.rm.it		
		Referente	Nominativo	Gian Filippo Santi		
			Qualifica	Sindaco		
			Cellulare	339 1851425		

<i>C.R.I. Comitato Locale di Formello</i>	Croce Rossa Italiana	Indirizzo		Via degli Olmetti 31		
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)		
		Telefono		06 90146310		
		Fax				
	<i>ES8</i>	E-mail		formello@cri.it		
		Referente	Nominativo	Silvia Vincenti		
			Qualifica	Presidente.		
			Cellulare	338 1061483		

Tabella di codifica degli edifici strategici ai fini di Protezione Civile:

ID_tipologia	Tipologia
ES1	Municipio
ES2	Edifici Comunali
ES3	Strutture Sanitarie (Ospedali, Ambulatori, Sedi ASL, Case di Cura)
ES4	Caserme
ES5	Edifici Istituzionali (Prefettura, Provincia, Regione)
ES6	Scuola Sede di COC
ES7	COC o COI
ES8	Altro (<i>specificare</i>)

1.6.2 Edifici rilevanti

<i>Negozi commerciali e Shopping Mall Odissea 2000</i>	<i>Centro Commerciale</i>	Indirizzo		Viale Africa (Le Rughe)		
		Dimensione				Grande (> 100 pers.)
		Telefono				
		Fax				
	<i>RII</i>	E-mail				
		Referente	Nominativo			
			Qualifica			
Cellulare						

<i>Centro Commerciale "Le Rughe"</i>	<i>Centro Commerciale</i>	Indirizzo		Via Casal dei Pini		
		Dimensione				Grande (> 100 pers.)
		Telefono				
		Fax				
	<i>RII</i>	E-mail				
		Referente	Nominativo			
			Qualifica			
Cellulare						

<i>Centro Commerciale "Ronchetti"</i>	<i>Centro Commerciale</i>	Indirizzo		Via Formellese km 3,850		
		Dimensione				Grande (> 100 pers.)
		Telefono				

	<i>RI1</i>	Fax		
		E-mail		
		Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Cellulare	

<i>Chiesa San Lorenzo Martire</i>	<i>Luoghi di culto</i>	Indirizzo		Piazza San Lorenzo			
		Dimensione				Grande (> 100 pers.)	
		Telefono					
		Fax					
	<i>RI2</i>	E-mail					
		Referente	Nominativo	Don Marc Katungeko			
			Qualifica	Parroco			
			Cellulare	349 3572750			

<i>Chiesa del Sacro Cuore</i>	<i>Luoghi di culto</i>	Indirizzo		Viale Canada 20			
		Dimensione				Grande (> 100 pers.)	
		Telefono		06 9087195			
		Fax					
	<i>RI2</i>	E-mail					
		Referente	Nominativo	Don Macaire Epusu Lakanga			
			Qualifica	Vice Parroco			
			Cellulare	338 9044024			

<i>Chiesa San Angelo</i>	<i>Luoghi di culto</i>	Indirizzo		Via Venti Settembre			
		Dimensione				Grande (> 100 pers.)	
		Telefono					
		Fax					
	<i>RI2</i>	E-mail					
		Referente	Nominativo	Don Marc Katungeko			
			Qualifica	Parroco			
			Cellulare	349 3572750			

<i>Biblioteca / Museo</i>	<i>Biblioteche</i>	Indirizzo		Piazza San Lorenzo 1			
		Dimensione				Grande (> 100 pers.)	
		Telefono		06 90194604			
		Fax		06 9089577			
	<i>RI3</i>	E-mail		biblioteca@comune.formello.rm.it			
		Referente	Nominativo				
			Qualifica				
Cellulare							

<i>Centro Anziani</i>	<i>Centro Anziani</i>	Indirizzo		Piazza della Repubblica			
		Dimensione				Medio < 100	
		Telefono		06 9089535			
		Fax					
	<i>RI9</i>	E-mail		Csa.formello@libero.it			
		Referente	Nominativo	Sergio Ronconi			
			Qualifica	Presidente			
Cellulare	392 5755128						

<i>Pro-loco Formello</i>	<i>Pro-loco</i>	Indirizzo		Largo F. Rosetti			
		Dimensione				Grande (> 100 pers.)	
		Telefono		06 901941			
		Fax					
	<i>RI9</i>	E-mail		proloco@prolocoformello.org			
		Referente	Nominativo	Elvio Gentili			
			Qualifica	Presidente			
Cellulare	338 9909450						

<i>Arcobaleno</i>	<i>Strutture Scolastiche non sedi di COC</i>	Indirizzo		Via Giovanni Falcone, 3		
		Dimensione				Grande (> 100 pers.)

		Telefono		069088946
		Fax		
	RI10	E-mail		rmic88500x@istruzione.it
		Referente	Nominativo	Filomena Barbato
			Qualifica	Dirigente scolastico
			Cellulare	3338065042

G. Rodari	Strutture Scolastiche non sedi di COC	Indirizzo		Via Umberto I - 3	
		Dimensione			Grande (> 100 pers.)
		Telefono		06901942610/11/12/13	
		Fax		06/90140042	
	RI10	E-mail		rmic88500x@istruzione.it	
		Referente	Nominativo	Filomena Barbato	
			Qualifica	Dirigente scolastico	
			Cellulare	3338065042	

R. Rossellini	Strutture Scolastiche non sedi di COC	Indirizzo		Via G. Falcone 5	
		Dimensione			Grande (> 100 pers.)
		Telefono		06/90405211	
		Fax			
	RI10	E-mail		rmic88500x@istruzione.it	
		Referente	Nominativo	Filomena Barbato	
			Qualifica	Dirigente scolastico	
			Cellulare	3338065042	

Marie Curie	Strutture Scolastiche non sedi di COC	Indirizzo		Viale Spagna 1b	
		Dimensione			Grande (> 100 pers.)
		Telefono		06/90127959	
		Fax			
	RI10	E-mail		rmic88500x@istruzione.it	
		Referente	Nominativo	Filomena Barbato	
			Qualifica	Dirigente scolastico	

			Cellulare	3338065042
--	--	--	-----------	------------

<i>Poste Italiane</i>	<i>Ufficio Postale</i>	Indirizzo		<i>Via Castelli 9</i>		
		Dimensione		Piccolo <50 pers.		
		Telefono		06 9089525		
		Fax		06 90146225		
	<i>R111</i>	E-mail				
		Referente	Nominativo			
			Qualifica			
Cellulare						

<i>Poste Italiane</i>	<i>Ufficio Postale</i>	Indirizzo		<i>Via Casal dei Pini 45</i>		
		Dimensione		Piccolo <50 pers.		
		Telefono		06 90127920		
		Fax		06 90127937		
	<i>R111</i>	E-mail				
		Referente	Nominativo			
			Qualifica			
Cellulare						

<i>BCC Formello e Trevignano Romano</i>	<i>Banca</i>	Indirizzo		<i>Viale Umberto I - 4</i>		
		Dimensione		Piccolo <50 pers.		
		Telefono		06 9014301		
		Fax		06 9089034		
	<i>R111</i>	E-mail				
		Referente	Nominativo			
			Qualifica			
Cellulare						

	<i>Banca</i>	Indirizzo	<i>Viale Africa 142</i>		
--	--------------	-----------	-------------------------	--	--

<i>BCC Formello e Trevignano Romano</i>		Dimensione		Piccolo <50 pers.		
		Telefono		06 9087359		
		Fax		06 90129315		
	<i>R111</i>	E-mail		lerughe@provinciaromana.bcc.it		
		Referente	Nominativo			
			Qualifica			
Cellulare						

<i>BCC Formello e Trevignano Romano</i>	<i>Banca</i>	Indirizzo		<i>Via degli Olmetti 41/3 U</i>		
		Dimensione		Piccolo <50 pers.		
		Telefono		06 90400388		
		Fax		06 90400394		
	<i>R111</i>	E-mail		olmetti@provinciaromana.bcc.it		
		Referente	Nominativo			
Qualifica						
Cellulare						

Tabella di codifica degli edifici rilevanti:

ID_tipologia	Tipologia
RI1	Centri commerciali
RI2	Luoghi di culto
RI3	Biblioteche
RI4	Centro congressi
RI5	Cinema
RI6	Fondazioni
RI7	Teatri
RI8	Centri Polifunzionali
RI9	Centro Anziani, Sedi Pro-loco
RI10	Strutture Scolastiche non sedi di COC
RI11	Altro (<i>specificare</i>)

1.6.3 Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di P. C.

<i>IP MATIC</i>	Distributori di carburante	Indirizzo sede		Via Formellese km 5,600	
		Materiali trattati		Benzina, gasolio	
		Telefono		06 84931	
		Fax			

	IR3	E-mail		
		Referente	Nominativo	Italiana Petroli
			Qualifica	
			Cellulare	

<i>AGIP GSF SAS</i>	Distributori di carburante	Indirizzo sede		Via Santa Cornelia 1
		Materiali trattati		Benzina, gasolio
		Telefono		06 90400067
		Fax		
	IR3	E-mail		gestiform@libero.it
		Referente	Nominativo	Mario Cristian Marcucci
			Qualifica	Gestore
			Cellulare	335 7263639

<i>TOTAL ERG</i>	Distributori di carburante	Indirizzo sede		Via Casal dei Pini 60
		Materiali trattati		Benzina, gasolio
		Telefono		06 90400067
		Fax		
	IR3	E-mail		emmebioil@hotmail.it
		Referente	Nominativo	Gianluca Mecarelli
			Qualifica	Titolare
			Cellulare	338 4432194

<i>IP</i>	Distributori di carburante	Indirizzo sede		Via Cassia Bis km 13,2
		Materiali trattati		Benz, gasol, gpl, metano
		Telefono		06 9087636
		Fax		
	IR3	E-mail		ipformello@gmail.com
		Referente	Nominativo	Paola Pignotti
			Qualifica	Titolare
			Cellulare	349 2130613

<i>TAMOIL</i>	Distributori di carburante	Indirizzo sede		Via Monti dell'Ara 2
		Materiali trattati		Benzina, gasolio, gpl
		Telefono		06 90400010
		Fax		
	IR3	E-mail		T66_10@hotmail.it
		Referente	Nominativo	Antonio Marangio
			Qualifica	Gestore
Cellulare	338 8310987			

Tabella di codifica degli impianti industriali ed attività rilevanti:

ID_tipologia	Tipologia
IR1	Stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti ai sensi del D.Lgs. 334/99
IR2	Impianti industriali ritenuti rilevanti ai fini di protezione civile
IR3	Distributori di carburante
IR4	Depositi e magazzini di sostanze pericolose
IR5	Aree militari
IR6	Discariche
IR7	Centri e istituti di ricerca
IR8	Altro (<i>specificare</i>)

1.6.4 Beni culturali

<i>Palazzo Chigi</i>	Bene architettonico	Indirizzo		Piazza San Lorenzo
		Telefono		06 90194240
		Fax		06 9089577
		E-mail		
	BC1	Referente	Nominativo	Lefke Van Kampen
			Qualifica	Direttrice
			Cellulare	392 0591969

<i>Chiesa San Michele Arcangelo</i>	Bene architettonico	Indirizzo		Via XX Settembre
		Telefono		
		Fax		
		E-mail		
	BC1	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Cellulare	

<i>Museo dell'Agro Veientano Palazzo Chigi</i>	Museo	Indirizzo		Piazza San Lorenzo
		Telefono		06 90194239
		Fax		06 9089577
		E-mail		
	BC3	Referente	Nominativo	Ufficio Cultura
			Qualifica	
			Cellulare	

Tabella di codifica delle tipologie di beni culturali:

ID_tipologia	Tipologia
BC1	Bene architettonico
BC2	Bene archeologico
BC3	Museo
BC4	Altro (<i>specificare</i>)

2 ELABORAZIONE DELLO SCENARIO DI RISCHIO LOCALE

Gli scenari di rischio per il comune di **Formello** sono stati costruiti integrando le informazioni relative alle pericolosità agenti sul territorio, con quelle relative agli ambiti di pericolosità locale e quelle concernenti gli elementi vulnerabili presenti all'interno degli areali di pericolosità.

Gli scenari di rischio, specifici per ciascuna tipologia di evento, sono articolati in riferimento a due condizioni di evento:

- l'evento massimo atteso
- l'evento ricorrente

Gli scenari di rischio locale sono sintetizzati all'interno di due schede tecniche; la prima concerne la descrizione dell'evento di riferimento. La seconda riguarda la descrizione dei danni attesi.

2.1 ANALISI DI PERICOLOSITA'

I rischi legati ad eventi prevedibili, l'individuazione delle aree di pericolo, cioè le aree all'interno delle quali è atteso che si manifestino gli eventi potenzialmente calamitosi, è stata la prima componente analizzata nella redazione del Piano di Emergenza Comunale; essa è stata propedeutica all'allestimento degli scenari di rischio locale.

Di seguito sono riportati gli areali di pericolosità relativi ai seguenti fenomeni rilevati nel territorio comunale di Formello:

- frane,
- evento meteorologico,
- incendi,
- terremoti,
- fenomeni di amplificazione sismica locale.

Per la conduzione delle analisi di pericolosità, si è fatto riferimento a:

- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale;

- Pericolo esondazione e frana: Piani di Assetto idrogeologico (PAI): l'Autorità di Bacino del Tevere, i cui elaborati di Piano sono stati approvati con D.P.C.M. del 12 Dicembre 2006; Autorità di Bacino Regionali.
- Pericolo incendio boschivo e di interfaccia urbano-rurale: Catasto Incendi, in cui sono delimitate le aree percorse dal fuoco da incendi pregressi nel territorio comunale, ai sensi della Legge n.353/2000; Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi DGR 270/2020
- Pericolo sismico, si è fatto riferimento a: Zonazione Sismica del territorio regionale del Lazio, approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 387 del 22 Maggio 2009 e n. 835 del 13 novembre 2009, Studio di Microzonazione Sismica Lazio di Livello 1, ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n. 545 del 26 Novembre 2010, delle "Linee Guida per l'utilizzo degli Indirizzi e Criteri generali per gli Studi di Microzonazione Sismica nel territorio della Regione Lazio".

2.2 DESCRIZIONE DELL'EVENTO

Per elaborare lo scenario di evento è stato necessario descrivere la dinamica dell'evento di riferimento attraverso:

- l'identificazione e la descrizione del fenomeno che causa l'evento in termini quantitativi e qualitativi (intensità, evoluzione temporale ecc.);
- la perimetrazione dell'area interessata dall'evento (per ogni tipologia di evento viene allegata la Tavola Scenario di Rischio) e identificazione al suo interno di:
 - zone con particolare criticità,
 - elementi vulnerabili presenti,
 - attività che possono rappresentare esse stesse fonti di ulteriore rischio.
- L'identificazione degli indicatori di evento; tali indicatori, per il rischio idraulico e idrogeologico.

2.3 SCENARIO DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Da quanto riscontrato nella tavola INVENTARIO FENOMENI FRANOSI E SITUAZIONI A RISCHIO FRANA (Autorità di Bacino del Tevere) il Comune di **Formello** risulta essere interessato principalmente da tre tipologie di rischio idrogeologico, Crollo e Ribaltamento, Colamenti detritici, possibili eventi di sprofondamento.

Fino ad oggi, nel territorio del Comune di **Formello**, non sono stati riscontrati alcuni movimenti franosi importanti e di varia natura comunque di seguito verranno analizzati n. 2 eventi tipo che riguardano le tre situazioni a maggiore rischio.

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N 1	Rischio frana
Tipologia di evento	Crollo ribaltamento
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	R Ricorrente
Denominazione zona	Monte Ecco
Indicatori di evento	Comunicazione ai cittadini per constatazione
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Strada locale, civili abitazioni
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	No
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strada comunale

DANNI ATTESI	
Scenario n. 1	Rischio frane
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Civili abitazioni
Tipo di danno atteso	Danni sulle abitazioni e invasione della sede stradale
Entità del danno atteso	Possibile danno medio, con distruzione parziale di civili abitazioni e soprattutto della sede stradale

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N 2	Rischio frana
Tipologia di evento	Colamento detritico
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	R Ricorrente
Denominazione zona	Varie zone del territorio
Indicatori di evento	Comunicazione ai cittadini per constatazione
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Civili abitazioni
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Acquedotto, linea elettrica
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strada comunale

DANNI ATTESI	
Scenario n. 2	Rischio frane
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Principalmente strade locali
Tipo di danno atteso	Danno medio
Entità del danno atteso	Possibile danno con probabile inutilizzo delle stesse

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N 3	Rischio frana
Tipologia di evento	Sprofondamenti
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	R Ricorrente
Denominazione zona	Oliveto Gobbi, Monte del Lavatore, Casa Antonini

Piano di Emergenza Comunale	Comune di Formello
Indicatori di evento	Comunicazione ai cittadini per constatazione
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Parti di territorio Comunale e infrastrutture
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Acquedotto, linea elettrica
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strada comunale

DANNI ATTESI	
Scenario n. 3	Rischio frane
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Strade
Tipo di danno atteso	Sprofondamento di aree e crolli localizzati
Entità del danno atteso	Possibile danno localmente elevato

RISCHIO IDRAULICO

Per quanto riguarda il Rischio Idraulico non è stato preso in considerazione, in virtù del fatto che nel territorio di Formello non vi sono corsi d'acqua perenni e che i torrenti presenti, solo in caso di eventi meteorici estremi e difficilmente valutabili, potrebbero creare allagamenti di zone agricole, talora strade, non interessando il tessuto urbano, Aree R1 e R2 Rischio Medio Basso (A.B.T.).

2.4 SCENARIO DEL RISCHIO EVENTO METEOROLOGICO

NUOVO SISTEMA ALLERTA METEO E GESTIONE CON APP COMUNALE: i cittadini vengono avvertiti del probabile evento meteo atteso o in corso nonché delle allerte meteo diramate dal CFR Regionale tramite app scaricabile gratuitamente.

Negli ultimi anni si è assistito, sempre più frequentemente, a fenomeni temporaleschi molto violenti, che hanno arrecato danni ad abitazioni, attività produttive, cose, animali e persone. In genere questi eventi sono sempre preannunciati con sufficiente anticipo dagli organi competenti, anche se spesso è difficile prevederne l'esatta intensità e il luogo in cui si possono manifestare.

Gli stati di attivazione del sistema Comunale per questo tipo di evento sono determinati dalle diverse condizioni di allerta, che a loro volta derivano dai bollettini e dagli avvisi per condizioni meteorologiche avverse, emessi sulla base delle previsioni e possono differenziarsi in base agli effetti che il fenomeno, nella sua evoluzione, determina sul territorio. (DGR n. 865 del 26/11/2019)

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N 4	Evento Meteorologico
Tipologia di evento	Vento forte, trombe d'aria, bombe d'acqua, fulmini, caduta di alberi, pioggia, neve, ghiaccio
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M Massimo

Piano di Emergenza Comunale	Comune di Formello
Denominazione zona	Intero territorio Comunale
Indicatori di evento	Comunicazione ai cittadini per constatazione
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Cittadini e soprattutto cittadini con difficoltà di vario tipo (anziani, malati, bambini, ecc.) anche economiche e sociali; animali; coltivazioni agricole; boschi; edifici pubblici e privati; strade; infrastrutture
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività all'aperto; attività che prevedono la movimentazione di veicoli; scuole.
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Tutte le strade del territorio Comunale

DANNI ATTESI	
Scenario n. 4	Rischio frane
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Cittadini e soprattutto cittadini con difficoltà di vario tipo (anziani, malati, bambini, ecc.) anche economiche e sociali; animali; coltivazioni agricole; boschi; edifici pubblici e privati; strade; infrastrutture
Tipo di danno atteso	Vento e pioggia: danni localizzati o estesi a coltivazioni e allevamenti, caduta di alberi con danni alle strutture colpite, impianti elettrici, problemi alla circolazione stradale, riattivazione frane, esondazioni.
Entità del danno atteso	Possibile danno localmente molto elevato

2.5 SCENARIO DEL RISCHIO INCENDIO

Per incendio boschivo si intende "un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".

Pertanto l'incendio boschivo può presentarsi come incendio che riguarda il bosco le aree ad esso assimilate, oppure come incendio di interfaccia urbano-rurale.

La Legge 21 novembre 2000, n. 353, "Legge-quadro in materia d'incendi boschivi", costituisce la legge fondamentale in materia, la quale si caratterizza, rispetto alle precedenti normative, per un approccio inteso a privilegiare le attività di previsione e prevenzione, anziché la fase emergenziale legata allo spegnimento degli incendi.

La Giunta regionale del Lazio, con Delibera n. 270 del 15/5/2020, ha approvato il "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2020-2022", che costituisce il documento programmatico fondamentale della Regione Lazio per organizzare e coordinare in modo efficace tutte le attività riguardanti l'antincendio boschivo, dalle fasi di previsione e prevenzione, fino alla predisposizione di risorse e mezzi necessari al contrasto e alla lotta attiva al fenomeno incendi boschivi nonché alla formazione. Il rischio da incendi boschivi è determinato dalla possibilità che una certa superficie di bosco venga interessata da un fenomeno di combustione; la pericolosità del fenomeno dipende dai fattori di insorgenza, propagazione e difficoltà di contenimento. La modificazione del suolo causata da un incendio boschivo ha

un notevole impatto anche sulla pericolosità idrogeologica, sia in termini di maggior propensione al distacco delle frane superficiali, sia sotto il profilo della diminuita capacità di assorbimento del terreno.

Divieti e misure di prevenzione ("Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi") ai sensi della L.R 28 ottobre 2002 n. 39 e del Regolamento attuativo n. 7/2005 debbono essere adottate le misure di contrasto alle azioni determinanti anche solo potenzialmente l'insorgenza degli incendi boschivi nella Regione Lazio, durante il periodo considerato di massimo rischio, generalmente compreso tra il 15 giugno ed il 30 settembre, nonché durante i periodi di allerta, così come stabilito dall'art. 65 della suddetta legge n. regionale, e appresso indicato: durante il periodo di massimo rischio nelle aree dell'intera Regione Lazio, ricoperte da boschi e aree assimilate, come definite dall'art. 4 della L.R. 28/10/2002 n. 39, nonché nei cespugliati, nei pascoli, nei prati, nelle colture arboree da frutto e da legno, nei terreni coltivati o in quelli ormai abbandonati all'uso agricolo e sui bordi di strade di ogni ordine e grado, di autostrade e ferrovie, è vietato accendere fuochi, anche per abbruciamento di stoppie e residui di vegetazione, compresi quelli connessi alle utilizzazioni boschive.

Una recente direttiva europea stabilisce che "la combustione sul campo dei residui vegetali derivanti da lavorazione agricola e forestale si configura come illecito smaltimento di rifiuti, sanzionabile penalmente con l'arresto". Accendere un fuocherello con un mucchietto di erba o di foglie secche può costare la galera, questo è quanto definito indirettamente dalla direttiva n. 2008/98/CE recepita dal Decreto Legislativo n. 205 del 3 dicembre 2010 il cui art. 13, modificando l'art. 185 del D. Lgs.

152/2006, stabilisce che "paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericolosi, se non utilizzati in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente o mettono in pericolo la salute umana devono essere considerati rifiuti e come tali devono essere trattati".

Oggi, con una recente direttiva introdotta dal Parlamento permetterà di nuovo procedere alla combustione sul campo dei residui vegetali derivanti da lavorazione agricola e forestale; "spetterà comunque alle amministrazioni locali decidere se vietare i roghi qualora le condizioni meteorologiche, ambientali e climatiche dovessero aumentare i rischi per la sicurezza, e sarà sempre vietato nel momento in cui la Regione dovesse dichiarare che un periodo o una determinata zona sono a forte rischio di incendi boschivi".

2.5.1 La zonizzazione del rischio incendio

La zonizzazione del rischio prende in considerazione diverse variabili che possono incidere sull'innesco e la propagazione di un incendio, analizzandole all'interno dei confini amministrativi comunali. Ed è proprio la combinazione lineare dei cinque indici, opportunamente tarati e normalizzati, che porta alla definizione di un indice di Rischio complessivo IR e, quindi, ad una zonizzazione del territorio per fasce di rischio.

Tipologie di indici	Valori per il Comune di Formello
Indice di pericolosità (Pe)	0,906
Rischio potenziale (Rp)	0,875
Indice di rischio reale (Rr)	0,002
Indice di valore ecologico (Ve)	1
Indice di rischio climatico (Rc)	0,889
Indice di rischio complessivo (IR)	5,46

Dai quali si definisce un Indice di Rischio Complessivo IR variabile tra 4.49 -8.31, rientrante nella classe di RISCHIO ELEVATA (Fonte Regione Lazio - Piano Regionale di Previsione Prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi- Legge 353/2000).

Dalla DGR 270 della Regione Lazio si evince che il Comune di Formello appartiene alla zona di allerta AIB n° 2 e ha una classe di pericolosità: "molto alto"; inoltre, essendo una rilevante parte territorio del Comune inserita nel Parco di Veio, è indispensabile stabilire un coordinamento tra l'Ente Parco e l'ufficio di P.C. Comunale per la gestione degli incendi.

2.5.2 Incendio di interfaccia

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N. 5	Rischio incendio
Tipologia di evento	Incendio boschivo propagante in fascia perimetrale
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M Massimo
Denominazione zona	Centro urbano del Comune
Indicatori di evento	Misure fisiche Bollettini suscettività incendi Regione Lazio comunicazioni codificate ai cittadini segnalazioni per constatazione
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitato centro urbano di Formello Case adiacenti Infrastrutture e lifelines locali (elettricità, gas, acqua, strada)
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Depositi di materiali infiammabili, tossici e nocivi, distributore ENI a Patricelli.
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strade poderali e locali

DANNI ATTESI	
Scenario N.5	Rischio Incendio
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitato centro storico di Formello Case adiacenti Infrastrutture e lifelines locali (elettricità, gas, acqua, strada)
Tipo di danno atteso	Possibile interruzione di viabilità di ingresso ed uscita dal capoluogo (SP Accesso), anche in base ai venti dominanti all'atto dell'evento, danni a reti di distribuzione, ad edifici privati, potenziale coinvolgimento di popolazione residente e difficoltà di fuga.
Entità del danno atteso	La interruzione di viabilità, in caso di evento importante ed allarme tardivo, può comportare grossi problemi di evacuazione, data la conformazione del territorio, la presenza di popolazione anziana e non del tutto autosufficiente, oltre a problemi conseguenti dal punto di vista sanitario (respiratori ecc), ed a danni materiali

2.5.3 Incendio boschivo

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N. 6	Rischio incendio boschivo
Tipologia di evento	Incendio boschivo in aree boscate
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M Massimo
Denominazione zona	Vedi zone boscate in Carta Rischio Incendi
Indicatori di evento	Misure fisiche Bollettini suscettività incendi Regione Lazio comunicazioni codificate ai cittadini segnalazioni per constatazione
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Boschi, foreste, flora e fauna Infrastrutture e reti di distribuzione locali (luce, gas, acqua, telefonia, strada, fognature)
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Covoni, depositi di legname e materiali combustibili, edifici di legno...
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strade poderali e locali

DANNI ATTESI	
Scenario N. 6	Rischio Incendio Boschivo
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Boschi, foreste flora e fauna Infrastrutture e reti di distribuzione locali (luce, gas, acqua, telefonia, strada, fognature)
Tipo di danno atteso	Danni o distruzione di boschi, foreste, flora e fauna pregiate Interruzione reti di distribuzione limitrofe Rischi per bestiame
Entità del danno atteso	Da basso ad elevato a seconda dei tempi di reazione del sistema e dei beni coinvolti (bestiame, strutture agricole, beni naturalistici e paesaggistici del Parco)

2.6 SCENARIO RISCHIO SISMICO

Le recenti normative nazionali (O.P.C.M. n. 3274/2003, D.M. 159/2005, O.P.C.M. n. 3519/2006), la D.G.R. n. 766 del 01.08.2003 - "Riclassificazione sismica del territorio della Regione Lazio in applicazione dell'O.P.C.M. n. 3274/2003, nonché la D.G.R. n. 387 del 22/05/2009, ed infine le recentissime nuove Norme Tecniche per le costruzioni con D.M. del 14/01/2008 hanno modificato il quadro legislativo in materia sismica, tanto che l'intero territorio comunale di Formello è stato dichiarato sismico attribuendovi la sottozona sismica (3A) di cui alle DGR Lazio n. 387/2009 e n.835/2009.

Una volta definito l'ambito di studio, si è definito il limite tra le aree stabili e quelle suscettibili di amplificazione sismica, relativamente alle aree in cui affiora il substrato (Zone Stabili); questo processo specifico è stato realizzato attraverso operazioni di geoprocessing mirate sul DEM messo a disposizione dall'Area Difesa del Suolo della Regione Lazio.

Si è proceduto con la classificazione delle Zone Suscettibili d'Amplificazione Sismica nelle aree in cui non affiora il substrato rigido. Infine sono state analizzate le carte del Piano d'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri Garigliano e Volturno per la definizione delle aree instabili da inserire nella MOPS, come "Zone Instabili"; queste aree con problemi di tipo gravitativo sono state distinte con le sigle SI 1 e SI 2 sulla MOPS. Inoltre utilizzando come fonte dati uno studio specifico sul carsismo Ipogeo della Regione Lazio ("Grotte nel Lazio"), si è scelto di prevedere una zona di raggio 50 metri intorno ai punti che localizzano gli imbocchi in grotta presenti sul territorio. Queste aree sono state inserite con la sigla SI 3 nella carta MOPS comunale.

Di seguito verranno analizzati gli studi sismologici che hanno permesso di definire la Massima Intensità Macrosismica che può essere risentita nel Comune di Formello, che risulta essere un valore uguale ad 8,0 gradi MCS, come da studi ENEA.

La Pericolosità sismica, desunta dalla Mappa di Pericolosità Sismica Nazionale (OPCM 3519/06 e DM 14.01.2008) per i tempi di ritorno di 98 anni (probabilità di eccedenza in 50 anni del 39%) e 475 anni (probabilità di eccedenza in 50 anni del 10%), risulta:

SCENARI SISMICI PER IL COMUNE DI FORMELLO

Scenario per intensità MCS VI—VII	Periodo di ritorno: 98 anni		
	MIN	MEDIO	MAX
Persone coinvolte in crolli	0	0	3
Persone senza tetto	25	99	246
Abitazioni crollate	0	0	1
Abitazioni inagibili	11	42	102
Abitazioni danneggiate	156	332	689
Danno medio totale (mg)	3255	8881	18371

Scenario per intensità MCS VII	Periodo di ritorno: 475 anni		
	MIN	MEDIO	MAX
Persone coinvolte in crolli	1	6	22
Persone senza tetto	25	208	462
Abitazioni crollate	0	3	9
Abitazioni inagibili	30	39	192
Abitazioni danneggiate	267	571	939
Danno medio totale (mg)	6273	15445	30117

Tali parametri di scenario di rischio sismico (sismicità storica, massime intensità risentite prevedibili, zonazione sismica, accelerazioni minima e massima su suolo pianeggiante rigido e loro amplificazione

microsismica), incrociati con le situazioni di pericolosità che possono essere innescate/riattivate/amplificate da eventi sismici importanti (zone in frana, zone a liquefazione, faglie attive etc.) e con gli elementi relativi ad aree, infrastrutture, edifici e popolazione a rischio, permettono di costruire gli Scenari di Rischio Sismico Ricorrente, e Massimo.

2.6.1 Scenario sismico evento ricorrente (Bassa intensità MCS)

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N. 7	Rischio sismico
Tipologia di evento	Ev. ricorrente (Bassa intens., fino al 5° MCS circa)
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	R Ricorrente
Denominazione zona	Intero territorio comunale
Indicatori di evento	Misure fisiche INGV e DPC e relativi avvisi segnalazioni per constatazione comunicazioni codificate ai cittadini
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitazioni civili antiche e/o precedenti alle prime normative sismiche non adeguate sismicamente (orientativamente edificate prima del 1910). Abitazioni ed edifici abbandonati e/o in stato di degrado beni culturali vulnerabili per la loro antichità infrastrutture e reti viarie locali, poderali, non ben mantenute, o in zone a rischio di riattivazione di frane Infrastrutture e lifelines locali (luce, gas, acqua, telefonia, strada, fognature)
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Infrastrutture e lifelines locali (luce, gas, acqua, telefonia, strada, fognature)
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Si reputa poco probabile che alcune Unità Strutturali (US) con altezza maggiore della larghezza delle strade possano creare problemi alla circolazione in caso di crollo totale o ribaltamento. Dalla cartografia della CLE solo alcune US potrebbero creare problemi di connessione alle infrastrutture di accessibilità.

DANNI ATTESI	
Scenario N. 7	Rischio sismico

Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	<p>Abitazioni civili antiche e/o precedenti alle prime normative sismiche non adeguate sismicamente (orientativamente edificate prima del 1910).</p> <p>Abitazioni ed edifici abbandonati e/o in stato di degrado beni culturali vulnerabili per la loro antichità infrastrutture e reti viarie locali, poderali, non ben mantenute, o in zone a rischio di riattivazione di frane</p> <p>Infrastrutture e lifelines locali (luce, gas, acqua, telefonia, strada, fognature)</p>
Tipo di danno atteso	<p>Danni lievi a singoli edifici</p> <p>Possibile presenza di sfollati e feriti</p> <p>Possibilità di innesco di scorrimenti superficiali localizzati, mobilitazione coltri detritiche, caduta massi o alberi, torbidità delle acque</p> <p>Possibili interruzioni delle vie di fuga per crolli localizzati</p> <p>Danno psicologico per stress da paura per buona parte della popolazione residente</p>
Entità del danno atteso	<p>Danni da lievi a moderati negli edifici colpiti, evacuazione di alcune famiglie per alcune ore/giorni, difficoltà di evacuazione per abitanti con difficoltà sanitarie o di mobilità, possibile interruzione di acqua/luce/gas/telefonia per alcune ore, interruzione di viabilità poderale, locale, secondaria non ben mantenuta.</p> <p>Danni immediati affrontabili anche con strutture e dotazioni comunali e locali, può essere necessario il coinvolgimento di livelli sovracomunali per il ripristino in alcune giorni/settimane/mesi.</p> <p>Necessità di alloggiare alcuni abitanti in altre strutture per ore/giorni.</p>

2.6.2 Scenario sismico evento massimo (Alta intensità MCS)

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N. 8	Rischio sismico
Tipologia di evento	Ev. massimo (Alta intens., oltre 7° MCS circa)
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M Massimo
Denominazione zona	Intero territorio comunale
Indicatori di evento	Misure fisiche INGV e DPC e relativi avvisi segnalazioni per constatazione comunicazioni codificate ai cittadini
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Molto vulnerabili abitazioni civili antiche e/o precedenti alle prime normative sismiche non adeguate sismicamente (orientativamente edificate prima del 1910), come anche edifici civili e pubblici orientativamente edificati tra il 1910 ed il 1974/1986) e ad edifici più recenti.

Piano di Emergenza Comunale	Comune di Formello
	Abitazioni ed edifici abbandonati e/o in stato di degrado beni culturali vulnerabili per la loro antichità o stato di manutenzione infrastrutture e reti viarie principali, provinciali e secondarie, manufatti a rischio interferenti su esse (ponti, viadotti...) o in zone a rischio di riattivazione di frane, fenomeni superficiali Infrastrutture e lifelines locali (luce, gas, acqua, telefonia, strada, fognature)
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Infrastrutture e lifelines locali (luce, gas, acqua, telefonia, strada, fognature)
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Dato lo Scenario Massimo qui analizzato, varie Unità Strutturali (US) con altezza maggiore della larghezza delle strade (H>L) in condizioni di degrado probabilmente creeranno problemi alla circolazione in caso di crollo totale o ribaltamento. Come mostra l'analisi CLE (alla cui cartografia allegata si rimanda per dettaglio) alcune US creeranno problemi di connessione alle infrastrutture di accessibilità e di connessione.

DANNI ATTESI	
Scenario N. 8	Rischio sismico
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Molto vulnerabili abitazioni civili antiche e/o precedenti alle prime normative sismiche non adeguate sismicamente (orientativamente edificate prima del 1910), come anche edifici civili e pubblici orientativamente edificati tra il 1910 ed il 1974/1986) e ad edifici più recenti. Abitazioni ed edifici abbandonati e/o in stato di degrado beni culturali vulnerabili per la loro antichità o stato di manutenzione infrastrutture e reti viarie principali, provinciali e secondarie, manufatti a rischio interferenti su esse (ponti, viadotti...) o in zone a rischio di riattivazione di frane, fenomeni superficiali Infrastrutture e lifelines locali (luce, gas, acqua, telefonia, strada, fognature)

Tipo di danno atteso	Danni agli insediamenti residenziali e industriali Danni o collasso di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento Probabili perdite di vite umane. Presenza di molti feriti e moltissimi sfollati. Presenza di salme da considerare Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti, riattivazione di frane (anche di grandi dimensioni, in aree note). Possibili effetti cosismici in zone coinvolte (liquefazione del terreno, fagliazione, vedi Carta MOPS). Cedimenti differenziali nei terreni di fondazione di edifici. Tessuto urbano molto compromesso. Reti stradali e infrastrutture con forte possibilità di compromissione. Danni alle attività agricole.
Entità del danno atteso	Danni da elevati fino a crolli negli edifici colpiti, evacuazione di molte famiglie per numerose settimane/mesi rischio di evacuazione maggiore per abitanti con difficoltà sanitarie o di mobilità sicura interruzione di acqua/luce/gas/telefonia per alcune ore/giorni, interruzione di viabilità primaria Danni non affrontabili solamente con strutture e dotazioni comunali e locali. Necessità di alloggiare molti abitanti in altre strutture per mesi. Presenza di salme da considerare. Danno psicologico esteso e prolungato da affrontare. Danni alle attività agricole e ricovero di animali necessario.

2.7 SCENARI DI RISCHIO OMESSI

Lo studio in corso ha permesso di verificare che nel territorio del Comune di Formello non sono state rilevate zone in subsidenza (F. Cafardi, *Inventario dei comuni interessati da subsidenza e reti di monitoraggio geodetico*), e possibilità di concentrazioni di arsenico fuori norma nell'acqua (Comune non presente nell'elenco della Commissione Europea 2010 e 2015).

Il Comune ricade (come la stragrande maggioranza dei comuni del Lazio) in zona con emanazioni gassose di radon superiori a 100 Bq/mc, ma inferiori a 300/Bq/mc (Arpa Lazio, Report Radon 2013).

L'assenza di impianti a Rischio Incidente rilevante (RIR) (Ispra maggio 2015), il più vicino dei quali sito ad oltre 20 km di distanza (e dunque ben oltre le Zone concentriche di attenzione di 1 km, 5 km e 10 Km), nonché di altri impianti industriali e tecnologici pericolosi, l'assenza di Dighe ed opere di ritenuta, permettono di tralasciare l'analisi dei suddetti Scenari di Rischio e relative cartografie.

2.8 SCENARIO SU ALTRI RISCHI RILEVANTI

Nelle sezioni precedenti sono stati analizzati gli scenari di rischio classici impattanti sul territorio del Comune di **Formello**, nella modalità Ricorrente e Massima, ed anche la loro concatenazione (p.es frane attivate da sisma, esondazione attivata da frana che occlude alveo). Si è cercato anche di tener conto di tutti quegli eventi poco probabili, improbabili o addirittura imprevedibili (nel senso della previsione ai fini di prevenzione operativa) ma il cui effetto (ed entità) possono apportare rischio alla comunità. Si è ritenuto opportuno concentrarsi sui seguenti Scenari:

2.8.1 Crisi idrica e ondate di calore

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N. 9	Crisi idrica e ondate di calore
Tipologia di evento	Crisi idrica prolungata (2-3 o più giorni) e/o ondate di calore
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M Massimo
Denominazione zona	Intero territorio comunale, in particolare il Centro Urbano, sito in alto
Indicatori di evento	Comunicazioni codificate ai cittadini segnalazioni per constatazione
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitanti con difficoltà di vario tipo (anziani, malati, bambini piccoli...) Abitanti in generale Animali ed animali da allevamento Coltivazioni agricole Boschi
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività idrovore o potenziali generatrici di incendi
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Scarsa

DANNI ATTESI	
Scenario N. 9	Crisi idrica e ondate di calore
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitanti con difficoltà di vario tipo (anziani, malati, bambini piccoli...) Abitanti in generale Animali ed animali da allevamento Coltivazioni agricole
Tipo di danno atteso	Disagio o aggravamento di condizioni di abitanti con difficoltà di vario tipo (anziani, malati, bambini piccoli...) Disagio e difficoltà per animali ed animali da allevamento e coltivazioni agricole, con conseguente danno alle produzioni ed ai raccolti
Entità del danno atteso	Medio basso, e comunque dipendente dalla durata della crisi idrica. Aumento del Rischio incendi boschivi e di interfaccia (vedi scenario 11-12)

2.8.2 Concentrazioni di persone

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N. 10	Rischio da Concentrazione di persone

Tipologia di evento	Concentrazione di persone in poco tempo e spazio
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	R Ricorrente
Denominazione zona	Intero territorio comunale, in particolare luoghi di mercati, fiere, processioni, manifestazioni, eventi culturali e/o sociali
Indicatori di evento	Autorizzazioni comunali per eventi predetti Manifestazioni religiose consuetudinarie comunicazioni codificate ai cittadini
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitanti in generale Circolazione stradale
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Presenza di attività e/o fonti di rischio non prevedibili potenziali generatrici di impatto sulle persone presenti
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Elevata nell'area di accadimento e nelle limitrofe e direttamente o indirettamente connesse

DANNI ATTESI	
Scenario N.10	Rischio da Concentrazione di persone
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitanti in generale Circolazione stradale Boschi
Tipo di danno atteso	Comportamenti sociopatici (prevenzione e repressione a cura delle forze di Pubblica Sicurezza) Aggravamento dei danni di cui agli scenari, in caso di evento (sismico, incendio ecc.) contemporaneo a tale Concentrazione di persone
Entità del danno atteso	Medio basso di per sé, ma potenziale moltiplicatore di altri scenari cui si rimanda

2.8.3 Rischio sanitario

Per i rischi sanitari le procedure da seguire saranno quelle indicate dalle Autorità preposte in materia sanitaria.

3 ORGANIZZAZIONE E RISORSE

3.1 REFERENTI DEL SISTEMA COMUNALE DI P. C.

Un unico Responsabile può assumere la responsabilità di una o più funzioni di supporto a seconda della dimensione del Comune o dell'insieme dei Comuni che costituiscono l'ambito di pianificazione e dalle risorse possedute.

Il Comune di Formello ha un numero di abitanti < 20000 per cui ai sensi della DGR 363/2014 e s.a. le figure con la funzione di supporto, oltre a quella Amministrativa e Coordinamento delle Funzioni, devono essere almeno 4.

	Cellulare	338 5061756
	E-mail	gian.zuccheri@gmail.com
Funzione di supporto 5 (Servizi essenziali)	Referente	Ing. Francesco Garofoli
	Qualifica	Dirigente Area LL. PP.
	Telefono	06 90194207
	Cellulare	335 8078616
	E-mail	f.garofoli@comune.formello.rm.it

Funzione di supporto 6 (Censimento danni a persone e cose)	Referente	Ing. Francesco Garofoli
	Qualifica	Dirigente Area LL. PP.
	Telefono	06 90194207
	Cellulare	335 8078616
	E-mail	f.garofoli@comune.formello.rm.it
Funzione di supporto 7 (Strutture operative locali, viabilità)	Referente	Paolo Francucci
	Qualifica	Comandante Polizia Locale
	Telefono	06 9089100
	Cellulare	338 7466054
	E-mail	polizialocale@comune.formello.rm.it
Funzione di supporto 8 (Telecomunicazioni)	Referente	Marcello Transi
	Qualifica	Volontario Protezione Civile
	Telefono	06 90146808
	Cellulare	3346386000
	E-mail	
Funzione di supporto 9 (Assistenza alla popolazione)	Referente	Laura Cavalieri
	Qualifica	Volontaria Protezione Civile
	Telefono	06 9044147
	Cellulare	333 6309608
	E-mail	Laura_cavalieri@hotmail.it

Coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza (di supporto alla funzione Assistenza alla Popolazione)	Referente	Dott.ssa Paola Baldini
	Qualifica	Assistente Sociale
	Telefono	06 90194241
	Cellulare	338 3740139 (da non visualizzare nel PEC sul sito comunale)
	E-mail	p.baldini@comune.formello.rm.it

<p>Funzione di supporto 1 Tecnica e pianificazione</p>	<p><u>In situazione ordinaria</u> Elaborazione e aggiornamento costante degli scenari degli eventi attesi. Studio delle procedure più celeri ed efficaci per l'intervento in emergenza. Composizione di un patrimonio cartografico del Comune, comprendente ogni tipo di carta tematica. Indicazioni per l'attività di previsione e gli interventi di previsione dei rischi sul territorio. Coordinamento con il servizio antincendio regionale. Individuazione aree di attesa, ammassamento e di ricovero all'interno del territorio comunale in zone sicure e urbanizzate (campi sportivi, aree di fiere etc. ...). Predisposizione di un eventuale piano di evacuazione per la popolazione, in collaborazione con la funzione 7 – Strutture operative locali e viabilità, per gli eventi prevedibili.</p>	<p><u>IN EMERGENZA</u> Individuazione delle priorità d'intervento sul territorio finalizzate alla riduzione dei danni coordinandosi con le Funzioni 4 – Materiali e mezzi e 6 – Censimento danni a persone e cose. Aggiornamento in tempo reale dello scenario dell'evento in funzione dei dati e delle informazioni provenienti dalle reti di monitoraggio e dalla sala comunicazioni, con eventuale potenziamento delle stesse. Delimitazione delle aree a rischio, individuazione dei percorsi alternativi, delle possibili vie di fuga, e dei cancelli, dando le direttive alla Funzione 7 – Strutture operative locali e Viabilità. Predisposizione di un eventuale piano di evacuazione per la popolazione in collaborazione con la Funzione 7 – Strutture operative locali e viabilità, per scenari non contemplati nel piano. Istituzione di presidi per osservazione/allerta delle zone a rischio.</p>
--	--	---

<p>Funzione di supporto 2 Sanità, assistenza sociale e veterinaria</p>	<p><u>In situazione ordinaria</u> Raccordo con la Pianificazione sanitaria dell'A.S.L.. Pianificazione e raccordo con la Funzione 3 – Volontariato e con la Funzione 9 – Assistenza alla popolazione. Censimento e gestione di posti letto e ricoveri in strutture sanitarie. Realizzazione di elenchi della popolazione anziana e dei diversamente abili. Predisposizione di protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza. Predisposizione di un servizio farmaceutico per l'emergenza. Pianificazione veterinaria.</p>	<p><u>In emergenza</u> Organizzazione immediata degli interventi di soccorso alla popolazione in collaborazione con le Funzioni 3 - Volontariato e 9 - Assistenza alla popolazione, con costituzione di squadre di soccorso per assistenza feriti, ricerca dispersi e recupero deceduti (P.M.A.). Allestimento di centri di soccorso nelle aree di protezione civile. Svolgimento delle attività di assistenza sociale e psicologica alla popolazione colpita. Tutela dei diversamente abili, degli anziani e delle altre categorie che necessitano di particolari cure mediche. Svolgimento di tutti i controlli comunque di competenza sanitaria (acque, disinfestazioni, controlli veterinari ecc.) in raccordo con l'A.S.L.. Raccordo con l'ASL per attivazioni connesse alle normative sulla sicurezza.</p>
--	--	--

<p>Funzione di supporto 3 Volontariato</p>	<p><u>In situazione ordinaria</u> Istituzione di Gruppi Comunali di Volontariato/Associazioni e loro equipaggiamento. Attività di sensibilizzazione alla protezione civile della cittadinanza. Realizzazione di corsi di formazione, addestramento ed aggiornamento dei volontari; organizzazione di esercitazione per volontari. Raccordo con le altre Funzioni collegate (in particolare con la 2 – Sanità assistenza sociale e veterinaria, la 9 – Assistenza alla popolazione e la 8 – Telecomunicazioni) per la pianificazione degli interventi in emergenza. Realizzazione di intese fra Volontariato ed Enti pubblici e privati. Elaborazione di protocolli di intervento del Volontariato; Collaborazione per l'attività di formazione e informazione; Allestimento di un centro di radioamatori presso la sala operativa.</p>	<p><u>In emergenza</u> Intervento immediato per il soccorso alla popolazione coordinandosi con le Funzioni 2 – Sanità assistenza sociale e veterinaria e 9 – Assistenza alla popolazione; Comunicazione immediata ai Responsabili delle altre Funzioni di Supporto degli uomini e dei mezzi a disposizione in tempo reale; Risposta immediata alle richieste avanzate dai responsabili delle Funzioni, in base alle esigenze del momento, o dalla sala comunicazioni; Allestimento di postazioni radio nei punti strategici del territorio colpito da calamità per creare un collegamento costante con la sala operativa</p>
--	--	--

<p>Funzione di supporto 4 Materiali e mezzi</p>	<p><u>In situazione ordinaria</u> Il censimento e la gestione delle risorse comunali per l'emergenza. La tenuta del magazzino comunale e del materiale di pronta disponibilità presso il Centro e le Unità di Crisi Locale. La creazione e l'aggiornamento periodico di un database di tutte le risorse disponibili in collaborazione con le altre Funzioni di Supporto. La redazione e l'aggiornamento degli elenchi di ditte e di fornitori, avvalendosi anche della collaborazione di altri Enti, quali la Camera di Commercio. La suddivisione del territorio in zone di competenza e l'organizzazione di prove per i tempi di risposta delle ditte e dei mezzi comunali, oltre che di convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza. L'aggiornamento costante dei prezzi e preventivi e l'elaborazione di un prezzario di riferimento per noli, manutenzioni e affitti. Le prove periodiche di affidabilità di funzionamento dei materiali e dei mezzi.</p>	<p><u>In emergenza</u> La raccolta di materiali di interessdurante l'emergenza e la loro distribuzione attraverso le Funzioni di Supporto; La gestione del magazzino viveri e l'equipaggiamento del personale del Gruppo Comunale; L'organizzazione dei trasporti in collaborazione anche con l'azienda trasporti comunale; L'organizzazione e pianificazione dei servizi di erogazione carburanti; La gestione dei mezzi impegnati</p>
---	---	---

<p>Funzione di supporto 5 Servizi essenziali</p>	<p><u>In situazione ordinaria:</u> Tiene sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete; Verifica la predisposizione e la validità di singoli piani di intervento e ne coordina l'attività di supporto da parte della Funzione 7 – Assistenza alla popolazione, al fine di creare una forza di risposta pronta, tempestiva, efficace e ben coordinata; Effettua studi e ricerche su ogni frazione del Comune per il miglioramento dell'efficienza dei servizi; Organizza periodiche esercitazioni con le Aziende interessate; Cura in fase preventiva e aggiorna costantemente la cartografia di tutti i servizi a rete del Comune (società energia elettrica, società telefoniche, gas, acqua, fognatura, rifiuti, pubblica illuminazione); Individua delle strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte; Promuove, in collaborazione con il Volontariato l'informazione a livello scolastico.</p>	<p><u>In emergenza:</u> Garantisce la presenza dei rappresentanti delle Aziende di Servizio al C.O.C.; Provvede all'allacciamento dei Servizi Essenziali nelle aree destinate ai diversi scopi di protezione civile; Verifica costantemente lo stato dei servizi durante l'evolversi dell'evento preoccupandosi prima di tutto delle strutture più vulnerabili (scuole, ospedali...); Attiva le strutture individuate e opera, con tutti i mezzi a disposizione, per l'immediato ripristino delle attività scolastiche-</p>
--	--	---

<p>Funzione di supporto 6 Censimento danni a persone e cose</p>	<p><u>In situazione ordinaria:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • L'aggiornamento periodico dell'ultimo censimento in collaborazione con gli Uffici competenti del Comune con particolare attenzione al censimento delle persone anziane, ai diversamente abili, alle persone non autosufficienti (dializzati, cardiopatici, epilettici, asmatici, emofilici) in collaborazione con la Funzione 2 – Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria e 3 –Volontariato • Predisposizione di elenchi di professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo e perizia di danni susseguenti a calamità; • La zonizzazione del territorio e relativa organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevazione danni, composte da due al massimo tre persone tra tecnici dell'U.T.C., dell'ex Genio Civile, VVF., volontari, professionisti, possibilmente organizzati in squadre miste; • La predisposizione di un'adeguata cartografia catastale. 	<p><u>In emergenza:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • L'attivazione e coordinamento delle squadre suddivise per aree per il censimento; • Il censimento danni a persone, animali, patrimonio immobiliare, attività produttive, agricoltura, zootecnica, beni culturali, infrastrutture etc.; • L'intervento immediato su specifiche richieste da parte delle altre Funzioni di Supporto o dalla sala comunicazioni; • Il coordinamento con le Funzioni 2 – Sanità Assistenza Sociale e 3 - Volontariato
---	---	--

<p>Funzione di supporto 7 Strutture operative locali, viabilità</p>	<p><u>In situazione ordinaria:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> •Coordina la predisposizione delle aree destinate ad uso di Protezione Civile secondo le direttive della Funzione 1 – Tecnica e di Pianificazione; •Coordina l’arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative; •Cura la logistica delle strutture operative, assicurando vitto e alloggio in raccordo con le altre Funzioni interessate •Predisporre una pianificazione della viabilità d’emergenza a seconda delle diverse casistiche; •Si raccorda con la Funzione 3 – Volontariato, per l’addestramento dei volontari. 	<p><u>In emergenza</u></p> <p>Organizza le attività di notifica urgente delle Ordinanze</p> <p>Garantisce un costante collegamento e contatto con la Prefettura e gli altri Organi di Polizia;</p> <p>Delimita e controlla le aree a rischio, istituendo cancelli e posti di blocco in punti strategici anche secondo le indicazioni della Funzione 1 – Tecnica e di Pianificazione;</p> <p>Provvede alla rimozione delle macerie e alla sistemazione dei manufatti pericolanti;</p> <p>Organizza il ripristino della viabilità principale;</p> <p>Gestisce e controlla le aree di emergenza;</p> <p>Organizza delle squadre per la sicurezza e l’antisciacallaggio;</p> <p>Risponde alle richieste di uomini e mezzi da parte delle altre funzioni di Supporto e della Sala Comunicazioni</p>
--	---	--

<p>Funzione di supporto 8 Telecomunicazioni</p>	<p><u>In situazione ordinaria</u></p> <p>Pianifica la costituzione del C.O.C. dal punto di vista tecnico - operativo dei collegamenti secondo le convenzioni assunte con le società telefoniche;</p> <p>Organizza i collegamenti radio sia in esercitazione che in emergenza;</p> <p>Mantiene in esercizio efficiente i ponti radio e i relativi apparati, coordina il servizio radio comunale con i volontari radioamatori ed effettua prove di collegamento costante fra i Comuni</p> <p>Tiene sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete;</p> <p>Effettua studi e ricerche su ogni frazione del Comune per il miglioramento dell’efficienza dei servizi</p>	<p><u>In emergenza:</u></p> <p>Richiede linee telefoniche via cavo, telefonia mobile e posta elettronica secondo le convenzioni assunte con le società telefoniche e con i tempi garantiti;</p> <p>Attiva la rete di comunicazione, o quanto precedentemente organizzato;</p> <p>Provvede all’allacciamento del Servizio nelle aree di emergenza;</p> <p>Verifica costantemente lo stato del servizio durante l’evolversi dell’evento preoccupandosi prima di tutto delle strutture più vulnerabili (scuole, ospedali...);</p> <p>Si coordina con la funzione 3 Volontariato</p>
--	--	--

<p>Funzione di supporto 9 Assistenza alla popolazione</p>	<p><u>In situazione ordinaria:</u> La raccolta e l'aggiornamento dei dati relativi alle strutture ricettive e ai servizi di ristorazione, in collaborazione con le Funzioni 4 Materiali e mezzi Lo studio delle tecniche migliori per l'organizzazione delle aree di ricovero, dei posti letto e delle mense; Il controllo periodico dell'efficienza e della funzionalità dei mezzi a disposizione.</p>	<p><u>In emergenza:</u> La gestione dei posti letto per gli evacuati e i volontari in raccordo con la Funzione 3 Volontariato La gestione delle persone senz'atetto; La gestione della mensa per popolazione, operatori e volontari; La raccolta di alimenti e generi di conforto in arrivo e loro razionale uso e distribuzione, in collaborazione con la Funzione 4 – Materiali e mezzi; La collaborazione all'attività dell'Ufficio di Relazioni con il Pubblico; L'acquisto di beni e servizi per le popolazioni colpite anche tramite servizio economato; L'attività di supporto e sostegno alle persone colpite in collaborazione con le Funzioni 2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria e 3 – Volontariato; La risoluzione di particolari casi singoli in raccordo con le altre Funzioni di supporto</p>
---	---	---

3.2 GESTIONE DEI MINORI

Sempre più spesso nel mondo si assiste al verificarsi di situazioni di emergenza, quali catastrofi naturali o umanitarie.

I bambini e gli adolescenti, in quanto maggiormente vulnerabili sono le prime vittime in questi contesti, perché proprio nelle situazioni di emergenza oltre alla vita dei bambini e degli adolescenti si rischia che vengano violati, ignorati o sottovalutati i loro diritti per l'esigenza di intervenire presto su aspetti legati ai bisogni primari, quindi è opportuna un'adeguata risposta a tali emergenze.

Infatti bisognerà intervenire con un'attenta analisi del contesto di riferimento e soprattutto una chiara programmazione degli interventi, che tenga conto di diversi parametri: composizione della popolazione, differenze di genere, categorie maggiormente vulnerabili, fascia d'età, differenze etnico culturali, linguistiche e molto altro ancora.

Per quanto detto, l'Agenzia di Protezione Civile della Regione Lazio ha ratificato nell'Aprile 2016 un "Protocollo di Intesa triennale" con "Save The Children" con la finalità di perfezionare programmi e modelli operativi con azioni mirate alla tutela dei bambini e degli adolescenti, per promuovere tra i minori la cultura della prevenzione e di protezione civile e per garantire a tutti i soggetti una presa in carico della popolazione minorile in modo adeguato alle fasi emergenziali e del post emergenza.

Le Indicazioni Operative che integrano le Linee Guida prevedono azioni che facilitano il Sindaco nella gestione dei minori in fase di emergenza e dovranno stimolare azioni al fine della loro protezione in fase ordinaria.

Pertanto queste Indicazioni hanno l'obiettivo di fornire istruzioni specifiche per superare i frequenti limiti riscontrati negli atti di pianificazione dedicati ai minori attualmente disponibili in ambito regionale e che in molti casi ne sono totalmente assenti.

Le suddette Indicazioni Operative possono essere riassunte come di seguito e con l'aggiunta di una tabella esplicativa:

- *Attività di censimento e mappatura dei servizi dedicati all'infanzia e all'adolescenza;*
- *Istituzione di una figura di coordinamento dedicata ai minori per la gestione dell'emergenza;*

- *Azioni per la continuità educativa in emergenza;*
- *Azioni di coordinamento del Volontariato di protezione civile e delle associazioni che operano per i bambini attraverso la mappatura comunale delle organizzazioni;*
- *Regole per garantire un'adeguata alimentazione dedicata all'infanzia in fase di emergenza;*
- *Attività per stimolare incontri con esperti del sistema di Protezione Civile per insegnanti, genitori e alunni per l'analisi del fenomeno emergenziale;*
- *Partecipazione anche dei minori ai PEC attraverso attività informative e formative da parte degli operatori di protezione civile.*

<p>Attività di censimento e mappatura dei servizi dedicati all'infanzia e all'adolescenza</p>	<p>Il primo passo indispensabile verso la definizione di un Piano di Emergenza Comunale che garantisca la protezione dei minori è quello di evidenziare, nelle mappature e nelle analisi delle varie tipologie di rischio connesse al territorio, la presenza di bambini.</p> <p>L'analisi dovrà riguardare anche tutti i luoghi frequentati dai bambini e ragazzi: i centri educativi, ludico ricreativi e sportivi, le case famiglia o strutture di accoglienza per i minori stranieri ecc.</p> <p>È opportuno integrare l'analisi in raccordo con i Piani di zona dei servizi sociali.</p> <p>E' inoltre utile che venga segnalata la rete di servizi dedicati all'infanzia e all'adolescenza, quali ad esempio: asili nido, strutture sanitarie pediatriche, assistenza sociale, associazioni che lavorano nell'ambito dell'infanzia. In caso di emergenza, questo tipo di mappatura faciliterebbe l'identificazione dei minori colpiti dall'evento e dei servizi attivi che potrebbero essere utilizzati per far fronte alle prime necessità.</p>
	<p>Tra le Funzioni di Supporto dovrà essere prevista una figura di coordinamento dedicata ai minori per una gestione dell'emergenza che risponda tempestivamente alle specifiche necessità di bambini e adolescenti.</p> <p>Questa figura, quindi, sarà responsabile della presa in carico di tutte le questioni relative ai bambini e gli adolescenti riguardanti gli aspetti di protezione degli stessi, a partire ad esempio da un'attenzione specifica durante le procedure di evacuazione e trasferimento dei minori nelle aree di attesa, ad un monitoraggio dei diritti all'interno dei campi di accoglienza, all'accertamento della presa in carico dei casi più vulnerabili da parte delle istituzioni territoriali competenti ecc.</p> <p>E' importante, quindi, che venga istituita questa figura del Coordinatore dedicato ai minori per la gestione</p>

<p style="text-align: center;"><i>Istituzione di una figura di coordinamento dedicata ai minori per la gestione dell'emergenza</i></p>	<p>dell'emergenza dall'Autorità di Protezione Civile Comunale.</p> <p>Tale figura sarà nominata con Ordinanza Sindacale e senza ulteriori costi per l'Amministrazione, sarà scelta fra il personale dipendente dell'Amministrazione o Enti esterni quali ASL, Servizi Sociali, Personale scolastico, che abbia competenze specifiche nella gestione di minori.</p> <p>Il Coordinatore sarà di appoggio alla Funzione Supporto "Assistenza alla popolazione" indicata nel PEC dedicandosi specificatamente alle seguenti azioni:</p> <p>In fase di pianificazione e prevenzione il Coordinatore, compatibilmente con i suoi incarichi di lavoro ordinari, deve agire per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Verificare che siano state predisposte le procedure di allertamento in caso di emergenza per i minori da parte dell'Autorità comunale di Protezione Civile. ▪ Verificare che siano state predisposte le raccomandazioni per il trasferimento della popolazione scolastica dalle aree di raccolta del PES alle aree di emergenza previste dal PEC in relazione al tipo di emergenza (<i>Cfr paragrafo 4</i>). ▪ Verificare che tutte le strutture dedicate ai minori abbiano il Piano di Evacuazione e che questo preveda procedure di evacuazione in raccordo con i PEC. ▪ Verificare l'esistenza del censimento e della mappatura di tutti i servizi dedicati ai minori ▪ Raccordare e coordinare le diverse iniziative di formazione e informazione del PEC e di ulteriori procedure operative allegate alle Linee Guida Regionali a favore dei minori e dei loro genitori; ▪ Indicare alla Funzione Supporto "<i>Assistenza alla Popolazione</i>" eventuali mancanze, omissioni o inesattezze sui punti precedenti. <p>In fase di emergenza e post emergenza il Coordinatore, all'interno del Centro Operativo Comunale (<i>di seguito COC</i>), deve agire per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Mantenere la comunicazione con gli operatori psicosociali dei servizi territoriali ai diversi livelli (<i>locale, regionale e nazionale</i>) per garantire la continuità dei servizi psico-sociali nelle differenti tipologie di emergenza così
---	---

	<p>come indicate al comma 1 dell'art. 7 del D. Lgs 1/2018.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Accertare per conto della funzione di supporto <i>"Assistenza alla popolazione"</i> l'esistenza di un sistema di sorveglianza e di segnalazione a contrasto di maltrattamento sui minori nelle aree di accoglienza e ricovero della popolazione. Come esempio di policy di tutela e codice di condotta si veda <i>"Adulti a posto: un sistema di tutela di bambine, bambini e adolescenti da maltrattamenti, abusi o sfruttamento"</i>; ▪ Indicare le eventuali segnalazioni di maltrattamento sui minori nelle aree di accoglienza e ricovero della popolazione da far trasmettere alle autorità competenti dal Sindaco. ▪ Verificare e garantire che siano stati allestiti degli Spazi a Misura di Bambino nelle aree di accoglienza o ricovero della popolazione. ▪ Indicare alla Funzione Supporto <i>"Assistenza alla Popolazione"</i> eventuali mancanze, omissioni o inesattezze sui punti precedenti. <p>Il Coordinatore, come già evidenziato, avrà soltanto compiti di sostegno alla Funzione di Supporto <i>"Assistenza alla Popolazione"</i> che, quindi, non potrà delegare in alcun caso le responsabilità.</p> <p>Resta inteso che la figura del Coordinatore può coincidere con il Responsabile della Funzione di Supporto <i>"Assistenza alla Popolazione"</i> se quest'ultimo possiede le riconosciute esperienze e competenze nella gestione dei minori.</p>
	<p>È possibile che al verificarsi di un'emergenza gli edifici scolastici non possano più svolgere la loro specifica funzione o perché danneggiati dall'evento o perché utilizzati per attività legate all'assistenza della popolazione (rifugio per la popolazione), pertanto nella pianificazione comunale dovranno essere previste aree alternative dedicate alle attività scolastiche.</p> <p>È anche da rilevare che spesso in emergenza, le strutture scolastiche agibili vengono utilizzate come centri di coordinamento dei soccorsi.</p> <p>Per questo in sede di pianificazione dovranno essere valutate ipotesi di non coinvolgimento degli edifici scolastici in questi casi, o qualora questo non sia possibile per mancanza di strutture, dovranno essere</p>

Azioni per la continuità educativa in emergenza

messe in atto tutte le azioni utili a dare continuità alle attività scolastiche.

Le stesse considerazioni sull'importanza delle attività scolastiche nel ritorno alla normalità dei bambini e adolescenti, **valgono anche per i centri sedi di attività sportive e di aggregazione.**

È di fondamentale importanza cercare di ridurre al minimo l'interruzione della didattica, in quanto **il diritto all'educazione deve essere garantito soprattutto in situazioni di emergenza quale mezzo di sostegno fisico, psicosociale e di protezione per i bambini e i ragazzi.**

Un rapido ripristino delle attività scolastiche favorisce un ritorno alla routine quotidiana e contribuisce a rafforzare la resilienza dei bambini e degli adolescenti garantendo un ritorno alla normalità.

Pertanto, in sede di pianificazione **potrebbe rivelarsi utile individuare quelle azioni, di tipo economico ed infrastrutturale, attraverso le quali prevedere la realizzazione di aree di emergenza volte all'accoglienza della popolazione in emergenza che però in tempo di pace sia possibile utilizzare per altri scopi della comunità (ad esempio sedi di mercati, fiere, aree di sosta dei camper, ecc.).**

In questo modo si avrebbe la disponibilità immediata di spazi preventivamente individuati ed attrezzati, senza come di solito accade, dover spendere risorse e tempo per la conversione di luoghi normalmente destinati ad altre attività (come ad esempio i campi sportivi) e che siano dedicate ai minori.

Inoltre, la **pianificazione della continuità scolastica, può rappresentare anche il documento guida per lo svolgimento di esercitazioni mirate volte a preparare i soggetti coinvolti nelle azioni da mettere in campo a seguito di un evento calamitoso.**

Al fine, quindi, di cercare di **mitigare il più possibile la perdita di ore didattiche, che comunque resterà sempre fisiologica e mai eliminabile del tutto, il PEC dovrà essere integrato con le seguenti informazioni:**

- Sedi o soluzioni alternative da adibire a uso scuola in caso di emergenza (*nel caso la scuola sia inagibile o utilizzata come COC*) per minimizzare i tempi di interruzione scolastica;
- Aree dove predisporre i Moduli Scolastici Provvisori.

<p><i>Azioni di coordinamento del Volontariato di protezione civile e delle associazioni che operano per i bambini attraverso la mappatura comunale delle organizzazioni;</i></p>	<p>Il Volontariato di Protezione Civile rappresenta una risorsa insostituibile del sistema di protezione civile.</p> <p>Dato l'elevato numero di organizzazioni e le diverse competenze delle stesse è necessario un coordinamento ai vari livelli Istituzionali per poter garantire un'efficace impiego delle risorse.</p> <p>Per quanto detto, il PEC dovrà essere integrato obbligatoriamente da una lista delle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile e delle altre Associazioni residenti sul territorio comunale con specifica operatività con i bambini e il loro ambito di competenza.</p> <p>Il Comune deve favorire formazioni specifiche per il personale delle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile e delle Associazioni di cui sopra con attività formative sulle metodologie e in generale sulla protezione dei minori in emergenza.</p> <p>A tale scopo, è auspicabile che, le attività di sensibilizzazione e riduzione del rischio con bambini e adolescenti, siano realizzate dalle Organizzazioni di Volontariato in coordinamento con le Istituzioni Locali.</p> <p>È sperabile che le rappresentanze del Volontariato (Consulte, Comitati, Coordinamenti), ove presenti, non esclusivamente di protezione civile, siano direttamente coinvolte nell'organizzazione di tavoli di lavoro permanenti, sul tema specifico.</p> <p>Tutto ciò al fine di creare una rete solida e capace di attivarsi in fase di emergenza evitando duplicazioni negli interventi e sfruttando al meglio le capacità di ciascuna organizzazione.</p> <p>Inoltre, potrebbe risultare molto utile, al fine di verificare sulla base di scenari prestabiliti la possibilità o meno di creare Spazi a Misura di Bambino e valutare eventuali criticità che potrebbero affiorare, organizzare in tempo di pace esercitazioni di protezione civile in cui le Organizzazioni di Volontariato di protezione civile potranno testare insieme il modello di intervento da adottare in caso di emergenza.</p> <p>Infine, è importante prevedere l'organizzazione di percorsi formativi che coinvolgano le varie Componenti e Strutture di Protezione Civile e la popolazione e che siano incentrati sul concetto di resilienza personale, familiare e comunitaria, al fine di garantire la protezione dei bambini e adolescenti durante le emergenze con un punto focale sull'ambito educativo, psicosociale, sanitario e psicologico.</p>
	<p>Nella prima emergenza e fino a quando la popolazione minorile rimarrà nelle strutture di accoglienza è</p>

<p style="text-align: center;">Regole per garantire un'adeguata alimentazione dedicata all'infanzia in fase di emergenza</p>	<p>importante garantire un'adeguata e sana alimentazione.</p> <p>Il Comune deve accertare che le Strutture che si occupano della gestione dell'emergenza tengano conto delle esigenze specifiche dell'alimentazione per ogni fascia d'età, così come previsto per le mense scolastiche, nel rispetto delle esigenze mediche (<i>intolleranze, allergie, ecc.</i>), culturali e religiose.</p> <p>Inoltre è importante che il Comune si accerti che le Strutture che si occupano della gestione dell'emergenza riservino zone idonee dedicate alle mamme per favorirne l'allattamento in emergenza.</p>
<p style="text-align: center;">Attività per stimolare incontri con esperti del sistema di Protezione Civile per insegnanti, genitori e alunni per l'analisi del fenomeno emergenziale</p>	<p>Spesso l'impatto di un evento emergenziale sulla comunità è amplificato da una generale mancanza di conoscenza delle cause che hanno provocato l'emergenza.</p> <p>Per aumentare la resilienza della comunità è importante organizzare il prima possibile degli incontri tra enti locali, esperti dei rischi presenti sul territorio, rappresentanti delle Aziende Sanitarie Locali, insegnanti e genitori al fine di effettuare un'analisi critica del fenomeno e veicolare attraverso fonti ufficiali informazioni chiare in merito allo stesso.</p> <p>È possibile infatti che si diffondano tra la popolazione delle informazioni false o fuorvianti che possono aumentare il livello di stress e la preoccupazione riguardo al fenomeno emergenziale.</p> <p>Naturalmente, nel caso in cui i genitori non siano in grado di spiegare l'evento, l'incertezza e la mancanza di informazioni dovute alla situazione potranno incidere anche sui bambini stessi e sulle loro capacità di ripresa e di elaborazione dell'evento.</p> <p>I genitori sono un modello per i bambini e gli adolescenti che da loro imparano come gestire un'emergenza, per questo è fondamentale che gli adulti di riferimento abbiano conoscenza dell'evento e siano in grado di trasmettere le informazioni in maniera rassicurante, chiara ed adeguata all'età.</p> <p>Ne consegue l'importanza di organizzare questi incontri anche all'interno delle scuole per fornire agli insegnanti e ai genitori le informazioni e le spiegazioni riguardo all'evento.</p>
	<p>Uno dei principi fondamentali è quello di garantire la partecipazione attiva dei minori in tutti gli aspetti che riguardano la propria vita. Questo principio</p>

Partecipazione anche dei minori ai PEC attraverso attività informative e formative da parte degli operatori di protezione civile

responsabilizza i bambini e ragazzi facendoli diventare protagonisti attivi dei processi decisionali che hanno un diretto impatto sulle loro vite, garantendo un loro sviluppo equilibrato mediante l'espressione delle proprie idee e punti di vista.

Questo tipo di approccio può essere applicato anche nell'ambito della pianificazione in emergenza, non solo informando i bambini e i ragazzi all'interno nelle scuole sulle relative tematiche (rischi del territorio, Piani Comunali), ma anche coinvolgendoli in attività di progettazione o aggiornamento dei Piani di Emergenza del proprio Comune.

Spesso i Piani sono redatti con un linguaggio molto tecnico, non facilmente accessibile ai cittadini.

I bambini e gli adolescenti potrebbero, quindi, essere coinvolti con gli esperti del settore **in attività di semplificazione dei Piani, attraverso ad esempio la predisposizione di brochure con informazioni rivolte alla cittadinanza sul contenuto di questi.**

Questo tipo di attività utile a sviluppare una cultura relativa ai rischi presenti sul territorio, pone i bambini e i ragazzi nella condizione di poter fruire delle informazioni e di rendersi utili a condividerle con il resto della cittadinanza. **L'ascolto delle idee dei bambini e dei ragazzi accompagnato dalla realizzazione di progetti su questi temi contribuisce allo sviluppo di competenze e ad un potenziamento delle loro abilità sociali.**

Anche **le stesse procedure o i luoghi di Protezione Civile sono sconosciuti alla cittadinanza** che, quindi al verificarsi di un'emergenza, **può trovarsi impreparata ai comportamenti da seguire o ai luoghi da raggiungere.**

In questo senso, il piano comunale potrebbe prevedere che **l'Ufficio di Protezione Civile definisca dei progetti a tema, volti a sviluppare con i ragazzi in contesti scolastici o extrascolastici delle attività per la realizzazione di pannelli di avviso alla popolazione o di segnaletica stradale specifica** relativa alla protezione civile.

Al fine di rendere queste attività ancora più interessanti ed efficaci, **potrebbero essere accompagnate da visite sul territorio, volte alla conoscenza dei rischi e delle aree di attesa, dei sistemi di prevenzione e di allarme, e della struttura della Protezione Civile.**

Inoltre, nell'ottica di **rafforzare la familiarità dei minori e delle famiglie con le procedure da adottare durante le emergenze, le giornate di sensibilizzazione e di Riduzione dei Rischi,** organizzate a livello nazionale,

	<p>regionale e locale, potrebbero essere organizzate all'interno delle stesse aree di emergenza di protezione civile.</p> <p>In questo modo i cittadini conoscono le aree di accoglienza e nello stesso tempo hanno l'occasione di "vivere" il Piano di Emergenza attraverso azioni concrete e continuative.</p> <p>In una fase successiva all'emergenza, invece, e con l'intento di stimolare l'interesse della comunità e nello specifico dei bambini e degli adolescenti, è sicuramente utile coinvolgerli attivamente nelle attività di ricostruzione che verranno promosse dall'amministrazione competente (per esempio, potrebbe essere favorita la costituzione su base volontaria di comitati di alunni, all'interno dei quali i ragazzi possano esprimere i propri pareri, idee e desideri).</p>
--	---

L'obiettivo è quello di condividere queste linee guida con tutti quegli attori Istituzionali (Dipartimento della protezione civile, Regioni, Comuni, organizzazioni governative) e mondo dell'associazionismo e del volontariato, che a diverso titolo sono coinvolti nella pianificazione e nella gestione degli interventi.

Una strada che vuole essere il più possibile partecipata e attenta all'ascolto e al coinvolgimento dei diretti interessati, nell'ottica del superiore interesse dei bambini e degli adolescenti.

Ai fini del perseguimento degli obiettivi generali sia della pianificazione sia della gestione dell'emergenza, il **metodo di lavoro utilizzato è quello articolato per Funzioni di supporto secondo la prassi**, consuetudinaria e consolidata, ormai generalmente utilizzata nella definizione della risposta operativa in emergenza nonché nei piani di emergenza.

Esso è inteso come forma organizzativa di coordinamento per obiettivi, ed è finalizzato a individuare e porre in essere le risposte operative alle diverse esigenze che si manifestano nel corso di un'emergenza.

Alle attività della Funzione di supporto concorrono tutti i soggetti ordinariamente competenti, adeguatamente coinvolti e preparati attraverso appositi programmi di formazione ed addestramento.

Tali soggetti svolgono le specifiche attività secondo le proprie competenze istituzionali e anche sulla base di eventuali accordi o intese.

La pianificazione è un'attività di sistema, cui devono concorrere tutti i soggetti a vario titolo competenti, istituzionalmente e territorialmente.

L'efficacia del sistema generale di risposta a un'emergenza, sia per le azioni poste in essere a livello locale sia, ove necessario, per il supporto reso disponibile dall'esterno, **è fortemente condizionata alla piena e completa definizione di adeguati strumenti di pianificazione comunali e/o intercomunali, nonché alla definizione di un modello d'intervento regionale.**

Si ricorda che a livello comunale la pianificazione di emergenza e' redatta, ai sensi dell'art. 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sulla base degli indirizzi regionali, contemplando le indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile con la Direttiva del 3 dicembre 2008.

Il numero, la consistenza e gli obiettivi delle Funzioni da attivare, ai diversi livelli di coordinamento territoriale dipendono sia dalle specifiche situazioni emergenziali, sia dalla dimensione dell'Amministrazione territoriale responsabile per il relativo livello di pianificazione.

A questo proposito, il documento di pianificazione è funzionale a rendere quanto più incisiva la risposta dell'ent territoriale nell'affrontare gli eventi calamitosi, anche in funzione della propria capacità di risposta ed in concorso con altre Amministrazioni.

La prima risposta all'emergenza deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione del Centro Operativo Comunale per la gestione delle emergenze, dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nell'ambito locale.

Il coordinamento delle attività emergenziali avviene, ai vari livelli territoriali attraverso la partecipazione dei rappresentanti del Servizio integrato di protezione civile, alle attività delle funzioni di supporto attivate presso i centri operativi per il coordinamento delle emergenze per ciascun livello di pianificazione.

Gli elementi proposti dal seguente documento vanno intesi quindi come ulteriore strumento al fine di meglio dettagliare le attività specifiche delle Funzioni di Supporto.

Per fare questo, lo sforzo prodotto è quello di specializzare ulteriormente le attività delle singole Funzioni di Supporto **alla sfera del bambino**, attivando azioni e percorsi virtuosi che possono rendere la pianificazione di emergenza maggiormente attenta alle necessità e alla partecipazione **dei bambini e dei ragazzi in tutte le fasi della gestione dell'emergenza**.

Le azioni devono svilupparsi nell'ottica della "protezione del bambino" e devono essere trattate tenendo conto delle **tematiche trasversali relative alla disabilità e agli aspetti multietnici al fine di garantire attraverso la pianificazione una maggiore tutela dei gruppi più a rischio**.

Risulta quindi evidente come le attività di protezione civile, di riduzione del rischio e di tutela della popolazione devono necessariamente essere **sviluppate nel rispetto delle differenze culturali ed etniche presenti sul territorio**.

Questo comporta analisi dettagliate, che se attuate preventivamente rispetto agli eventi calamitosi, portano ad avere enormi benefici, un alto valore aggiunto ed un altrettanto alto valore di efficacia nella gestione dell'emergenza.

Attraverso la ricerca o l'istituzione di mediatori culturali, così come la collaborazione con Organizzazioni che operano nel settore dell'integrazione e mediazione culturale già nelle fasi preliminari della pianificazione di protezione civile sono da considerarsi un utile strumento.

Tematica a sé stante è quella che **riguarda la disabilità, ove per disabilità vanno intesi problemi motori, cecità, difficoltà di comunicazione ed espressione, problemi medici, utilizzo di strumenti e macchine salvavita, infermità di varia natura, problemi psichici, ecc...**

Per questo motivo si ritiene che **il tema della disabilità necessita di essere trattato in maniera specifica, analizzando i bisogni delle singole persone e creando delle soluzioni su misura (procedure, piani e preparazione adeguati)**.

I sistemi di protezione civile attuali, con rare eccezioni, ***sono disegnati per persone che non sono disabili*** e prevedono infatti che per eseguire le azioni previste dalle procedure di evacuazione, ad esempio, le persone siano in grado di camminare, di guidare, di sentire e di guardare.

Per tale ragione è ***utile attivare processi partecipativi con le Organizzazioni che rappresentano persone con disabilità al fine di definire le esigenze ed attuare una pianificazione di protezione civile che tenga in considerazione anche questo tipo di aspetti.***

Al fine di rendere il Piano Comunale di Emergenza più attento ai diritti dei minori, di seguito si riportano alcune azioni da adottare nella fase di gestione dell'emergenza e di comunicazione del Piano stesso.

Tali azioni possono tuttavia intendersi anche come orientamenti per tutti quegli attori che a diversi livelli sono coinvolti nella pianificazione e risposta alle emergenze.

3.2.1 Procedure di allertamento

Un aspetto importante in fase di pianificazione è *l'adozione all'interno del Piano Comunale di procedure di allertamento in caso di emergenza tra l'autorità comunale di protezione civile ed i dirigenti scolastici adattate ai vari tipi di rischio e di procedure di trasferimento della popolazione scolastica dalle aree di raccolta individuate dal Piano di Evacuazione della scuola alle aree di attesa previste dal Piano di Emergenza del Comune.*

Questo permette di stabilire in precedenza i percorsi più sicuri per raggiungere le aree di attesa e di chiarire le responsabilità dei dirigenti scolastici e del personale docente rispetto all'accompagnamento della popolazione scolastica all'esterno dell'edificio.

Sarà necessario ai fini di una maggior preparazione che *queste procedure e percorsi sicuri siano condivisi con i genitori per permettere il raggiungimento delle aree di attesa ai fini del ricongiungimento familiare durante le prime fasi dell'emergenza.*

L'obiettivo del Piano Comunale è quello di raggiungere una pianificazione completa delle attività, individuando i giusti referenti (compiti e responsabilità della Direzione Didattica, con riferimento all'ambito sicurezza, e compiti e responsabilità dell'Amministrazione Comunale, con riferimento alla pianificazione di protezione civile), al fine di effettuare l'evacuazione degli alunni dalla scuola e conseguentemente guidare gli stessi alunni verso le aree di attesa previste dal piano.

Procedure per evento sismico

<i>Dirigente scolastico</i>	<p>Avvertita la scossa sismica, dà immediatamente atto all'attuazione del piano di evacuazione della scuola/e e contemporaneamente avverte, secondo quanto prestabilito, il referente del comune, affinché dia il via alle attività di trasporto, con i mezzi messi a disposizione dal Comune, per la dislocazione dei minori nelle strutture di accoglienza predisposte.</p> <p>Queste azioni avverranno prima della istituzione del C.O.C. essendo l'evento improvviso.</p>
<i>Responsabile del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)</i>	<p>Il Referente in parola contatta il personale addetto alla guida degli Scuolabus, la Polizia Municipale e i volontari di protezione civile per le attività di salvaguardia, viabilità e trasporto degli alunni nelle strutture preposte all'accoglienza.</p> <p>Nello stesso tempo vengono allertati i referenti delle strutture di accoglienza affinché provvedano all'apertura e alla funzionalità delle strutture.</p> <p>Simultaneamente contatta il Sindaco per riferire delle attività in essere, sollecitando anche l'attivazione del C.O.C..</p>

	<p>Nel frattempo allerta il Coordinatore per i minori, che potrebbe coincidere anche con la figura del Responsabile della funzione "Assistenza alla Popolazione" se in possesso delle competenze, affinché prenda in carico tutte le questioni relative ai bambini e agli adolescenti riguardanti gli aspetti di protezione degli stessi, a partire, in questa prima fase, da un'attenzione specifica durante le procedure di evacuazione e trasferimento dei minori nelle aree/strutture di accoglienza.</p>
<i>Dirigente scolastico</i>	<p>Nel frattempo eseguite tutte le procedure di evacuazione con la messa in sicurezza dei minori in luogo sicuro della scuola, il corpo docente procede all'appello per verificare le presenze degli alunni evacuati nell'attesa dell'arrivo dei mezzi e dei soccorritori.</p> <p>Contemporaneamente, dispone di contattare, mediante il personale ATA, i genitori degli alunni, affinché, sappiano dell'accaduto e dell'imminente trasferimento in sicurezza dei ragazzi nei luoghi di accoglienza, come da pianificazione, e per il conseguente ricongiungimento familiare, che avverrà attraverso i percorsi sicuri della viabilità alternativa, predisposti dalla Polizia Municipale, e secondo le modalità definite in pianificazione.</p>
<i>Responsabile "Assistenza alla Popolazione"/Coordinatore per i minori</i>	<p>Sovraintende alle attività di controllo e verifica della popolazione scolastica, in accordo con il Responsabile del Centro Operativo Comunale, attraverso le forze del volontariato e la polizia Municipale, sia nel momento della salita sui mezzi e sia nel momento dello spostamento dalla scuola alle strutture di accoglienza, inviando, preliminarmente, nelle strutture personale socio sanitario per il supporto ai ragazzi, come da piano.</p> <p>Sui mezzi prenderà posto anche il personale docente e ATA, che saranno responsabili degli alunni trasportati.</p>
<i>Dirigente scolastico</i>	<p>Precedentemente consegna ai docenti il carteggio dell'anamnesi relativo alla situazione sanitaria e alimentare dei ragazzi ed una volta arrivati nelle varie strutture di accoglienza i docenti, lo affideranno al personale socio sanitario per le relative attività da svolgere.</p> <p>I ragazzi disabili saranno supportati dal volontariato sociale e dai docenti di sostegno presenti.</p>
<i>Responsabile del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)</i>	<p>Frattanto il C.O.C. è stato istituito dal Sindaco e il Referente del Comune (Responsabile del Centro Operativo Comunale) nel prendere la gestione incarica il Responsabile della funzione "Assistenza alla Popolazione" di sovraintendere a tutte le necessità relative alla popolazione scolastica accolta nelle strutture di accoglienza, come da pianificazione.</p> <p>Inoltre, al Coordinatore dei minori, se diverso dalla figura dal responsabile della funzione "Assistenza alla Popolazione", viene chiesto di mettere in pratica tutte le azioni per le specifiche necessità dei bambini e degli adolescenti.</p>
	<p>Dovrà in questa fase mantenere la comunicazione con gli operatori psicosociali dei servizi territoriali ai diversi livelli e accertare per conto della funzione di supporto "Assistenza alla popolazione"</p>

Responsabile “Assistenza alla Popolazione”/Coordinatore per i minori	l’esistenza di un sistema di sorveglianza e di segnalazione per la sicurezza dei minori.
Responsabile del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	<p>La permanenza dei ragazzi nelle strutture di accoglienza è temporanea, però la temporaneità in questa fase è legata sia alla severità dell’evento (una prima verifica del danno sugli immobili di civile abitazione) e sia all’arrivo dei genitori, che vorranno ricongiungersi, in modo repentino ai propri figli.</p> <p>Quindi la suddetta temporaneità potrebbe andare dalle pochissime ore a qualche giorno, in quest’ultima caso secondo la pianificazione si dovrà provvedere al ricovero anche dei genitori. Il responsabile del C.O.C., a tal fine, incarica i responsabili della funzione “Assistenza alla Popolazione” e “Materiali e mezzi” di provvedere in caso di ricovero dei genitori alle attività di sostegno. Al Coordinatore dei minori viene richiesto di continuare la sua opera di verifica e controllo per la sicurezza dei ragazzi e di supportare le funzioni che lavorano in tal senso.</p>

Riguardo alle procedure di emergenza in caso di eventi di origine meteo-idrogeologico-idraulico, non essendo tali rischi improvvisi, ma con precursori ben precisi e per l’appunto monitorati dal Centro Funzionale Regionale, ferme restando le attività suddette demandate alle funzioni esplicitate in tabella, si è del parere, di uniformare e confezionare comunicazioni ed informazioni alla popolazione per i giusti comportamenti da adottare nelle varie fasi emergenziali.

➤ **Predisposizione di Spazi a Misura di bambino che seguano gli standard logistici indicati a livello internazionale**

In fase di emergenza, dopo i primi soccorsi e l’installazione delle aree di accoglienza per la popolazione, è di fondamentale importanza *prevedere oltre alle misure di prima necessità anche la predisposizione di aree specificamente dedicate ai bambini e ragazzi*. Durante un’emergenza, come precedentemente accennato e specie nei campi di accoglienza, *i minori vedono il venir meno dei punti di ritrovo e della propria normalità quotidiana*.

Con questo scopo, è opportuno integrare quanto previsto dal Piano per la realizzazione delle aree di accoglienza alla popolazione *con le misure adeguate per predisporre al loro interno aree dedicate ai minori in cui possano essere attrezzati degli Spazi a Misura di Bambino*.

Gli Spazi a Misura di Bambino hanno *l’obiettivo di garantire la tutela, la sicurezza e la protezione di bambini e adolescenti durante le emergenze*.

Gli Spazi a Misura di Bambino e gli interventi educativi in emergenza e post-emergenza *possono contribuire a migliorare il benessere psicosociale di bambini e adolescenti rafforzando e promuovendo il loro sviluppo cognitivo, emotivo e sociale*. Essi possono rafforzare i sistemi di supporto del minore, interni ed esterni, offrendo attività di socializzazione e di gioco strutturato con i pari.

Questi Spazi possono fornire ai bambini tempo e spazio per:

- ripristinare o ristabilire il proprio normale corso di sviluppo attraverso attività di gioco “normalizzanti”;
- elaborare e ridurre i livelli dannosi di stress accumulato a causa degli eventi;
- apprendere e condividere nuove e positive strategie per affrontare le difficoltà attraverso la socializzazione con altri bambini e adulti, in ambienti in cui è garantito il sostegno e la supervisione degli adulti
- acquisire informazioni riguardanti la propria sicurezza personale favorendo in tal modo un maggior senso di sicurezza interiore Secondo gli standard convenzionalmente applicati a livello internazionale le aree devono essere allestite in un luogo, sicuro e protetto: delimitato, riconoscibile, ben illuminato e posizionato in un area “strategica”, con area esterna sufficientemente ampia da garantire uno spazio per le attività e le strutture sportive e ricreative e che garantisca l’accesso ai diversamente abili.

Una volta delimitata l’area sicura all’interno del campo di accoglienza, *lo Spazio può essere allestito utilizzando una tenda o tensostruttura. La tenda principale dedicata alle attività dovrebbe essere possibilmente allestita tenendo presente che la misura ideale è quella di 1mq. a bambino, e di max. 42 mq., bianca, ventilata con doppio ingresso*.

Inoltre, ove possibile, *potrebbero essere annesse delle tensostrutture esterne alla tenda principale per estendere l'area di gioco ombreggiata e garantire un'area dedicata ai genitori e ai loro bambini di età inferiore ai 4 anni.*

Si dovrà tenere particolare cura nella scelta dei materiali da utilizzare all'interno degli Spazi in modo che questi siano sicuri, non deteriorati o pericolosi, vari e in quantità adeguata alle esigenze dello Spazio.

Le pavimentazioni dovranno essere adatte alle attività (sabbia, erba, griglie ecc.) e gli spazi dovranno essere messi in sicurezza, collocati in luoghi distanti da macchinari in funzione e liberi da detriti e materiali pericolosi. Inoltre, dovrà essere prevista un'adeguata linea elettrica al fine di garantire l'illuminazione, il condizionamento o il riscaldamento dello Spazio e un'area adibita a magazzino per custodire i materiali in sicurezza.

La predisposizione di queste aree presuppone che le Organizzazioni di Volontariato che si occupano dell'allestimento del campo si organizzino al fine di garantire un presidio, il funzionamento e la gestione dell'area e che siano adeguatamente formate per raggiungere tale obiettivo.

Altresì, tramite la rete di volontariato descritta nel punto precedente sarà possibile individuare le associazioni che possano portare avanti le attività all'interno degli spazi qualora le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile non possano occuparsene direttamente.

➤ **Protezione dei minori durante l'emergenza**

Un'adeguata risposta all'emergenza richiede un'attenta analisi del contesto locale in cui ci si trova ad agire ed una programmazione delle attività che tenga in considerazione numerosi parametri, quali differenze di genere, eventuali disabilità, diversità etnico-culturali, possibili differenze linguistiche, difficoltà personali, abitudini, e gli standard di vita prima dell'emergenza, garantendo specifica attenzione a gruppi con rischio di marginalità.

È importante che le organizzazioni che si occupano di risposta alle emergenze, e nello specifico quelle eventualmente preposte alla gestione degli Spazi a Misura di Bambino, *garantiscano standard di tutela e protezione dei bambini in un contesto dove queste sono messe maggiormente a rischio.*

In emergenza, infatti, sono numerosi i fattori di rischio a cui i bambini possono essere esposti.

Nel caso dell'allestimento di campi di accoglienza, *i bambini, le bambine e gli adolescenti possono venire a contatto con persone estranee al contesto familiare e di riferimento e di conseguenza essere maggiormente vulnerabili ed esposti a rischi e criticità di diverso tipo* che possono riferirsi ad esempio a violazioni della loro privacy, a carenza di assistenza e protezione fino a più gravi pericoli quali abusi e maltrattamenti.

Al fine di prevenire comportamenti inadeguati da parte di persone adulte che in contesti di emergenza si trovano ad operare a contatto con bambini e adolescenti è fondamentale che le organizzazioni che a vario titolo si occupano delle operazioni siano state formate, in tempo di pace, su l'adozione di semplici procedure che permettano di diminuire sensibilmente il rischio per i minori e, nel caso di sospetto abuso, di intervenire adeguatamente a loro tutela in modo che, ogni area di accoglienza, possa dotarsi di un codice di condotta nei confronti dei minori presenti.

Il Capo Campo nominato dall'Organizzazione che gestisce l'emergenza è responsabile per tutte le persone ospitate all'interno del campo e quindi anche per i bambini e adolescenti.

Il Capo Campo, o un suo Delegato, *dovrà garantire che la popolazione minorile abbia la tutela, la sicurezza e la massima salvaguardia all'interno dell'area di accoglienza.*

Tutte le attività svolte all'interno del campo di accoglienza, siano esse educative, ludico ricreative o di supporto psicosociale, devono essere realizzate in collaborazione con il Capo Campo o suo Delegato.

Oltre a questo, è opportuno che sia previsto un sistema di sorveglianza e di segnalazione dei rischi di maltrattamento sui bambini e sugli adolescenti, un presidio istituzionale sulla gestione degli Spazi a Misura di Bambino e più in generale sulla salvaguardia dei diritti dei minori durante l'emergenza, azioni che potrebbero essere svolte dalla funzione di coordinamento per gli aspetti dedicati all'infanzia e all'adolescenza identificata all'interno del Piano Comunale di Emergenza.

➤ **Garantire interventi di supporto psicosociale**

I principi del supporto psicosociale nelle emergenze sono:

- a. **Non provocare ulteriore sofferenza**
- b. **Osservare e fare screening**
- c. **Empowerment (consapevolezza di sé e del controllo sulle proprie scelte, decisioni e azioni)**
- d. **Partecipazione attiva della comunità**

Le emergenze e le conseguenti situazioni di crisi *rappresentano un fattore di stress psicologico che mette l'individuo e la comunità in uno stato di vulnerabilità.*

Un errore comune quando si interviene in tali situazioni è di implementare interventi che si focalizzano solo sui deficit e che trascurano, invece, le risorse esistenti come fattori di protezione rispetto a problemi di salute mentale o di altre difficoltà della sfera psicosociale.

La salute mentale e il benessere psicosociale si riacquisiscono attraverso interventi da realizzare immediatamente dopo l'emergenza e che mirano a riportare le comunità colpite a un senso di normalità, a favorire l'empowerment e l'attivazione del tessuto sociale.

L'intervento psicosociale in emergenza si basa su obiettivi precisi e principi definiti dalle linee guida internazionali, che propongono un ascolto attivo e l'implementazione del Pronto Soccorso Psicologico per limitare gli effetti del distress psicologico (che rappresenta l'aspetto negativo dello stress) e per incoraggiare la ricostruzione della comunità e la resilienza individuale.

Il contesto dell'emergenza e la delicatezza dell'intervento psicosociale nella fase acuta richiedono un'attenta pianificazione delle attività per evitare approcci che potrebbero peggiorare lo stato di vulnerabilità delle persone colpite.

L'intervento psicosociale ha, dunque, anche la funzione di prevenire conseguenze più gravi nel lungo periodo, tra cui il possibile sviluppo di sintomi trauma-correlati.

I bambini sono tra i più vulnerabili alle conseguenze post-traumatiche causate dalle calamità in quanto dispongono di risorse cognitive ed emotive che limitano in qualche modo la loro capacità di reazione all'evento e la conseguente rielaborazione; anche le loro capacità espressivo-linguistiche non sono sempre tali da consentire l'esplicitazione chiara di vissuti ed emozioni complesse che si generano dopo eventi di questo genere.

Essendo molto più dipendenti dagli adulti, in particolar modo dai genitori, possono risentire fortemente degli effetti negativi che l'evento ha provocato su questi ultimi.

L'impatto del disastro naturale sugli adulti diventa, infatti, un fattore di rischio per il benessere del bambino, che, a seguito della situazione traumatizzante, necessita di una maggiore attenzione e cura rispetto alla norma, sia durante la fase acuta che nella post-emergenza.

In questi casi, infatti, gli insegnanti, i genitori, dovrebbero assumersi un ruolo più complesso rispetto a quello che svolgono in situazioni di non emergenza, diventando risorse molto importanti per i bambini traumatizzati.

In una situazione emergenziale gli adulti di riferimento, si trovano, dunque, a dover attivare ancor più risorse personali per le richieste che gli pervengono dal proprio contesto familiare e sociale, pur essendo loro stessi i primi ad essere stati colpiti e ad aver subito gli effetti (fisici, psicologici e materiali) della catastrofe.

In questi casi è, quindi, fondamentale realizzare un intervento volto da un lato ad assicurare un supporto psicologico e pedagogico adeguato alle giovani vittime e alle loro figure di riferimento (genitori, insegnanti, ecc.) e dall'altro a garantire il ripristino o la creazione di quelle reti naturali di sostegno fondate sulla mutua collaborazione tra la famiglia, la scuola, la comunità e i professionisti coinvolti nelle operazioni di primo soccorso.

L'intervento psicosociale dovrebbe essere calibrato in base all'età e al target dei partecipanti (siano essi bambini, adolescenti, genitori o insegnanti), e rivolgersi principalmente a coloro che, in seguito ad una fase di valutazione, sono stati individuati come maggiormente a rischio e più traumatizzati.

Tra questi generalmente vi sono minori e adulti rimasti direttamente colpiti dall'evento, che hanno perso familiari, che sono in condizioni di forte difficoltà socio-economica o, in generale, che hanno subito l'accumulo di stressor (stimoli fisici, biologici, psicosociali di natura interpersonale) diversi.

Gli interventi psicosociali rivolti a bambini ed adolescenti, hanno lo scopo di facilitare la verbalizzazione e la condivisione di emozioni e vissuti, attraverso il disegno, la narrazione, la scrittura creativa o la rappresentazione, scegliendo tra le diverse modalità, quella più adatta all'età del minore.

Nel caso, invece, dell'intervento psicosociale rivolto agli adulti di riferimento, è opportuno che sia lo stesso psicologo che segue il bambino ad accogliere e contenere i vissuti delle figure parentali legati all'evento traumatico, e ad essere di aiuto a comprendere come esplorare i timori dei bambini, tranquillizzarli ed essere loro di supporto.

Nelle prime fasi post-evento, gli interventi psicosociali devono essere gestiti in sinergia dalle diverse figure professionali presenti sul campo, che pur mantenendo il loro ruolo principale e specifico, devono essere stati formati in modo approfondito sui concetti di primo soccorso emotivo e sulle tecniche di comunicazione di base nella relazione con il minore traumatizzato.

In questo senso potrebbe anche essere utile sviluppare, sempre in collaborazione con le Aziende Sanitarie Locali, dei programmi per gli insegnanti per poter riconoscere i sintomi post-traumatici, che possono comparire nei loro alunni immediatamente dopo l'evento emergenziale o anche a distanza di tempo.

È opportuno che nei Piani di Emergenza Comunali siano previste misure che tengano conto dei seguenti principi:

- gli interventi psicosociali in emergenza devono essere garantiti sotto la regia e il coinvolgimento diretto dagli operatori psicosociali dei servizi territoriali competenti, che possono avvalersi di operatori di organizzazioni di volontariato e di associazioni anche temporaneamente intervenuti sul luogo del disastro;
- laddove non fosse possibile coinvolgere gli operatori dei servizi locali in quanto essi stessi colpiti temporaneamente dalle calamità, gli operatori intervenuti dall'esterno nell'ambito delle organizzazioni di volontariato di protezione civile o di altre organizzazioni non devono sostituirsi ai servizi del territorio, ma fornire tutto l'aiuto necessario per ricostituire al più presto la rete dei servizi territoriali, fornendo solo gli aiuti strettamente necessari per le prime operazioni di soccorso psicologico e sociale e comunque evitando turn over;
- gli operatori psicosociali della rete dei servizi locali e gli operatori delle organizzazioni di volontariato devono essere opportunamente formati sulla specificità della presa in carico psicosociale in emergenza di bambini e di famiglie;
- ai bambini e alle famiglie deve essere assicurato, nella misura massima possibile, un unico operatore psicosociale come case manager, evitando turn over o frammentazioni di interventi fra più operatori che ingenerano confusione e possono avviare un processo di traumatizzazione secondaria.

➤ **Prevedere e garantire aspetti sanitari dedicati all'infanzia in emergenza**

In occasione di grandi calamità, le immagini mediatiche di bambini in situazioni di forte necessità sono sempre le più diffuse, sebbene molto raramente questi riescono ad usufruire di soccorsi sanitari rapidi e qualificati, come il nostro livello di civiltà ed il nostro progresso dovrebbero essere in grado di assicurare.

Necessità primarie sono dunque: "Fare Presto" ma anche "Soccorso Qualificato". Strumento indispensabile per ciò è senza dubbio il PMA (Posto Medico Avanzato), struttura sanitaria agile, essenziale, che giunge e viene dispiegata a ridosso del luogo del disastro in un tempo brevissimo poiché sempre in "pre-allarme"; i suoi compiti sono: concentrazione delle vittime, triage, stabilizzazione dei più acuti, evacuazione coordinata verso l'ambiente di ricovero più idoneo.

L'attività del PMA deve iniziare entro pochissimo tempo dall'allertamento e si protrae per massimo 24/48 ore: questo è il tempo necessario affinché, chi preposto ad organizzare i soccorsi (Regione, Protezione Civile...) abbia la possibilità di allertare, inviare ed allestire il PMA di II livello, struttura sanitaria più complessa, articolata su più operatori specialisti e dotata di autonomia logistica, tale da garantirne il funzionamento per più giorni, fino alla stabilizzazione della prima fase dell'emergenza.

Mentre nel PMA di I livello si richiede l'indispensabile presenza di un chirurgo d'urgenza/traumatologo e di un anestesista/rianimatore, con l'obiettivo di stabilizzare ed evacuare il maggior numero di feriti quanto prima possibile e nel minor tempo utile, il PMA di II livello è il luogo dove la presenza di un Medico Pediatra diventa imprescindibile, onde venir incontro in maniera qualificata ai bisogni della popolazione più giovane.

Esperienze di coinvolgimento di Pediatri già nei PMA di I livello sono state sperimentate ed, ovviamente, hanno dato ottimi risultati ma, l'estrema difficoltà di assicurare la pronta reperibilità di specialisti pediatri, unita al prioritario bisogno di "far presto", sconsiglia di prevedere "a priori" il coinvolgimento di altre figure professionali se non quelle già menzionate, pur riconoscendo l'alta validità di un Pediatra anche nelle primissime fasi dei soccorsi.

Le caratteristiche professionali del pediatra da impiegare nei PMA (I e II livello) sono quelle di un professionista dell'emergenza, capace di fronteggiare, spesso in situazioni ambientali fortemente disagiate, la più ampia gamma di evenienze patologiche e con pochi ausili diagnostici e terapeutici a disposizione.

Dopo 72 ore dall'evento catastrofico, i PMA (I e II livello) hanno di fatto esaurito i propri compiti: i feriti più gravi sono stati evacuati, la popolazione ha trovato soccorso ed alloggio nelle strutture a loro dedicate (tendopoli, campi profughi, hotels, ecc.) e quindi le richieste di sostegno e soccorso cambiano, ma non certo si esauriscono.

Per rispondere a queste specifiche, importanti ed impellenti necessità, occorre prevedere a priori dei piani di intervento che, nello specifico, hanno preso il nome di P.A.S.S. (Postazioni Sanitarie Socio Assistenziali), strutture campali tipo "poliambulatoriale" che offrono assistenza sanitaria non urgentistica e non ospedaliera, così come previsto dalla Direttiva 6 aprile 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri "disposizioni per la realizzazione di strutture sanitarie campali, denominate PASS, preposte all'assistenza sanitaria di base e socio-sanitaria alla popolazione colpita da catastrofe".

I PASS sono logisticamente autonomi, capaci di operare per lunghi periodi; appena possibile devono allacciarsi alle reti di servizio locali ed appena disponibili, devono ospitare i sanitari locali.

Funzione prioritaria dei PASS è ripristinare al meglio possibile l'assistenza sanitaria territoriale che la catastrofe ha interrotto, per ridurre gli effetti di questa sulla salute psico-fisica delle popolazioni colpite e facilitare il ritorno alla normalità.

Nei PASS, una delle figure di prioritaria importanza è il medico Pediatra, possibilmente proveniente da una cultura di medicina territoriale, proprio per la sua sviluppata capacità di assistere, oltre la popolazione infantile, anche quella adulto/anziانا nelle loro molteplici necessità, facilitato in questo dall'esperienza di un rapporto privilegiato con il nucleo familiare, alla base della sua attività quotidiana di pediatria di base.

Ovviamente, anche i PASS, ed il personale medico ed infermieristico ivi operante, dovrebbero possedere intrinseche capacità di rispondere ad urgenze primarie, tipiche anche dei "tempi normali" ma molto più frequenti ed ipotizzabili nel contesto di una tendopoli o, comunque, di una popolazione costretta a vivere in situazioni di disagio.

Un'attenta e qualificata formazione all'emergenza-urgenza primaria pediatrica è quindi auspicabile e necessaria anche per gli operatori dei PASS, così come, in fondo, anche per i medici di assistenza territoriale in genere.

➤ **Partire dalla scuola per conoscere i rischi sul territorio e la protezione civile**

Un approccio basato sui diritti dei bambini e degli adolescenti e sulla loro attiva partecipazione, centrato su quanto previsto dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza vista come strumento didattico e pedagogico, deve partire necessariamente dalle scuole.

Queste sono luoghi fondamentali per i bambini e gli adolescenti, dove studiare e in cui poter crescere e svilupparsi come cittadini attivi nella vita delle proprie comunità.

È quindi fondamentale che per far conoscere i temi relativi alla protezione civile ed ai rischi sul territorio, in maniera attiva ed efficace, questi debbano essere trattati anche all'interno delle scuole.

Per questo, sarebbe utile promuovere incontri annuali tra esperti di protezione civile ed insegnanti, genitori e alunni in merito ai rischi presenti sul territorio, alle precauzioni e ai corretti comportamenti da adottare in caso di emergenza.

In questo modo, favorendo una conoscenza delle vulnerabilità e delle risorse presenti a livello comunale e regionale da parte di genitori, adulti di riferimento e minori, *si intende sviluppare una maggiore capacità di risposta della comunità stessa all'evento ed una più rapida ripresa nella fase post-emergenziale.*

Ad esempio da diversi anni, il sistema di protezione civile realizza specifici progetti (come EDURISK e scuola multimediale di protezione civile) che potrebbero essere implementati al fine di coinvolgere un maggior numero di territori.

A tal fine può essere utile coordinare le numerose iniziative già promosse a livello nazionale (come ad esempio IO NON RISCHIO) e regionale, come le campagne per la sensibilizzazione alla cultura di Protezione Civile, con quelle realizzate a livello comunale mediante il diretto contatto tra Ente locale ed Uffici Scolastici Regionali o con il Servizio di Protezione Civile Regionale.

Nell'ottica di ottimizzare le iniziative promosse e le campagne di riduzione del rischio, è di *fondamentale importanza il ruolo delle singole Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, le quali possono promuovere e informare gli istituti scolastici locali delle singole iniziative nonché impegnarsi nelle formazioni annuali che dovrebbero prevedere le amministrazioni comunali.*

Inoltre, nel contesto scolastico, le periodiche esercitazioni di evacuazione previste dalla normativa sulla sicurezza potrebbero trasformarsi in un'occasione per affrontare tematiche connesse al mondo della Protezione Civile e al Piano di Emergenza Comunale, integrando le attività dei piani comunali di emergenza a quelle previste dalla normativa sulla sicurezza (es. D.lgs. 81/2008 e s.m.i. sulla sicurezza nei luoghi di lavoro).

In questo modo, le esercitazioni potrebbero essere dei momenti utili per testare anche i percorsi sicuri verso le aree di attesa previste dal piano così come definire le modalità attraverso le quali i genitori, in caso di evacuazione dell'edificio scolastico, possono recuperare i bambini a seguito di un evento calamitoso.

I genitori dovranno essere, quindi, coinvolti almeno una volta l'anno per essere a conoscenza di tali procedure di gestione dell'emergenza, garantendo così la partecipazione attiva e allo stesso tempo sviluppando degli automatismi, in modo da rendere più facile e snello il recupero dei bambini in caso di emergenza.

Elenco scuole con la relativa area di attesa da raggiungere e indicazione della struttura di accoglienza in cui saranno trasportati gli alunni:

Arcobaleno	Materne	Indirizzo sede	<i>Via Giovanni Falcone, 3</i>
		Numero di alunni	175
		Telefono	069088946
Area di attesa	AR3/4(6)	Struttura di accoglienza	SA2(2)

Gianni Rodari	Primarie	Indirizzo sede	<i>Via Umberto I - 3</i>
		Numero di alunni	313
		Telefono	06901942610/11/12/13
Area di attesa	AR1(7)	Struttura di accoglienza	SA2(3)

Roberto Rossellini	Secondarie di primo grado	Indirizzo sede	<i>Via G. Falcone 5</i>
		Numero di alunni	454
		Telefono	06/90405211
Area di attesa	AR3/4(6)	Struttura di accoglienza	SA2(3)

Marie Curie	Primarie	Indirizzo sede	<i>Viale Spagna 1b</i>
		Numero di alunni	405
		Telefono	06/90127959
Area di attesa	AR3(3)	Struttura di accoglienza	SA2(1)

Bimbi e Coccole	Asilo nido	Indirizzo sede	<i>Via degli Olmetti 1/B</i>
		Numero di alunni	<i>Massimo 90</i>
		Telefono	3375428607
Area di attesa	AR3(2)	Struttura di accoglienza	SA2(2)

La Maisonnette	Asilo nido/Ludoteca	Indirizzo sede	<i>Via degli Olmetti 3/Z</i>
		Numero di alunni	<i>25 Asilo / 20 Ludoteca</i>
		Telefono	06/90405045
Area di attesa	AR3(2)	Struttura di accoglienza	SA2(2)

	Asilo nido/Ludoteca	Indirizzo sede	<i>Via del Praticello, 97</i>
--	---------------------	----------------	-------------------------------

Chicchi di Grano		Numero di alunni	
		Telefono	3517875118
Area di attesa	AR3(2)	Struttura di accoglienza	SA2(2)

I Canguri	Asilo nido	Indirizzo sede	Via del Praticello, 7
		Numero di alunni	
		Telefono	
Area di attesa	AR3/4(6)	Struttura di accoglienza	SA2(2)

Aree o strutture dedicate ai minori

Arcobaleno	Materne	Indirizzo sede	Via Giovanni Falcone, 3	
		Numero di alunni	175	
		Telefono	069088946	
	DM1	Fax		
		E-mail	rmic88500x@istruzione.it	
		Proprietà	pubblico	
		Referente	Nominativo	Filomena Barbato
			Qualifica	Dirigente scolastico
			Cellulare	3338065042

Gianni Rodari	Primarie	Indirizzo sede	Via Umberto I - 3	
		Numero di alunni	313	
		Telefono	06901942610/11/12/13	
	DM2	Fax	06/90140042	
		E-mail	rmic88500x@istruzione.it	
		Proprietà	pubblico	
		Referente	Nominativo	Filomena Barbato
			Qualifica	Dirigente scolastico
			Cellulare	3338065042

Marie Curie	Primarie	Indirizzo sede	Viale Spagna 1b	
		Numero di alunni	405	
		Telefono	06/90127959	
	DM4	Fax		
		E-mail	rmic88500x@istruzione.it	
		Proprietà	pubblico	
		Referente	Nominativo	Filomena Barbato
			Qualifica	Dirigente scolastico
			Cellulare	3338065042

Roberto Rossellini	Secondarie di primo grado	Indirizzo sede		<i>Via G. Falcone 5</i>
		Numero di alunni		<i>454</i>
		Telefono		<i>06/90405211</i>
	DM3	Fax		
		E-mail		<i>rmic88500x@istruzione.it</i>
		Proprietà		<i>pubblico</i>
		Referente	Nominativo	<i>Filomena Barbato</i>
			Qualifica	<i>Dirigente scolastico</i>
Cellulare	<i>3338065042</i>			

Bimbi e Coccole	Asilo nido	Indirizzo sede		<i>Via degli Olmetti 1/B</i>
		Numero di alunni		<i>Massimo 90</i>
		Telefono		<i>3375428607</i>
	DM5	Fax		
		E-mail		<i>bimbiococcole@gmail.com</i>
		Proprietà		<i>privato</i>
		Referente	Nominativo	<i>Antonella Bernardi</i>
			Qualifica	<i>Amministratrice</i>
Cellulare	<i>3391633593</i>			

La Maisonnette	Asilo nido/Ludoteca	Indirizzo sede		<i>Via degli Olmetti 3/Z</i>
		Numero di alunni		<i>25 Asilo / 20 Ludoteca</i>
		Telefono		<i>06/90405045</i>
	DM6	Fax		
		E-mail		<i>formello@lamaisonnette.net</i>
		Proprietà		<i>privato</i>
		Referente	Nominativo	<i>Elisa De Matteis</i>
			Qualifica	<i>Direttrice</i>
Cellulare	<i>3387993775</i>			

Chicchi di Grano	Asilo nido/Ludoteca	Indirizzo sede		<i>Via del Praticello, 97</i>
		Numero di alunni		
		Telefono		<i>3517875118</i>
	DM7	Fax		
		E-mail		<i>lacasadeichicchidigrano@gmail.com</i>
		Proprietà		<i>privato</i>
		Referente	Nominativo	<i>Caterina Sguazzini</i>
			Qualifica	<i>Tesoriera</i>
Cellulare	<i>3338162039</i>			

I Canguri	Asilo nido	Indirizzo sede		<i>Via del Praticello, 7</i>
		Numero di alunni		
		Telefono		
	DM8	Fax		
		E-mail		
		Proprietà		<i>privato</i>
		Referente	Nominativo	
			Qualifica	
Cellulare				

MSP – Moduli scolastici provvisori

In caso di necessità i moduli scolastici provvisori potranno essere posizionati accanto all'area di accoglienza 1 e alla struttura di accoglienza 1.

3.3 RISORSE STRATEGICHE DI P. C.

3.3.1 Centro operativo

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	Indirizzo sede		Via degli Olmetti
	Telefono		06 80077288
	Fax		
	E-mail		coc@comune.formello.rm.it
	Referente	Nominativo	Gian Filippo Santi
		Qualifica	Sindaco
		Cellulare	339 1851425
Presidio Operativo Comunale <i>(in configurazione minima coincide con il Responsabile della Funzione di supporto 1-Tecnica e pianificazione)</i>	Indirizzo sede		Piazza San Lorenzo 8
	Telefono		06/90194254
	Fax		06/9089577
	E-mail		sindaco@comune.formello.rm.it
	Referente	Nominativo	Gian Filippo Santi
		Qualifica	Sindaco
		Cellulare	339 1851425
Centro Operativo Intercomunale <i>(se presente)</i>	Indirizzo sede		Largo monte Chiara 1 - Riano
	Telefono		06/9034000
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	Balboni Diego
		Qualifica	Responsabile Volontari
		Cellulare	338 23249250

Il COC è situato su terreno Comunale in area industriale, vicino le principali vie di comunicazione in zona non alluvionabile ed è realizzato con container urbanizzati. L'area è recintata e provvista di energia elettrica, acqua, telefonia, linea dati, videosorveglianza. E' comunque da sottolineare che a ridosso della recinzione, lato cancello di entrata, vi è un elettrodotto aereo ad alta tensione. Non risultano allo stato attuale ulteriori aree di proprietà Comunale dove poter collocare in sicurezza il Centro Operativo.

3.3.2 Aree e strutture di P. C.

Tutte le aree di emergenza dovranno essere tabellate come da indicazione della Protezione Civile della Regione Lazio.

A - Aree di attesa

Luoghi di prima accoglienza dove sarà garantita assistenza alla popolazione negli istanti successivi all'evento calamitoso oppure in conseguenza di segnalazioni nella fase di allertamento. In queste aree la popolazione riceverà i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di accoglienza. Si potranno prendere in considerazione piazze, slarghi, aree sportive, parcheggi, cortili e spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio.

Aree di attesa (1)	Denominazione		<i>Loc. La Selvotta</i>
	Indirizzo		<i>Via della Selvotta</i>
	Coordinate geografiche		<i>42° 02' 16,9" N 12° 25' 08,4" E</i>
	Proprietà		<i>privata</i>
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		<i>no</i>
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		<i>Campo</i>
	ID_tipologia		<i>AR6</i>
	Superficie disponibile (<i>m²</i>)		<i>2000</i>
	Superficie coperta utilizzabile (<i>m²</i>)		<i>0</i>
	Tipologia di suolo esterno		<i>Prato</i>
	ID_tipologia_suolo		<i>SL2</i>
	Numero persone ospitabili (= <i>superficie totale/2m²</i>)		<i>1000</i>
	Numero di servizi igienici annessi all'area		<i>0</i>
	Possibilità di elisuperficie		<i>si</i>
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	<i>si</i>	
	gas	<i>no</i>	
	servizi igienici	<i>no</i>	

	acqua	<i>no</i>
	scarichi acque chiare o reflue	<i>si</i>

Aree di attesa (2)	Denominazione		<i>Olmetti</i>
	Indirizzo		<i>Via degli Olmetti</i>
	Coordinate geografiche		<i>42° 03' 10.2" N 12° 24' 07.1" E</i>
	Proprietà		<i>pubblica</i>
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		<i>no</i>
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	<i>Comune di Formello</i>
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		<i>Parcheggio</i>
	ID_tipologia		<i>AR3</i>
	Superficie disponibile (<i>m²</i>)		<i>2500</i>
	Superficie coperta utilizzabile (<i>m²</i>)		<i>0</i>
	Tipologia di suolo esterno		<i>Asfalto</i>
	ID_tipologia_suolo		<i>SL4</i>
	Numero persone ospitabili (= <i>superficie totale/2m²</i>)		<i>1250</i>
	Numero di servizi igienici annessi all'area		<i>0</i>
	Possibilità di elisuperficie		<i>si</i>
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	<i>no</i>	
	gas	<i>no</i>	
	servizi igienici	<i>no</i>	
	acqua	<i>no</i>	
	scarichi acque chiare o reflue	<i>si</i>	

	Denominazione	<i>Parco pertinenziale Scuola Viale Spagna</i>
	Indirizzo	<i>Viale Spagna - Le Rughe</i>
	Coordinate geografiche	<i>42° 04' 27.2" N 12° 22' 44.6" E</i>
	Proprietà	<i>pubblica</i>
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per	<i>no</i>

Aree di attesa (3)	Proprietario <i>(se non di proprietà comunale)</i>	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	Comune di Formello
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		<i>Parcheggio</i>
	ID_tipologia		<i>AR3</i>
	Superficie disponibile (<i>m²</i>)		<i>3000</i>
	Superficie coperta utilizzabile (<i>m²</i>)		<i>2000</i>
	Tipologia di suolo esterno		<i>Prato/Asfalto</i>
	ID_tipologia_suolo		<i>SL2/SL4</i>
	Numero persone ospitabili (= <i>superficie totale/2m²</i>)		<i>1500</i>
	Numero di servizi igienici annessi all'area		<i>10</i>
	Possibilità di elisuperficie		<i>si</i>
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica		<i>si</i>
	gas		<i>si</i>
	servizi igienici		<i>10</i>
	acqua		<i>si</i>
	scarichi acque chiare o reflue		<i>si</i>

Aree di attesa (4)	Denominazione		<i>Parco Viale Canada</i>	
	Indirizzo		<i>Viale delle Rughe/Viale Canada</i>	
	Coordinate geografiche		<i>42° 03' 27.7" N 12° 22' 31.9" E</i>	
	Proprietà		<i>pubblica</i>	
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		<i>no</i>	
	Proprietario <i>(se non di proprietà comunale)</i>	Nominativo		
		Cellulare		
		E-mail		
	Referente	Nominativo		Comune di Formello
		Cellulare		
		E-mail		
	Tipologia di area		<i>Area sportiva/Parco pubb</i>	
ID_tipologia		<i>AR2/AR4</i>		
Superficie disponibile (<i>m²</i>)		<i>3500</i>		

	Superficie coperta utilizzabile (m^2)		0
	Tipologia di suolo esterno		Prato
	ID_tipologia_suolo		SL2
	Numero persone ospitabili (= <i>superficie totale/2m²</i>)		1750
	Numero di servizi igienici annessi all'area		0
	Possibilità di elisuperficie		no
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	si
		gas	no
		servizi igienici	no
		acqua	si
scarichi acque chiare o reflue		si	

Arete di attesa (5)	Denominazione		Parco Vigna Grande
	Indirizzo		Via Formellese nord
	Coordinate geografiche		42° 04' 58.5" N 12° 24' 17.1" E
	Proprietà		pubblica
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		no
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	Comune di Formello
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		Campo
	ID_tipologia		AR6
	Superficie disponibile (m^2)		5000
	Superficie coperta utilizzabile (m^2)		0
	Tipologia di suolo esterno		Terra
	ID_tipologia_suolo		SL1
	Numero persone ospitabili (= <i>superficie totale/2m²</i>)		2500
	Numero di servizi igienici annessi all'area		0
	Possibilità di elisuperficie		si
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	no	
	gas	no	
	servizi igienici	no	
	acqua	si	

	scarichi acque chiare o reflue	<i>no</i>
--	--------------------------------	-----------

Aree di attesa (6)	Denominazione		<i>Parco pertinenziale Scuola Media</i>
	Indirizzo		<i>Via P. Borsellino</i>
	Coordinate geografiche		<i>42° 04' 31.8" N 12° 23' 39.2" E</i>
	Proprietà		<i>pubblica</i>
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		<i>no</i>
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	<i>Comune di Formello</i>
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		<i>Parcheggio/Parco pubb</i>
	ID_tipologia		<i>AR3/AR4</i>
	Superficie disponibile (<i>m²</i>)		<i>4000</i>
	Superficie coperta utilizzabile (<i>m²</i>)		<i>0</i>
	Tipologia di suolo esterno		<i>Asfalto/Prato</i>
	ID_tipologia_suolo		<i>SL4/SL3</i>
	Numero persone ospitabili (= <i>superficie totale/2m²</i>)		<i>2000</i>
Numero di servizi igienici annessi all'area		<i>10</i>	
Possibilità di elisuperficie		<i>si</i>	
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	<i>si</i>	
	gas	<i>si</i>	
	servizi igienici	<i>si</i>	
	acqua	<i>si</i>	
	scarichi acque chiare o reflue	<i>si</i>	

Aree di attesa (7)	Denominazione		<i>Giardini Comunali</i>
	Indirizzo		<i>Via Umberto I</i>
	Coordinate geografiche		<i>42.081387 12.399634</i>
	Proprietà		<i>pubblica</i>
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		<i>no</i>

	Proprietario <i>(se non di proprietà comunale)</i>	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	Comune di Formello
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		<i>Piazza</i>
	ID_tipologia		<i>AR1</i>
	Superficie disponibile (m^2)		<i>1000</i>
	Superficie coperta utilizzabile (m^2)		<i>0</i>
	Tipologia di suolo esterno		<i>Pavimentazione</i>
	ID_tipologia_suolo		<i>SL7</i>
	Numero persone ospitabili (= <i>superficie totale/2m²</i>)		<i>500</i>
	Numero di servizi igienici annessi all'area		<i>0</i>
	Possibilità di elisuperficie		<i>no</i>
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	<i>si</i>
gas		<i>no</i>	
servizi igienici		<i>no</i>	
acqua		<i>si</i>	
scarichi acque chiare o reflue		<i>si</i>	

Aree di attesa (8)	Denominazione		<i>Centro Commerciale</i>
	Indirizzo		<i>Viale Africa</i>
	Coordinate geografiche		<i>42.063246 12.373350</i>
	Proprietà		<i>pubblica</i>
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		<i>no</i>
	Proprietario <i>(se non di proprietà comunale)</i>	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	Comune di Formello
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		<i>Parcheggio</i>
	ID_tipologia		<i>AR3</i>
	Superficie disponibile (m^2)		<i>2000</i>
Superficie coperta utilizzabile (m^2)		<i>0</i>	
Tipologia di suolo esterno		<i>Asfalto</i>	

	ID_tipologia_suolo		<i>SL4</i>
	Numero persone ospitabili (= <i>superficie totale/2m²</i>)		<i>1000</i>
	Numero di servizi igienici annessi all'area		<i>0</i>
	Possibilità di elisuperficie		<i>si</i>
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	<i>si</i>
		gas	<i>no</i>
		servizi igienici	<i>no</i>
acqua		<i>si</i>	
scarichi acque chiare o reflue		<i>si</i>	

Aree di attesa (9)	Denominazione		<i>Monte Madonna</i>
	Indirizzo		<i>Via A. Angelozzi</i>
	Coordinate geografiche		<i>42.085500 N 12.396516 E</i>
	Proprietà		<i>pubblica</i>
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		<i>no</i>
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	<i>Comune di Formello</i>
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		<i>Parco pubb/Parcheggio</i>
	ID_tipologia		<i>AR4/AR3</i>
	Superficie disponibile (<i>m²</i>)		<i>600</i>
	Superficie coperta utilizzabile (<i>m²</i>)		<i>0</i>
	Tipologia di suolo esterno		<i>Terra</i>
	ID_tipologia_suolo		<i>SL1</i>
	Numero persone ospitabili (= <i>superficie totale/2m²</i>)		<i>300</i>
	Numero di servizi igienici annessi all'area		<i>0</i>
	Possibilità di elisuperficie		<i>no</i>
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	<i>si</i>	
	gas	<i>no</i>	
	servizi igienici	<i>no</i>	
	acqua	<i>no</i>	
	scarichi acque chiare o reflue	<i>no</i>	

Tabella di codifica delle tipologie di area:

ID_tipologia	Tipologia di area
AR1	Piazza
AR2	Area sportiva
AR3	Parcheggio
AR4	Parco pubblico
AR5	Campeggio
AR6	Altro (specificare)

Tabella di codifica delle tipologie di suolo:

ID_tipologia_suolo	Tipologia di suolo esterno
SL1	Terra
SL2	Prato
SL3	Sintetico
SL4	Asfalto
SL5	Ghiaia
SL6	Seminativo
SL7	Altro (specificare)

B - Aree di accoglienza

Aree per l'allestimento di strutture (tendopoli) in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

Aree di accoglienza (1)	Denominazione		<i>Stadio Comunale "Garofoli"</i>
	Indirizzo		<i>Via Monte Aguzzo Loc. Boschetto</i>
	Coordinate geografiche		<i>42° 04' 22.3" N 12° 24' 32.5" E</i>
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)		<i>Pubblica</i>
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (<i>se non di proprietà comunale</i>) (si / no)		<i>no</i>
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
Referente	Nominativo	Comune di Formello	
	Cellulare		

	E-mail	
	Tipologia di struttura	<i>Campo sportivo</i>
	ID_tipologia	<i>AA2</i>
	Tipologia di suolo	<i>Prato</i>
	ID_tipologia_suolo	<i>SL2</i>
	Dimensione (m ²)	<i>7000</i>
	Superficie coperta utilizzabile (m ²)	<i>200</i>
	Capacità ricettiva	
	Possibilità di elisuperficie (si / no)	<i>si</i>
	Costruita con criteri antisismici (si / no)	<i>no</i>
	Presenza sistemi antincendio (si / no)	<i>si</i>
Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si / no)	<i>si</i>
	Gas (si / no)	<i>Si (gpl)</i>
	Acqua (si / no)	<i>si</i>
	Servizi igienici	<i>si</i>
	Scarichi acque chiare e reflue (si / no)	<i>si</i>

Tabella di codifica delle tipologie di struttura:

ID_tipologia	Tipologia di struttura
AA1	Parcheggio
AA2	Campo sportivo
AA3	Area a verde
AA4	Altro (<i>specificare</i>)

Tabella di codifica delle tipologie di suolo:

ID_tipologia_suolo	Tipologia di suolo esterno
SL1	Terra
SL2	Prato
SL3	Sintetico
SL4	Asfalto
SL5	Ghiaia
SL6	Seminativo
SL7	Altro (<i>specificare</i>)

C – Strutture di accoglienza

Strutture di alloggio per brevi periodi. Si tratta di edifici destinati ad altri scopi che in caso di necessità possono accogliere la popolazione (palestre, scuole, capannoni, alberghi, centri sportivi, strutture militari, edifici pubblici temporaneamente non utilizzati, edifici destinati al culto, centri sociali, strutture fieristiche, ecc.).

Strutture di accoglienza (1)	Denominazione		Scuola Materna elementare Le Rughe	
	Indirizzo		Viale Spagna	
	Coordinate geografiche		42° 04' 29.0" N 12° 22' 44.5" E	
	Tipologia di struttura		Scuola	
	ID_tipologia		SA2	
	Tipologia costruttiva		Cemento armato	
	ID_tipologia_costruttiva		TC2	
	Dimensione (m ²)		3500	
	Numero di posti letto (se presenti)		0	
	Capacità ricettiva			
	Possibilità di elisuperficie (si/no)		si	
	Costruita con criteri antisismici (si/no)		si	
	Presenza sistemi antincendio (si/no)		si	
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si/no)		si
		Gas (si/no)		si
		Acqua (si/no)		si
		Servizi igienici		si
		Scarichi acque chiare e reflue (si/no)		si
	Proprietà (<i>pubblica privata</i>)		Pubblica	
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (<i>se non di proprietà comunale</i>) (si/no)		no	
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo		
		Cellulare		
		E-mail		
Referente	Nominativo		Comune di Formello	
	Cellulare			
	E-mail			
Modalità di attivazione		Ordinanza		

	Tempo di attivazione	1h
--	----------------------	----

Strutture di accoglienza (2)	Denominazione		Scuola Materna Arcobaleno Albereto	
	Indirizzo		Viale G. Falcone	
	Coordinate geografiche		42° 04' 31.5" N 12° 23' 45.9" E	
	Tipologia di struttura		Scuola	
	ID_tipologia		SA2	
	Tipologia costruttiva		Cemento armato	
	ID_tipologia_costruttiva		TC2	
	Dimensione (m ²)		500	
	Numero di posti letto (se presenti)		0	
	Capacità ricettiva			
	Possibilità di elisuperficie (si/no)		si	
	Costruita con criteri antisismici (si/no)		si	
	Presenza sistemi antincendio (si/no)		si	
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si/no)		si
		Gas (si/no)		si
		Acqua (si/no)		si
		Servizi igienici		si
		Scarichi acque chiare e reflue (si/no)		si
	Proprietà (<i>pubblica privata</i>)		Pubblica	
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (<i>se non di proprietà comunale</i>) (si/no)		no	
Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo			
	Cellulare			
	E-mail			
Referente	Nominativo	Comune di Formello		

		Cellulare	
		E-mail	
	Modalità di attivazione		Ordinanza
	Tempo di attivazione		1h

Strutture di accoglienza (3)	Denominazione		Scuola Media B. Rizzo	
	Indirizzo		Via G. Falcone	
	Coordinate geografiche		42° 04' 34.0" N 12° 23' 41.5" E	
	Tipologia di struttura		Scuola	
	ID_tipologia		SA2	
	Tipologia costruttiva		Cemento armato	
	ID_tipologia_costruttiva		TC2	
	Dimensione (m ²)		3500	
	Numero di posti letto (se presenti)		0	
	Capacità ricettiva			
	Possibilità di elisuperficie (si/no)		si	
	Costruita con criteri antisismici (si/no)		si	
	Presenza sistemi antincendio (si/no)		si	
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si/no)		si
		Gas (si/no)		si
		Acqua (si/no)		si
		Servizi igienici		si
Scarichi acque chiare e reflue (si/no)		si		
Proprietà (<i>pubblica privata</i>)		Pubblica		
Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (<i>se non di proprietà comunale</i>) (si/no)		no		
	Nominativo			

	Proprietario (se non di proprietà)	Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	Comune di Formello
		Cellulare	
		E-mail	
	Modalità di attivazione		Ordinanza
Tempo di attivazione		1h	

ID_tipologia	Tipologia
SA1	Palestra
SA2	Scuola
SA3	Capannone
SA4	Albergo
SA5	Centro sportivo
SA6	Edificio destinato al culto
SA7	Struttura fieristica
SA8	Altro (<i>specificare</i>)

Tabella di codifica della tipologia costruttiva:

ID_tipologia_costruttiva	Tipologia costruttiva
TC1	Muratura
TC2	Cemento armato
TC3	Acciaio
TC4	Legno
TC5	Mista
TC5	Altro (<i>specificare</i>)

3.3.3 Istituzioni

Prefettura	Indirizzo sede		Via Quattro Novembre, 119/a, 00187 Roma
	Telefono		06 67291
	Fax		
	E-mail		protocollo.prefrm@pec.interno.it
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
Cellulare			
Dipartimento della Protezione Civile	Indirizzo sede		Via Ulpiano 11 – Via Vitorchiano 4
	Telefono		06 68201

	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
Cellulare			
Regione	Indirizzo sede		Via Rosa raimondi Garibaldi Sala Operativa P.C. - Via Laurentina 631
	Telefono		06 51681 – Sala Operativa 803555
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
Cellulare			
Provincia	Indirizzo sede		Via IV Novembre 119/A
	Telefono		06 67661
	Fax		
	E-mail		protezionecivile@cittametropolitanaroma.gov.it
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
Cellulare			
Centro Funzionale Regionale	Indirizzo sede		Via Monzanbano 10
	Telefono		800276570
	Fax		
	E-mail		centrofunzionale@regione.lazio.it
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
Cellulare			

3.3.4 Soggetti operativi di P. C.

Carabinieri Forestali	Indirizzo sede		Via Torino 44 - Roma Via G. Baglivi 6 - Roma
	Telefono		06 44066
	Fax		
	E-mail		rgflazcte@carabinieri.it
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
Cellulare			
Corpo dei Vigili del Fuoco	Indirizzo sede		Strada Valle di Baccano 22 – Campagnano di Roma ----- Polo Monte Mario - Via Andrea Verga 2
	Telefono		06 904 4085 -----06 3060 1230

	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
Cellulare			
Arma dei Carabinieri	Indirizzo sede		Piazza di S. Lorenzo in Lucina, 6
	Telefono		06 6959 4538
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
Polizia di stato	Indirizzo sede		Via San Vitale 15
	Telefono		06 46861
	Fax		
	E-mail		gab.quest.rm@pecps.poliziadistato.it
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
Polizia municipale	Indirizzo sede		Viale Umberto I°, 100
	Telefono		06 90194500
	Fax		
	E-mail		poliziale@comune.formello.rm.it
	Referente	Nominativo	Leonello Francucci
		Qualifica	Comandante
Sorvegliante idraulico ARDIS	Nominativo		
	Telefono		
	Cellulare		
	Fax		
	E-mail		

3.3.5 Organizzazioni di volontariato

<i>Gruppo Comunale di Formello</i>	Indirizzo sede		Piazza San Lorenzo, 8
	Telefono		06/9089805
	Fax		
	E-mail		mescolo55@alice.it
	Referente	Nominativo	Claudio Zuccheri
		Qualifica	Coordinatore
		Cellulare	335 5997579
	Numero di volontari		19 (diciannove)

	Attività svolte dall'associazione	4_Antincendio <ul style="list-style-type: none"> • 15_Avvistamento e prevenzione incendi
		5_Comunicazioni <ul style="list-style-type: none"> • 16_Ricetrasmisioni
		7_Assistenza alla popolazione <ul style="list-style-type: none"> • 22_Montaggio tend, allocazione roulotte • 30_Viabilità • 31_Supporto controllo del territorio
		8_Mezzi <ul style="list-style-type: none"> • 32_Fuoristradisti
	Ambito territoriale di operatività	Lazio
Tempo di attivazione	20 minuti	

<i>Associazione Volontari Croce Rossa Delegazione di Formello</i>	Indirizzo sede		Via Olmetti 31
	Telefono		06/90146310
	Fax		
	E-mail		formello@cri.it
	Referente	Nominativo	Silvia Vincenti
		Qualifica	Presidente
		Cellulare	33
	Numero di volontari		
Attività svolte dall'associazione			

	Ambito territoriale di operatività	
	Tempo di attivazione	

ID_campo	Campo di attività	ID_attività	Attività
1	Formazione della coscienza civile	1	Attività di informazione alla collettività sull'analisi dei rischi
		2	Consulenza ed assistenza tecnico-amministrativa alle altre organizzazioni di volontariato di protezione civile
		3	Corsi di formazione finalizzati allo sviluppo della coscienza civile
		4	Produzione filmati e d audiovisivi
		5	Attività relazionale
2	Attività socio sanitaria	6	Assistenza psico sociale
		7	Prima accoglienza, ascolto
		8	Soccorso sanitario nelle maxi-emergenze
		9	Assistenza veterinaria
		10	Igiene pubblica
3	Tecnico scientifica	11	Supporto ai gruppi di ricerca scientifica
		12	Supporto censimento danni
4	Tecnico logistico - antincendio	13	Antincendio forestale
		14	Antincendio urbano
		15	Avvistamento e prevenzione incendi
5	Tecnico logistico - comunicazioni	16	Ricetrasmisizioni
6	Tecnico logistico - ricerca e soccorso	17	Gruppi sommozzatori
		18	Gruppi alpini
		19	Unità cinofile
		20	Recupero salme
		21	Gruppi speleologici
7	Tecnico logistico - assistenza alla popolazione	22	Montaggio tende/allocazione roulotte
		23	Supporto organizzazione e gestione centri accoglienza e campi profughi
		24	Supporto insediamenti alloggiativi
		25	Gestione magazzini non food
		26	Gestione magazzini food
		27	Gestione cucine (preparazione pasti)
		28	Gestione mense (distribuzione alimenti)
		29	Attività didattiche/ricreative
		30	Viabilità
		31	Supporto controllo del territorio
8	Tecnico logistico mezzi	32	Fuoristradisti
		33	Trasporti speciali
		34	Ricognizione aerea
		35	Gruppo elicotteristi
		36	Movimento terra
9	Tecnico logistico - supporto amministrativo	37	Attività amministrativa all'interno delle funzioni di supporto
10		38	Custodia musei

ID_campo	Campo di attività	ID_attività	Attività
	Beni culturali ed ambientali	39	Custodia parchi, aree protette
		40	Sorveglianza parchi, aree protette
		41	Recupero e manutenzione (musei, monumenti, beni ambientali)
		42	Inventario e catalogazione beni culturali

3.3.6 Materiali

Tipologia materiale		Attrez. Radio e telecom.	ID_tipologia	19
Materiale		Ricetrasm. autoveicol. e portatile	ID_materiale	54 - 55
Descrizione		n. 2 motorola veicolari analogici n. 4 motorola radio portatile analogici n. 1 radio motorola portatile digitale		
Proprietà (comunale/privato/altro)		Comune di Formello		
Convenzione (si / no)		no		
Indirizzo sede		Piazza San Lorenzo 8		
Telefono				
Fax				
E-mail				
Referente	Nominativo	Claudio Zuccheri		
	Qualifica	Coordinatore		
	Cellulare	335 5997579		
Tempo di attivazione approssimativo		1 ora		

Tipologia materiale		Attrezzature informatiche	ID_tipologia	20
Materiale		Personal computer	ID_materiale	59, 60
Descrizione		Computer con programmi installati		
Proprietà (comunale/privato/altro)		Comune di Formello		
Convenzione (si / no)				
Indirizzo sede		Piazza San Lorenzo 8		
Telefono				
Fax				
E-mail				
Referente	Nominativo	Claudio Zuccheri		
	Qualifica	Coordinatore		
	Cellulare	335 5997579		
Tempo di attivazione approssimativo		1 ora		

ID_tipologia	Tipologia materiale	ID_materiale	Materiale
1	Potabilizzazione e depurazione	1	Mezzi di disinquinamento
		2	Aspiratori di oli in galleggiamento
		3	Aspiratori prodotti petroliferi
		4	Disperdente di prodotti petroliferi
		5	Solvente antinquinante
		6	Draga aspirante
		7	Assorbente solido
		8	Servizio igienico semovente
2	Attrezzature di protezione personale	9	Attrezzature di protezione personale
3	Materiali antincendio e ignifughi	10	Materiali antincendio e ignifughi
4	Gruppi elettrogeni e fonti energetiche	11	Gruppi elettrogeni e fonti energetiche
5	Illuminazione	12	Illuminazione
6	Attrezzi da lavoro	13	Attrezzi da lavoro
7	Attrezzature mortuarie	14	Attrezzature mortuarie
8	Unità cinofile	15	Unità cinofile
9	Prefabbricati	16	Prefabbricati leggeri
		17	Prefabbricati pesanti
10	Roulottes	18	Wc per roulottes
		19	Materiale da campeggio
11	Tende da campo	20	Tende per persone
		21	Tende per servizi igienici
		22	Tende per servizi speciali
		23	Teloni impermeabili
12	Cucine da campo	24	Cucine da campo
13	Containers	25	Containers per docce
		26	Containers servizi
		27	Containers dormitori
14	Effetti letterecci	28	Rete
		29	Branda singola
		30	Branda doppia
		31	Materassi
		32	Coperte
		33	Lenzuola
		34	Cuscini
		35	Federe per cuscini
		36	Sacchi a pelo
15	Abbigliamento	37	Vestiario
		38	Calzature
		39	Stivali gomma
16	Materiali da costruzione	40	Carpenteria leggera
		41	Carpenteria pesante
		42	Laterizi
		43	Travi per ponti

ID_tipologia	Tipologia materiale	ID_materiale	Materiale
		44	Legname
		45	Ferramenta
17	Materiale di uso vario	46	Sali alimentari
		47	Sale marino
		48	Salgemma
		49	Sale antigelo
		50	Liquidi antigelo
18	Generi alimentari di conforto	51	Generi alimentari
		52	Generi di conforto
19	Attrezzature radio e telecomunicazioni	53	Radiotrasmittente fissa
		54	Ricetrasmittente autoveicolare
		55	Ricetrasmittente portatile
		56	Ripetitori
		57	Antenne fisse
20	Attrezzature informatiche	58	Antenne mobili
		59	Personal computer portatili
21	Macchine d'ufficio	60	Personal computer da ufficio
		61	Macchine per scrivere portatili
22	Macchine da stampa	62	Macchine per scrivere per ufficio
		63	Fotocopiatrici
		64	Macchine da ciclostile
		65	Macchine per stampa

3.3.7 Mezzi

Tipologia mezzo		ID_tipologia	
Mezzo	<i>Pick up</i>	ID_mezzo	<i>Targa BY733YA</i>
Descrizione	<i>Mazda pick up con antincendio , 2 pale, tubo di aspirazione , faro a calamita radio autoveicolare</i>		
Proprietà	<i>Comodato d'uso</i>		
Convenzione	<i>si</i>		
Indirizzo sede	<i>Piazza San Lorenzo 8</i>		
Telefono	06/9089805		
Fax			
E-mail			
Referente	Nominativo	<i>Claudio Zuccheri</i>	
	Qualifica	<i>Coordinatore</i>	
	Cellulare	335 5997579	
Tempo di attivazione approssimativo	<i>20 minuti</i>		

Tipologia mezzo		<i>Mezzi antincendio</i>	ID_tipologia	8
Mezzo		<i>Fuoristrada con modulo AIB</i>	ID_mezzo	43
Descrizione		<i>Pick up Isuzu con antincendio e due pale tubo di aspirazione + naspo uni45 2 lampade portatili 2 torce casco, radio autoveicolare</i>		
Proprietà		<i>Di proprietà del Comune</i>		
Convenzione		<i>si / no</i>		
Indirizzo sede		<i>Piazza San Lorenzo 8</i>		
Telefono		06/9089805		
Fax				
E-mail				
Referente	Nominativo	<i>Claudio Zuccheri</i>		
	Qualifica	<i>Coordinatore</i>		
	Cellulare	335 5997579		
Tempo di attivazione approssimativo		20 minuti		

Tipologia mezzo		<i>Mezzi di trasporto limitati</i>	ID_tipologia	4
Mezzo		<i>Carrello trasporto merci</i>	ID_mezzo	22
Descrizione		<i>Carrello trasporto merci</i>		
Proprietà		<i>Di proprietà del Comune</i>		
Convenzione		<i>no</i>		
Indirizzo sede		<i>Piazza San Lorenzo 8</i>		
Telefono		06/9089805		
Fax				
E-mail				
Referente	Nominativo	<i>Claudio Zuccheri</i>		
	Qualifica	<i>Coordinatore</i>		
	Cellulare	335 5997579		
Tempo di attivazione approssimativo		20 minuti		

Tipologia mezzo		<i>Mezzi e macchine speciali automotrici</i>	ID_tipologia	9
Mezzo		<i>Spargisale</i>	ID_mezzo	45
Descrizione		<i>n. 2 spargisale</i>		
Proprietà		<i>Di proprietà del Comune</i>		
Convenzione		<i>no</i>		
Indirizzo sede		<i>Piazza San Lorenzo 8</i>		
Telefono		06/9089805		
Fax				
E-mail				
Referente	Nominativo	<i>Claudio Zuccheri</i>		

	Qualifica	<i>Coordinatore</i>
	Cellulare	335 5997579
Tempo di attivazione approssimativo		<i>20 minuti</i>

Tipologia mezzo		Mezzi e macchine speciali automotrici	ID_tipologia	9
Mezzo		<i>Spazzaneve</i>	ID_mezzo	47
Descrizione		<i>Spazzaneve</i>		
Proprietà		<i>Di proprietà del Comune</i>		
Convenzione		<i>no</i>		
Indirizzo sede		<i>Piazza San Lorenzo 8</i>		
Telefono		06/9089805		
Fax				
E-mail				
Referente	Nominativo	<i>Claudio Zuccheri</i>		
	Qualifica	<i>Coordinatore</i>		
	Cellulare	335 5997579		
Tempo di attivazione approssimativo		<i>20 minuti</i>		

ID tipologia	Tipologia mezzi	ID mezzo	Mezzo
1	Autobotti	1	Per trasporto liquidi
		2	Per trasporto acqua potabile
		3	Per trasporto carburanti
		4	Per trasporto prodotti chimici
2	Autocarri e mezzi stradali	5	Autocarro ribaltabile
		6	Autocarro cabinato
		7	Autocarro tendonato
		8	Autotreni
		9	Autoarticolato
		10	Furgone
3	Movimento terra	11	Mini escavatore
		12	Mini pala meccanica (tipo bobcat)
		13	Terna
		14	Apripista cingolato
		15	Apripista gommato
		16	Pala meccanica cingolata
		17	Pala meccanica gommata
		18	Escavatore cingolato
		19	Escavatore gommato
		20	Trattore agricolo
4	Mezzi di trasporto limitati	21	Carrello trasporto mezzi
		22	Carrello trasporto merci
		23	Carrello appendice
		24	Roulotte
		25	Camper

ID tipologia	Tipologia mezzi	ID mezzo	Mezzo
		26	Motocarro cassonato
		27	Motocarro furgonato
		28	Motociclette
5	Mezzi speciali	29	Pianale per trasporto
		30	Piattaforma aerea su autocarro
		31	Rimorchio
		32	Semirimorchio furgonato
		33	Semirimorchio cisternato
		34	Trattrice per semirimorchio
6	Mezzi trasporto persone	35	Autobus
		36	Pulmino
		37	Autovetture
		38	Autovettura 4x4
7	Fuoristrada	39	Fuoristrada
		40	Fuoristrada trasporto promiscuo (tipo pick-up)
8	Mezzi antincendio	41	Autopompa serbatoio (aps)
		42	Autobotte pompa
		43	Fuoristrada con modulo AIB
		44	Autovettura con modulo AIB
9	Mezzi e macchine speciali automotrici	45	Spargisabbia / spargisale
		46	Motoslitta
		47	Spazzaneve
		48	Autocarro con autofficina
		49	Autocarro con motopompa
		50	Carro attrezzi
10	Mezzi di sollevamento	51	Transpallet
		52	Muletto
		53	Autogrù
11	Mezzi di trasporto sanitario	54	Autoambulanza di soccorso base e di trasporto (tipo b)
		55	Autoambulanza di soccorso avanzato (tipo a)
		56	Autoambulanza fuoristrada
		57	Centro mobile di rianimazione
		58	Automezzo di soccorso avanzato (auto medicalizzata)
		59	Automezzo di soccorso avanzato (moto medicalizzata)
		60	Eliambulanza
		61	Unità sanitarie campali - PMA 1° livello
		62	Unità sanitarie campali - PMA 2° livello
		63	Ospedale da campo
12	Natanti e assimilabili	64	Automezzo anfibia
		65	Motoscafo
		66	Battello pneumatico con motore
		67	Battello autogonfiabile

4 FORMAZIONE E INFORMAZIONE

Il Comune di **Formello** si attiverà con apposita sezione sull'Home Page del sito comunale, allegando il Piano Comunale di Emergenza in formato digitale integrale, nonché di una Sintesi del Piano, per non addetti ai lavori, e la formazione sarà distinta in due livelli:

4.1 LIVELLO BASE

Destinatari:

la cittadinanza (in particolare la popolazione interessata da scenari di rischio), con il coinvolgimento diretto dei singoli cittadini e di associazioni, pro loco, parrocchie, gruppi vari, alunni delle Scuole Primarie e Secondaria I Primo Grado (elementari e media) presenti nel Comune di Formello. Modello formativo: lezioni frontali, proiezione video e schede informative, analisi di casi; esercitazioni di evacuazione scolastica e comunale (vedi poi Attività addestrative) Contenuti;

I Rischi e gli Scenari di Rischio sul territorio comunale;

I Comportamenti in Prevenzione ed in Emergenza;

Il Sistema ed il Piano Comunale di Protezione Civile, analisi ed operatività; La localizzazione delle aree di attesa;

I mezzi di diffusione delle informazioni e degli allarmi Supporti logistici.

Il Comune metterà a disposizione aule, dotazioni tecniche, materiali e docenti.

4.2 Livello operativo

Destinatari:

Gli appartenenti al Sistema Comunale di Protezione Civile (amministratori – Sindaco, Dirigenti, Responsabili Funzioni di Supporto - dipendenti pubblici, professionisti esterni, volontari, personale della Scuola)

Modello formativo:

lezioni frontali, proiezione video e schede informative, analisi di casi;

dinamiche non formali con coinvolgimento diretto, giochi di ruolo e di simulazione esercitazioni per posti comando (vedi poi Attività addestrative) Contenuti; Riferimenti legislativi e sistema della protezione civile I Rischi e gli Scenari di Rischio sul territorio comunale Le aree di attesa e di emergenza, gli edifici strategici, rilevanti, il Centro Operativo Comunale;

Il Sistema ed il Piano comunale di protezione civile, analisi ed operatività; Il funzionamento del sistema comunale di protezione civile;

Informatica e Cartografia di base; Cenni di Primo soccorso sanitario;

I Comportamenti da tenere in Prevenzione ed in Emergenza; Cenni di comunicazione in emergenza;

Mezzi di diffusione delle informazioni e allarmi

Esercitazione per posti comando (vedi poi Attività addestrative) Supporti logistici; Il Comune metterà a disposizione aule, dotazioni tecniche, materiali e docenti.

4.3 Attività addestrative

Al termine delle formazione al Livello Base, verrà effettuata una esercitazione di Evacuazione Scolastica con cadenza annuale, a cura di volontari e/o professionisti del settore.

Al termine delle formazione al Livello Operativo, verrà effettuata una Esercitazione per Posti Comando con cadenza annuale, a cura di volontari e/o professionisti del settore, così organizzata: verrà simulata l'attivazione del COC a seguito di evento prevedibile, con definizione di:

ambito di riferimento e località/frazioni interessate data, stagione ed orario dell'evento simulato obiettivi dell'esercitazione partecipanti e loro funzioni;

individuazione e descrizione di un evento di riferimento;

definizione di uno scenario di rischio;

descrizione del sistema di allertamento;

sistema di coordinamento (procedure di attivazione, flusso di comunicazione, sedi e strutture operative)

4.4 Informazione in emergenza

Con la legge n. 265/99, art. 1221, vengono trasferite al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione in situazioni di pericolo per calamità naturali.

Al fine di rendere noto alla popolazione le modalità con cui il Sistema di Protezione Civile opererà in caso di evento (chi interverrà, in quale modo avverranno le comunicazioni con la popolazione ecc.), e quali risorse il Sistema di Protezione Civile attiverà a servizio della popolazione coinvolta nell'evento, verranno comunicate:

i comportamenti da adottare nelle diverse fasi dell'emergenza;

la localizzazione delle **aree** e **delle strutture di emergenza** e i percorsi più brevi e sicuri per raggiungerle;

le disposizioni del **Piano Comunale di Emergenza**;

Le informazioni saranno diffuse in modo chiaro, sintetico, tempestivo e regolare, a cura di apposita Funzione del COC, esperta in comunicazione e delegata dal Sindaco come portavoce ufficiale. In particolare si utilizzeranno:

altoparlanti posti sulle auto di polizia municipale e di protezione civile, in dotazione;
manifesti nei posti di ritrovo, nei bar, nelle piazze, per le strade, nelle aree di ricovero, etc., indicando luoghi di assistenza, numeri di telefono e quant'altro;
volantini: verranno specificati i luoghi di assistenza per il ritiro di coperte, cibo, medicinali e numeri di telefono del Comune per qualsiasi informazione e urgenza;
telefonia fissa e mobile: con la funzione 8 – telecomunicazioni si forniscono informazioni alla cittadinanza, attraverso centralino, numeri verdi, servizio sms e simili;
sito Internet del Comune con home page di immediata comprensione;
social network su piattaforme web (facebook, twitter, linkedin, whatsapp, instagram.);
messaggistica attraverso tv, televideo, radio e giornali locali;
Sirene e campane a martello ove presenti.
Inoltre, i bollettini verranno diramati anche nelle lingue delle comunità linguistiche maggiormente presenti sul territorio.

5 MODELLO DI INTERVENTO

5.1 STATO DI ATTIVAZIONE, CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE, SOGGETTI E PROCEDURE OPERATIVE PER LE DIVERSE TIPOLOGIE DI EVENTO

Le procedure operative di intervento costituiscono i comportamenti e le azioni da compiere con immediatezza, e le operazioni da avviare in ordine logico e temporale consentendo di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con la massima organizzazione possibile. A tal fine risulta fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni soggetto chiamato a intervenire al manifestarsi di una situazione di emergenza.

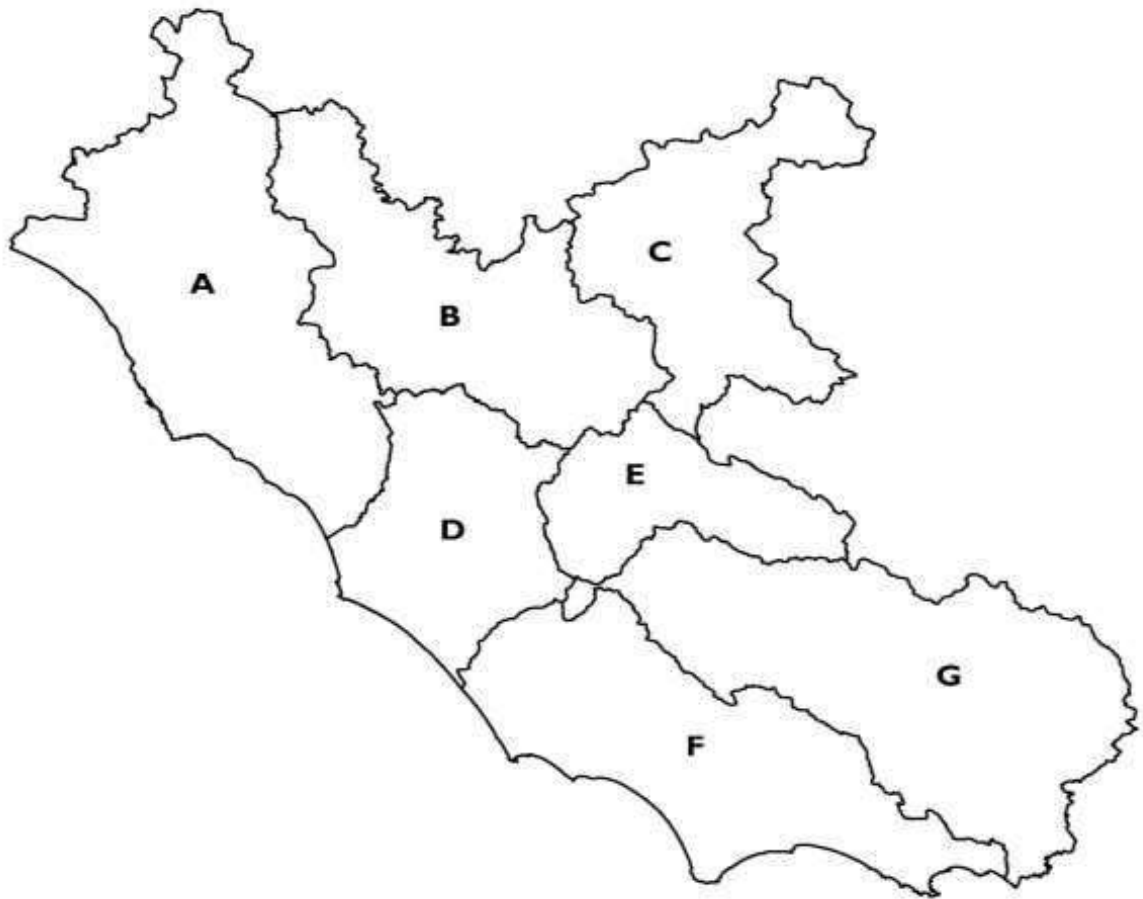
L'unico modo per gestire al meglio i soccorsi e per accelerare al massimo il ritorno alle normali condizioni di vita dei cittadini consiste in una buona organizzazione operativa, strutturata in ragione di criteri di pronta disponibilità di uomini e mezzi da porre in campo in caso di emergenza.

Affinché le procedure operative di intervento siano davvero efficaci ed efficienti, per ognuna di esse, nel Piano, rimarranno definiti i seguenti elementi:

- condizioni di attivazione relative a ogni stato di attivazione (secondo quanto previsto nel "Manuale Operativo per la Predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile"), ovvero preallerta, attenzione, preallarme, allarme;
- identificazione e breve descrizione della procedura;
- soggetto responsabile/attuatore dell'attivazione e gestione della procedura;
- risorse impiegate.

A questo scopo le linee guida propongono uno schema di rappresentazione delle procedure che costituisce uno strumento di verifica in fase di pianificazione e fungere anche da lista di controllo in fase operativa.

Con l'approvazione della Delibera del 26 novembre 2019 n. 865 sono state aggiornate le Direttive riguardanti il "Sistema di allertamento per il rischio meteo, idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile"; modifiche alla DGR n. 272 del 15/6/2012.



Mappa delle Zone di Allerta della Regione Lazio

ZONA DI ALLERTA A - BACINI COSTIERI NORD

Acquapendente, Allumiere, Anguillara Sabazia, Arlena di Castro, Bagnoregio, Barbarano Romano, Bassano Romano, Blera, Bolsena, Bracciano, Campagnano di Roma, Canale Monterano, Canino, Capodimonte, Capranica, Cellere, Cerveteri, Civitavecchia, Farnese, Fiumicino, Gradoli, Grotte di Castro, Ischia di Castro, Ladispoli, Latera, Manziana, Marta, Montalto di Castro, Monte Romano, Montefiascone, Onano, Oriolo Romano, Piansano, Proceno, Roma, Roma (i.a.), Ronciglione, San Lorenzo Nuovo, Santa Marinella, Sutri, Tarquinia, Tessennano, Tolfa, Trevignano Romano, Tuscania, Valentano, Vejano, Vejano (i.a.), Vetralla, Villa San Giovanni in Tuscia, Viterbo, Viterbo (i.a.).

ZONA DI ALLERTA B - BACINO MEDIO TEVERE

Bagnoregio, Barbarano Romano, Bassano in Teverina, Bassano Romano, Bomarzo, Calcata, Campagnano di Roma, Canepina, Cantalupo in Sabina, Capena, Capranica, Caprarola, Carbognano, Casaprota, Casperia, Castel Sant'Elia, Castelnuovo di Farfa, Castelnuovo di Porto, Castiglione in Teverina, Celleno, Civita Castellana, Civitella d'Agliano, Civitella San Paolo, Colle di Tora, Collevécchio, Configni, Corchiano, Cottanello, Fabrica di Roma, Faleria, Fara in Sabina, Fiano Romano, Filacciano, Forano, Frasso Sabino, Gallese, Gallese (i.a.), Graffignano, Lubriano, Magliano Romano, Magliano Sabina, Mazzano Romano, Mentana, Mompeo, Montasola, Monte San Giovanni in Sabina, Montebuono, Montefiascone, Monteflavio, Monteleone Sabino, Montelibretti, Montenero Sabino, Monterosi, Monterotondo, Montopoli di Sabina, Montorio Romano, Moricone, Morlupo, Nazzano, Nepi, Nepi (i.a.), Nerola, Orte, Palombara Sabina, Poggio Catino, Poggio Mirteto, Poggio Mirteto (i.a.), Poggio Moiano, Poggio Nativo, Poggio San Lorenzo, Ponzano Romano, Ponzano Romano (i.a.), Pozzaglia Sabina, Rignano Flaminio, Rocca Sinibalda, Roccantica, Roma (i.a.), Ronciglione, Salisano, San Polo dei Cavalieri,

Sant'Angelo Romano, Sant'Oreste, Scandriglia, Selci, Soriano nel Cimino, Stimigliano, Sutri, Tarano, Toffia, Torri in Sabina, Torricella in Sabina, Torrita Tiberina, Trevignano Romano, Vacone, Vallerano, Vasanello, Vignanello, Viterbo, Vitorchiano.

ZONA DI ALLERTA C - APPENNINO DI RIETI

Accumoli, Amatrice, Antrudoco, Ascrea, Ascrea (i.a. 1), Ascrea (i.a. 2), Belmonte in Sabina, Borbona, Borgo Velino, Borgorose, Cantalice, Castel di Tora, Castel Sant'Angelo, Cittaducale, Cittareale, Collalto Sabino, Colle di Tora, Collegiove, Colli sul Velino, Concerviano, Concerviano (i.a.), Contigliano, Fiamignano, Greccio, Labro, Leonessa, Longone Sabino, Longone Sabino (i.a.), Marcellini, Micigliano, Monte San Giovanni in Sabina, Morro Reatino, Nespole, Orvinio, Paganico Sabino, Pescorocchiano, Petrella Salto, Poggio Bustone, Posta, Pozzaglia Sabina, Rieti, Rieti (i.a.), Riofreddo, Rivodutri, Rocca Sinibalda, Rocca Sinibalda (i.a.), Torricella in Sabina, Turania, Vallinfreda, Varco Sabino, Vivaro Romano.

ZONA DI ALLERTA D – BACINI DI ROMA

Albano Laziale, Anguillara Sabazia, Ardea, Ariccia, Campagnano di Roma, Castel Gandolfo, Castelnuovo di Porto, Ciampino, Fiumicino, Fonte Nuova, **Formello**, Frascati, Grottaferrata, Grottaferrata (i.a.), Guidonia Montecelio, Marino, Mentana, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Monterotondo, Morlupo, Pomezia, Riano, Rocca di Papa, Rocca Priora, Roma, Sacrofano, Sant'Angelo Romano.

ZONA DI ALLERTA E - ANIENE

Affile, Agosta, Anticoli Corrado, Arcinazzo Romano, Arsoli, Bellegra, Camerata Nuova, Canterano, Capranica Prenestina, Casape, Castel Madama, Castel San Pietro Romano, Cerreto Laziale, Cervara di Roma, Ciciliano, Cineto Romano, Colonna, Colonna (i.a.), Filetino, Galliciano nel Lazio, Gerano, Guidonia Montecelio, Jenne, Licenza, Mandela, Marano Equo, Marcellina, Monte Compatri, Monte Compatri (i.a. 1), Monte Compatri (i.a. 2), Monte Porzio Catone, Palestrina, Palombara Sabina, Percile, Piglio, Pisoniano, Poli, Riofreddo, Rocca Canterano, Rocca Priora, Rocca Santo Stefano, Roccagiovine, Roiate, Roma, Roviano, Sambuci, San Cesareo, San Gregorio da Sassola, San Polo dei Cavalieri, Sant'Angelo Romano, Saracinesco, Subiaco, Tivoli, Trevi nel Lazio, Vallepietra, Vicovaro, Zagarolo.

ZONA DI ALLERTA F - BACINI COSTIERI SUD

Albano Laziale, Amaseno, Anzio, Aprilia, Ardea, Ariccia, Artena, Artena (i.a.), Bassiano, Carpineto Romano, Castro dei Volsci, Cisterna di Latina, Cori, Fondi, Formia, Gaeta, Genzano di Roma, Giuliano di Roma, Itri, Lanuvio, Lariano, Latina, Lenola, Maenza, Minturno, Monte San Biagio, Nemi, Nettuno, Norma, Pomezia, Pontinia, Ponza, Priverno, Prossedi, Rocca di Papa, Rocca Massima, Rocca Priora (i.a.), Roccagorga, Roccasecca dei Volsci, Roma, Sabaudia, San Felice Circeo, Sermoneta, Sezze, Sonnino, Sperlonga, Spigno Saturnia, Terracina, Vallecorsa, Velletri, Ventotene, Villa Santo Stefano.

ZONA DI ALLERTA G - BACINO DEL LIRI

Acquafondata, Acuto, Alatri, Alatri (i.a.), Alvito, Anagni, Aquino, Arce, Arnara, Arpino, Artena, Atina, Ausonia, Bellegra, Belmonte Castello, Boville Ernica, Broccostella, Campodimele, Campoli Appennino, Capranica Prenestina, Carpineto Romano, Casalattico, Casavieri, Cassino, Castel San Pietro Romano, Castelforte, Castelliri, Castelnuovo Parano, Castro dei Volsci, Castrocielo, Cave, Ceccano, Ceprano, Cervaro, Colfelice, Colfelice (i.a.), Colle San Magno, Colleferro, Collepardo, Coreno Ausonio, Esperia, Falvaterra, Ferentino, Ferentino (i.a.), Fiuggi, Fontana Liri, Fontechiari, Frosinone, Fumone, Gallinaro, Gavignano, Genazzano, Giuliano di Roma, Gorga, Guarcino, Isola del Liri, Labico, Lenola, Minturno, Monte San Giovanni Campano, Montelanico, Morolo, Olevano Romano, Palestrina, Paliano, Pastena, Patrica, Pescosolido, Picinisco, Pico, Piedimonte San Germano, Piglio, Pignataro Interamna, Pofi, Pontecorvo, Posta Fibreno, Ripi, Rocca d'Arce, Rocca di Cave, Rocca di Papa, Rocca Massima, Rocca Priora, Rocca Priora (i.a.), Roccasecca, Roiate, San Biagio Saracinisco, San Donato Val di Comino, San Giorgio a Liri, San Giovanni Incarico, San Vito Romano, San Vittore del Lazio, Sant'Ambrogio sul Garigliano, Sant'Andrea del Garigliano, Sant'Apollinare, Sant'Elia Fiumerapido, Santi Cosma e Damiano,

Rischio idrogeologico, idrogeologico per temporali, idraulico.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: <ul style="list-style-type: none"> • <i>(in caso di rovesci e temporali)</i> fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; • caduta massi. 	Eventuali danni puntuali.

gialla	ordinaria	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (<i>tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc</i>); scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Caduta massi.</p> <p>Anche n assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da franosi; fenomeni limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idrogeologico per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

arancione	moderata	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (<i>tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.</i>). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; danni a infrastrutture, attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a
		idrogeologica per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. 	

rossa	elevata	idrogeologica	<p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<p>causa di grandinate;</p> <ul style="list-style-type: none"> • innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
rossa	elevata	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; • frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; • ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; • rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; • occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; • danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; • danni a beni e servizi; • danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; • rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla

idraulica	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; • fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; • occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<p>viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;</p> <ul style="list-style-type: none"> • danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; • innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
------------------	--	---

Rischi per vento

Vengono valutati sulle sette Zone di Allerta di cui al capitolo 5 (nelle more della definizione di ambiti territoriali omogenei per il rischio specifico) e presi in considerazione i fenomeni di vento riportati nel documento "**Previsione sinottica sull'Italia**" emesso dal DPC (vedi capitolo 7), che potrebbero creare criticità sul territorio regionale.

Il principale indicatore per la valutazione di pericolosità del vento è la forza dello stesso. In base alla loro velocità, i venti vengono classificati in dodici gradi, secondo una scala di misura detta di Beaufort riportata nella tabella seguente:

Scala Beaufort della velocità del vento

Descrizione	Velocità (nodi)	Velocità (km/h)	Velocità (m/s)	Forza del vento (Scala Beaufort)
Vento forte	28 – 33	50 – 61	13.9 – 17.1	7
Burrasca moderata	34 – 40	62 – 74	17.2 – 20.7	8
Burrasca forte	41 – 47	75 – 88	20.8 – 24.4	9
Tempesta	> 48	> 89	> 24.5	10 - 12

La valutazione dell'Allerta per vento in fase previsionale è articolata in tre livelli associati ai codici colore *Gialla/Arancione/Rossa*. La classificazione degli scenari d'evento e degli effetti correlati corrispondono indicativamente ai range di velocità del vento, sintetizzati nella tabella seguente:

Codice colore	Range di velocità (nodi)	Scenario di evento	Effetti e danni
	> 33 e < 41	Venti forti con	Possibili localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari) ed agli

Giallo		<p>raffiche di burrasca.</p> <p>Venti di burrasca con raffiche fino a burrasca forte</p>	<p>impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva).</p> <p>Possibili locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume.</p> <p>Possibili isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria.</p> <p>Possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree.</p>
Arancione	> 40 e < 47	<p>Venti di burrasca forte</p> <p>Venti di burrasca forte con raffiche di tempesta</p>	<p>Possibili danni alle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva).</p> <p>Possibili limitazioni o interruzioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà di circolazione per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume.</p> <p>Possibili cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria.</p> <p>Probabili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree.</p> <p>Possibili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche.</p>
	> 47	Da venti di tempesta in su	<p>Gravi danni e/o crolli delle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), gravi danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali), agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva).</p>

Rosso			<p>Probabili limitazioni o interruzioni anche prolungate della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e gravi disagi alla circolazione soprattutto per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume.</p> <p>Diffuse cadute di rami e/o alberi anche di alto fusto, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. Probabili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree.</p> <p>Possibili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche.</p> <p>Gravi disagi per le attività che si svolgono in mare e per il funzionamento delle infrastrutture portuali che può risultare limitato o interrotto.</p> <p>Possibili limitazioni o interruzioni del funzionamento delle infrastrutture ferroviarie o aeroportuali.</p>
-------	--	--	--

Poiché gli effetti del vento e di eventuali raffiche dipendono strettamente dalla vulnerabilità del territorio colpito, il codice colore esprime un impatto “standard”, relativo a condizioni medie di vulnerabilità. Questo implica che ogni sistema locale possa adottare la propria fase operativa in base a quanto previsto nella pianificazione di protezione civile e/o alle particolari condizioni di vulnerabilità del proprio territorio.

Rischio per neve

Per neve si identifica la precipitazione atmosferica costituita da aghi o lamelle di ghiaccio, e suscettibile di cadere, secondo la temperatura, sotto forma di fiocchi.

Vengono valutati sulle sette Zone di Allerta di cui al paragrafo 5 (nelle more della definizione di ambiti territoriali omogenei per il rischio specifico) e presi in considerazione le caratteristiche dei fenomeni nevosi e gli accumuli riportati nel documento **"Previsione sinottica sull'Italia"** emesso dal DPC (vedi capitolo 7), che potrebbero creare criticità sul territorio regionale.

Di seguito si riportano i 2 principali indicatori per la valutazione della pericolosità da neve.

1. L'accumulo medio di neve al suolo in cm nell'arco di 24 ore, classificabile secondo le seguenti

corrispondenze:

- Nevicate deboli con accumuli al suolo fino a 5 cm.
- Nevicate moderate con accumuli al suolo da 5cm fino a 20 cm.
- Nevicate abbondanti con accumuli al suolo superiori ai 20 cm.

Quanto sopra si riferisce alla previsione di neve fresca che si depositerà al suolo nell'arco delle 24 ore.

2. La quota neve, indicata come quota s.l.m. al di sopra della quale la precipitazione raggiunge il suolo in forma di neve e non di pioggia.

La fascia di altitudine del territorio interessato dall'accumulo di neve fresca al suolo, appartiene ad una delle seguenti tre classi:

- Pianura: quota inferiore a 200 m.

- Collina: quota compresa tra 200 e 800 m.
- Montagna: quota superiore a 800 m.

Si sottolinea che la quota neve è un parametro che (a parità di profilo termico verticale dell'atmosfera) può variare anche di qualche centinaio di metri su distanze orizzontali di poche decine di km in linea d'aria, in base alla morfologia e alla climatologia del territorio.

La previsione della neve fresca, sia in termini di accumuli al suolo previsti, sia in termini di quota a cui avviene il fenomeno, va sempre interpretata come un dato medio, stimato in condizioni standard che non possono tenere conto delle peculiarità morfologiche e fisiche di ogni porzione di superficie (con differenze che in termini di accumuli possono essere anche notevoli, ad esempio, fra aree verdi e zone asfaltate).

La valutazione dell'Allerta per neve in fase previsionale è articolata in tre livelli associati ai codici colore *Gialla/Arancione/Rossa*. La classificazione degli scenari d'evento e degli effetti correlati viene sintetizzata nella tabella seguente:

Codice colore	Soglie (cm accumulo h/24)	Scenario di evento	Effetti e danni
Giallo	Fino a 5 cm <i>Quota neve 0-200 m</i> 5-20 cm <i>Quota neve 200-800 m</i> 20-40 cm <i>Quota neve >800 m</i>	Neviccate da Deboli fino a moderate, incluse Le situazioni di forte incertezza sul profilo termico (neve bagnata in pianura).	Possibili disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. - Possibili fenomeni di rottura e caduta di rami. - Possibili locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
Arancione	5-20 cm <i>Quota neve 0-200 m</i> 20-40 cm <i>Quota neve 200-800 m</i> 40-60 cm <i>Quota neve >800 m</i>	Neviccate di intensità moderata e/o Prolungate nel tempo. Alta probabilità di profilo termico previsto sotto zero fino in pianura	- Probabili disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Probabili fenomeni di rottura e caduta di rami. - Possibili interruzioni anche prolungate dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
Rosso	> 20 cm <i>Quota neve 0-200 m</i> >40 cm <i>Quota neve 200-800 m</i> >60 cm <i>Quota neve >800 m</i>	Neviccate molto intense, abbondanti con alta probabilità di durata prossima alle 24h. Profilo termico sensibilmente sotto lo zero.	- Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse. - Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Possibili prolungate e/o diffuse interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia). - Possibili danni a immobili o strutture vulnerabili.

PROCEDURE OPERATIVE

Le **Fasi Operative dei sistemi locali di protezione civile** non sono biunivocamente correlate ai livelli di Allerta, in ogni caso, ai sensi delle Indicazioni operative DPC 10/02/2016, si prevede (anche per il rischio per vento e neve) che le Amministrazioni locali competenti attivino in corrispondenza di un livello di Allerta Gialla/Arancione almeno la fase di Attenzione, e per un livello di Allerta Rossa almeno la fase di Preallarme, in considerazione dello scenario previsto e della capacità di risposta complessiva del proprio sistema di Protezione Civile e nell'ambito delle proprie responsabilità.

A seguito dell'attivazione delle proprie fasi operative, tutti gli enti e le strutture interessate devono dare corso alle azioni di cui alla propria pianificazione di protezione civile.

In quanto autorità territoriale di Protezione civile, è al Sindaco che compete l'attivazione di quanto previsto nel proprio Piano di protezione civile e, in particolare, l'informazione alla popolazione.

5.1.1 Evento meteo, idrogeologico o idraulico

SAO PREALLERTA	Evento meteo, idrogeologico o idraulico	
	Avviso Meteo per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla Zona di Allerta di appartenenza del Comune.	
Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione SAO Avvia le comunicazioni con ----- Predispone azioni di vigilanza Individua i referenti dei ----- Stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza	-Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI -Strutture Operative locali -Prefettura UTG -Provincia -Regione -Presidi Territoriali
Responsabile Ufficio Tecnico	visita la sezione di vigilanza meteorologica e criticità idrogeologica ed idraulica sul sito www.regione.lazio.it per consultare: Bollettino di vigilanza meteorologica per il Lazio, Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica regionale, Avviso di Criticità, Allertamento del sistema regionale di protezione civile ed eventuali aggiornamenti Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e - mail	-Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI -Strutture Operative locali -Prefettura UTG -Provincia -Regione

	<p>Verifica la disponibilità e la reperibilità delle risorse necessarie a fronteggiare l'eventuale emergenza</p> <p>Verifica l'aggiornamento dei numeri di reperibilità delle imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza</p> <p>Verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali</p> <p>Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo - pluviometriche di interesse per il Comune, e contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio su monitoraggio > e aggiungerei anche il punto: < riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi</p>	
--	--	--

ATTENZIONE	Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per forti temporali	
	<ul style="list-style-type: none"> • Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale anche per forti temporali emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di ordinaria criticità • Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'Attenzione • All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali 	
Sindaco	<p>Determina il passaggio allo stato di attivazione SA1</p> <p>Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di PEC intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini</p> <p>Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)</p> <p>Attiva-----</p>	Responsabile della funzione tecnica e di pianificazione

<p>Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione</p>	<p>Attiva e dispone l'invio dei-----</p> <p>Stabilisce e mantiene contatti con</p> <p>Stabilisce e mantiene contatti con</p> <p>Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di Stato di invasi e traverse</p> <ul style="list-style-type: none"> • Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento • Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento • Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento • Interventi necessari 	<p>Presidi Territoriali per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio dei corsi d'acqua (con particolare riguardo ai corsi d'acqua a rischio esondazione non serviti da strumentazione in telemisura) • rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua presso gli idrometri <p>Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione <p>Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sorveglianti idraulici dell'ARDIS • Forze dell'ordine • Polizia Locale • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza
--	---	--

	<p>Comunica il passaggio allo stato di attivazione SA1 a</p> <p>Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate</p> <p>Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il Comune, e contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio</p> <p>Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi</p> <p>Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza</p> <p>Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco.</p> <p>Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mercatini ambulanti • feste di piazza • manifestazioni sportive <p>Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario</p> <p>Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio</p>	<p>Polizia Locale Associazioni di volontariato</p> <p>Misure di protezione della popolazione e di interdizione dell'area interessata dall'evento</p> <p>(Il sindaco, in caso di necessità, può decidere di convocare il COC a prescindere dallo stato di attivazione in cui ci si trova)</p>
--	--	--

	Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (<i>anziani, disabili, bambini</i>)	
--	---	--

PREALLARME	Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per forti temporali	
<ul style="list-style-type: none"> • Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale anche per forti temporali emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione con criticità elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità • Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare il Preallarme • All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali 		
Sindaco	<p>Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2</p> <p>Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di PEC intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini</p> <p>Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)</p> <p>Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)</p> <p>Attiva le funzioni di supporto</p> <p>Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tecnica e di Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione
Responsabile della funzione	<p>Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente)</p> <p>Mantiene i contatti con</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI

<p>Tecnica e di Pianificazione</p>	<p>Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente</p> <p>Mantiene i contatti con</p> <p>Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Stato di invasi e traverse • Stato di viabilità nelle zone a rischio • Stato dei servizi nelle zone a rischio • Interventi necessari <p>Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza</p> <p>Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento</p> <p>Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il Comune, e contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio, riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi</p> <p>Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali</p>	<p>Strutture Operative locali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prefettura UTG • Provincia • Regione <p>• Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sorveglianti idraulici dell' ARDIS • Forze dell'ordine • Polizia Locale • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza <p>la Sala Operativa del CFR</p>
<p>Responsabile della funzione Volontariato</p>	<p>Invia / Incrementa</p> <p>Mantiene costantemente i contatti e raccoglie le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali</p>	<p>Presidi Territoriali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio dei corsi d'acqua e delle aree esposte a rischio

	Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di sorveglianza (ponti, sottovia, argini) • Verifica di agibilità delle vie di fuga • Valutazione della funzionalità delle aree <p>Presidi Territoriali</p>
Responsabile della funzione Servizi censimento danni a persone e cose	Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento	
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.	Associazioni di volontariato Associazioni di volontariato
Responsabile funzione Servizi essenziali	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	
Responsabile della funzione Materiali e mezzi	Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso gli accessi individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico	Associazioni di volontariato

	<p>Predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza</p> <p>Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati</p> <p>Mantiene i contatti con le imprese convenzionate (ove presenti) se per il pronto intervento in emergenza</p>	<p>Associazioni di volontariato</p> <p>Associazioni di volontariato</p> <p>Imprese convenzionate</p>
<p>Responsabile della funzione Strutture Operative Locali e Viabilità</p>	<p>Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie</p> <p>Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi</p> <p>Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto</p> <p>Sorveglia le vie preferenziali per il soccorso Sorveglia le vie preferenziali per l'evacuazione</p>	<p>Polizia municipale</p> <p>Polizia municipale Associazioni di volontariato</p>
<p>Responsabile della funzione Telecomunicazione</p>	<p>Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori</p> <p>Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza</p> <p>Verifica il sistema di comunicazioni adottato</p> <p>Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione</p> <p>Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in emergenza</p>	
<p>Responsabile della funzione Assistenza alla popolazione</p>	<p>Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona</p> <p>Allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, assistenza, alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi</p> <p>Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione</p> <p>Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla</p>	<p>Associazioni di volontariato</p> <p>Associazioni di volontariato</p>

	popolazione con indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso	
--	--	--

ALLARME		Evento meteo idrogeologico e idraulico (non idrogeologico per forti temporali)
<ul style="list-style-type: none"> • Evento in atto con elevata criticità idrogeologica e idraulica regionale. • Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'allarme 		
Sindaco	<p>Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3</p> <p>Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, attiva il COC (prende in carico la gestione delle attività)</p> <p>Attiva i responsabili delle funzioni di supporto non ancora attivati</p> <p>Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o di evacuazione</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tecnica di Valutazione e Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione
Responsabile della funzione Tecnica e di Pianificazione	<p>Mantiene contatti con</p> <p>Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente</p> <p>Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio</p> <p>Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Polizia Locale • Forze dell'ordine • Vigili del Fuoco
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali	

	<p>Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati</p> <p>Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti</p> <p>Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza</p> <p>Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico</p>	Associazioni di volontariato
Responsabile della funzione Volontariato	<p>Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative</p> <p>Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa</p>	<p>Associazioni di volontariato</p> <p>Associazioni di volontariato</p>
Responsabile della funzione Materiali e Mezzi	<p>Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza</p> <p>Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate</p> <p>Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia</p>	Imprese convenzionate
Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose	<p>Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio</p> <p>Chiede controlli anti sciacallaggio nelle zone evacuate</p>	Strutture operative
Responsabile della funzione Strutture Operative Locali e Viabilità	<p>Dispone il controllo della percorribilità delle infrastrutture viarie</p> <p>Rafforza l'eventuali chiusure di infrastrutture viarie e dispone, nel caso, percorsi alternativi.</p> <p>Monitora il traffico delle zone interessate dagli eventi previsti o già in atto</p> <p>Controlla le vie preferenziali per il soccorso e per l'evacuazione</p>	FF.O. Polizia Locale Volontariato

Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione	Collabora alle attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza Provvede al ricongiungimento delle famiglie Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e da indicazioni sulla risposta del sistema di protezione civile Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	
--	---	--

5.1.2 Evento sismico

L'evento sismico non è prevedibile, per cui in caso di sisma sensibile l'Amministrazione Comunale entrerà direttamente in stato di allarme.

Periodo ordinario	EVENTO SISMICO
<p>Il periodo ordinario è caratterizzato da attività di monitoraggio e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza da parte di ogni responsabile di funzione, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Aggiornare periodicamente i censimenti delle risorse (<i>aree, strutture, materiali, mezzi, associazioni di volontariato ecc.</i>), <input type="checkbox"/> effettuare sopralluoghi nelle aree di attesa, di accoglienza e ammassamento soccorsi, <input type="checkbox"/> verificare il funzionamento delle apparecchiature radio, <input type="checkbox"/> organizzare e svolgere esercitazioni, <input type="checkbox"/> realizzare campagne formative per la popolazione sulle norme di comportamento in caso di evento sismico. 	
SA3 ALLARME	EVENTO SISMICO
<p>Al verificarsi di un evento sismico sensibile viene automaticamente attivato lo stato di allarme, con procedure conseguenti alla convocazione del COC e attivazione di tutte le Funzioni di Supporto.</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Acquisizione dei dati e delle informazioni per definire un quadro, il più completo possibile, della situazione e identificare: limiti dell'area coinvolta dall'evento, entità dei danni e conseguenze su popolazione, edifici, servizi essenziali, vie di comunicazione, patrimonio culturale, analisi di fabbisogni necessità. <input type="checkbox"/> Valutazione dell'evento: configurare il fenomeno nelle reali dimensioni territoriali, definire l'effettiva portata dell'evento per stabilire coordinamento e gestione dei soccorsi. 	

	Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	DOS Direttore delle operazioni di spegnimento
--	---	---

SA1- ATTENZIONE	Evento incendio d'interfaccia	
Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi <input type="checkbox"/> In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS)		
Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA1 Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini	1. Tecnica e Pianificazione
Responsabile della funzione Tecnica e di Pianificazione	Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente) Attiva e dispone l'invio di Stabilisce e mantiene i contatti con Mantiene i contatti con	Squadre AIB Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI Strutture Operative locali Prefettura UTG Provincia Regione Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...)

	<p>Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate</p> <p>Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni sull'iniziale propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia; stato della viabilità nell'area interessata dall'evento; stato dei servizi nell'area interessata dall'evento; Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento</p> <p>Interventi necessari con le strutture locali di:</p> <p>Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente Comunica il passaggio allo stato di attivazione SA1 a</p> <p>Consulta la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e del Piano di emergenza</p> <p>Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al Sindaco. Nello specifico: mercatini ambulanti, feste di piazza, manifestazioni sportive</p> <p>Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se se non istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario.</p> <p>Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)</p>	<p>Polizia Locale FF.O. Vigili del Fuoco</p> <p>DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento)</p>
--	--	---

SA2 PREALLARME	Evento incendio d'interfaccia
<p>☐ In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS)</p>	

<p>Sindaco</p>	<p>Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2 Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini</p> <p>Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)</p> <p>Attiva le funzioni di supporto</p> <p>Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tecnica e Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione
<p>Responsabile della funzione Tecnica e di Pianificazione</p>	<p>Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente)</p> <p>Mantiene i contatti con</p> <p>Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente</p>	<p>Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI Strutture Operative locali Prefettura UTG Provincia Regione</p>

	<p>Mantiene i contatti con</p> <p>Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni su: Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia Stato dellaviabilità nell'area interessata dall'evento Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento con le strutture locali e territoriali:</p> <p>Consulta la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e del Piano di emergenza Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali</p>	<p>Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...)</p> <p>DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) Polizia Locale Vigili del Fuoco FF.O.</p>
<p>Responsabile della Funzione Volontariato</p>	<p>Incrementa</p> <p>Mantiene costantemente i contatti e raccoglie le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali</p> <p>Fornisce alle strutture operative altri volontari per le attività da svolgere lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa</p>	<p>Presidi Territoriali Attività di sorveglianza di Verifica di agibilità Monitoraggio della propagazione dell'incendio Valutazione della funzionalità delle aree</p>

Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose	<p>Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio</p> <p>Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento</p>	
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	<p>Mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali</p> <p>Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi</p> <p>verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento</p> <p>Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti</p> <p>Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti</p> <p>Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.</p>	<p>Associazione Volontariato</p> <p>Associazioni di Volontariato</p>
Responsabile della Funzione Servizi Essenziali	<p>Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali</p> <p>Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali</p>	
Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi	<p>Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione</p> <p>Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento dei mezzi presso gli accessi individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico</p> <p>Predisporre i mezzi per supportare le attività di evacuazione dagli edifici</p> <p>Predisporre i mezzi per un probabile trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza</p>	<p>Associazioni di Volontariato</p> <p>Associazioni di Volontariato</p> <p>Associazioni di Volontariato</p>

	Mantiene i contatti con le imprese convenzionate	Imprese convenzionate
Responsabile della Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità	<p>Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie</p> <p>Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e mette in atto percorsi alternativi</p> <p>Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto</p> <p>Individua le vie preferenziali per il soccorso</p> <p>Individua le vie preferenziali per l'evacuazione</p>	<p>Polizia Locale</p> <p>Polizia Locale FF.O.</p> <p>Associazioni di Volontariato</p>
Responsabile della Funzione Telecomunicazioni	<p>Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori</p> <p>Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza</p> <p>Verifica il sistema di comunicazioni adottato</p> <p>Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione</p> <p>Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in emergenza</p>	
Responsabile della Funzione Assistenza alla Popolazione	<p>Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona</p> <p>Si informa presso la Funzione Volontariato se sono pronti gli uomini per il trasporto e assistenza alla popolazione presente nelle aree, nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi</p> <p>Verifica la funzionalità dei sistemi informativi per gli avvisi alla popolazione</p> <p>Verifica presso il Coordinatore se sono stati inviati i messaggi di allertamento con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso</p>	<p>Associazioni di Volontariato</p> <p>Associazioni di Volontariato</p>

SA3 ALLARME	Evento incendio d'interfaccia
-------------	-------------------------------

L'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia		
Sindaco	<p>Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3 Convoca il COC (se non ancora fatto nelle fasi precedenti) (prende in carico la gestione delle attività)</p> <p>Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza</p>	
Responsabile della funzione Tecnica e di Pianificazione	<p>Mantiene i contatti con</p> <p>Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • FF.O. • Vigili del Fuoco
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	<p>Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati</p> <p>Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti</p> <p>Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico</p>	Associazioni di Volontariato
Responsabile della Funzione Volontariato	<p>Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture</p> <p>Invia volontari nelle aree di accoglienza e di assistenza alla popolazione</p>	<p>Associazioni di Volontariato</p> <p>Associazioni di Volontariato</p>

Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi	<p>Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza</p> <p>Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate</p> <p>Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.</p>	Imprese convenzionate
Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose	<p>Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio</p> <p>Chiede alla funzione Strutture Operative i controlli antischiacciamento nelle zone evacuate</p>	
Responsabile della Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità	<p>Controlla la percorribilità delle infrastrutture viarie</p> <p>Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e gestisce i percorsi alternativi</p> <p>Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto</p> <p>Mette in atto le vie preferenziali per il soccorso e per l'evacuazione</p>	<p>Polizia Municipale FF.O. Associazioni di Volontariato</p> <p>Polizia Locale FF.O. Associazioni di Volontariato</p> <p>Polizia Locale FF.O. Associazioni di Volontariato</p>
Responsabile della Funzione Telecomunicazioni	<p>Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori</p> <p>Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza</p> <p>Verifica il sistema di comunicazione adottato</p> <p>Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione</p> <p>Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in emergenza</p>	
Responsabile della Funzione	Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa	

Assistenza alla Popolazione	Collabora per il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza Provvede secondo la pianificazione al ricongiungimento delle famiglie Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e le notizie relative al sistema di protezione civile Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	
-----------------------------	---	--

6 CONDIZIONI LIMITE D'EMERGENZA

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

La verifica dei sistemi di gestione dell'emergenza ha lo scopo di verificare se le risorse strutturali (edifici, aree e infrastrutture di collegamento) identificate in fase di pianificazione dell'emergenza per sostenere l'operatività dei soccorsi in caso di evento, sono in grado di mantenere le proprie funzionalità nonostante l'insediamento urbano nel suo complesso subisca danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione di quasi tutte le funzioni urbane presenti.

La CLE rappresenta quindi il quadro di riferimento rispetto a cui la verifica deve essere condotta.

L'analisi della CLE dell'insediamento urbano viene effettuata utilizzando la modulistica predisposta dalla Commissione Tecnica (art. 5 commi 7 e 8 OPCM n. 3907/2010).

L'analisi della CLE non può prescindere dal piano di emergenza o di protezione civile ed è un'attività che serve per verificare le scelte contenute nel piano.

In questa fase l'analisi ha comportato:

- a) l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- b) l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- c) l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

In particolare, l'analisi prevede l'identificazione di:

- ES Edificio Strategico
- AE Area di Emergenza
- AC Infrastruttura Accessibilità/Connessione
- AS Aggregato Strutturale (se presente)
- US Unità Strutturale (se presente)

Per quanto attiene la verifica delle condizioni limite di emergenza si definisce la mancanza di uno studio di tale livello effettuato sul territorio comunale o ancor meglio a livello intercomunale; pertanto si ritiene necessari da parte dell'Amministrazione uno studio delle CLE in modo tale da

verificare se le risorse strutturali identificate in questa fase di pianificazione, sono in grado di mantenere le proprie funzionalità.

7 STATI DI ALLERTAMENTO NEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Nell'organizzazione del piano si prevedono le modalità con le quali il Comune garantisce i collegamenti sia con la Regione e sia con la Prefettura, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini e avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia provinciale, Capitanerie di Porto, Asl, Comuni limitrofi ecc.), per la reciproca comunicazione in situazioni di criticità.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco. Nelle procedure di intervento, nel Piano dovrà essere identificato un Responsabile per il monitoraggio, in grado di poter seguire la situazione, fornire notizie, ricevere comunicazioni, attivare gli interventi ed inoltrare eventuali richieste.

7.1 IL RUOLO DEL SINDACO IN PROTEZIONE CIVILE

Il Sindaco è identificato dalla normativa come massima autorità e fulcro del modello organizzativo comunale in materia di Protezione Civile. Ciò è altrettanto valido per i piccoli, come per i grandi Comuni, ed è quindi il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza. Responsabile di tutti gli interventi realizzati nel proprio territorio ed il fine delle proprie azioni sarà quello di:

- garantire la tutela dei cittadini;
- assicurare le funzionalità e il veloce ripristino del sistema della viabilità e dei trasporti;
- assicurare le funzionalità e il veloce ripristino delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali;
- salvaguardare il sistema produttivo locale;
- salvaguardare i beni culturali;
- garantire un rapido ed omogeneo censimento dei danni a persone, beni, infrastrutture;
- assicurare il coordinamento operativo locale, la continuità amministrativa e la documentazione quotidiana delle attività in fase di emergenza.

Ove sia valutata l'opportunità, soprattutto per la gestione politica delle fasi di previsione e prevenzione, il Sindaco può trasferire la delega ad un Assessore.

Rimane comunque nella figura del Sindaco la responsabilità della gestione dell'emergenza, che non è delegabile.

Per coadiuvare il Sindaco nel raggiungimento di tali finalità, il Piano persegue gli obiettivi di:

- raccogliere ed organizzare le conoscenze relative al territorio per definire le caratteristiche dei rischi presenti;
- predisporre il censimento delle risorse disponibili (strutture operative, edifici strategici, mezzi ecc.) utili per fronteggiare gli eventi calamitosi ed individuare eventuali carenze;
- proporre un modello organizzativo per la struttura comunale in casi di emergenza, stabilire le procedure operative da applicare nelle varie fasi ed individuare gli enti ed i soggetti con cui interfacciarsi;
- valorizzare il patrimonio umano, morale e culturale rappresentato dagli Enti e degli Organizzazioni di Volontariato, riconoscendone ruolo ed importanza oltre a favorirne la partecipazione ai vari livelli;
- proporre le modalità per la formazione e l'addestramento del personale, attraverso percorsi didattici ed esercitazioni da attuarsi in collaborazione con le altre istituzioni a ciò preposte e con il volontariato;
- individuare gli strumenti più idonei per l'informazione della popolazione e la promozione nella

Cittadinanza di una moderna cultura della protezione civile.

Per affrontare la gestione di situazioni di emergenza è indispensabile fare riferimento a un modello di organizzazione adeguato alle risorse umane, strumentali e finanziarie di cui l'Amministrazione dispone e che tenga conto dei compiti e dei ruoli delle parti del sistema comunale di protezione civile e delle esigenze che emergono dalla definizione degli scenari.

È indubbio che, nell'espletamento delle proprie funzioni sia in fase di programmazione e pianificazione delle attività, sia durante la gestione dell'emergenza, il Sindaco possa avere la necessità di essere supportato tanto sotto il profilo decisionale, quanto dal punto di vista operativo.

In virtù di questo ruolo, i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi sono diretti e coordinati dal Sindaco del Comune interessato dall'evento; il Sindaco attua il Piano Comunale e garantisce le prime risposte operative all'emergenza, avvalendosi di tutte le risorse disponibili, dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Regione.

Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale e avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine nel Piano è individuata chiaramente la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza. Tale struttura potrà avere una configurazione iniziale anche minima – un presidio operativo organizzato nell'ambito del Centro Operativo Comunale - COC composto dalla sola funzione tecnica di valutazione e pianificazione - per poi assumere una composizione più articolata, che coinvolga, in funzione dell'evoluzione dell'evento, anche enti e amministrazioni esterni al Comune, e sia in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate nel piano.

Nelle situazioni di **“non emergenza”**

- Predisporre il Piano Comunale di Protezione Civile, collabora con gli uffici tecnici preposti alla raccolta dei dati necessari per la stesura del medesimo, organizza corsi di formazione in collaborazione con i funzionari delegati per migliorare l'efficienza specifica di ogni singolo operatore.

- Aggiorna il Piano secondo i cambiamenti territoriali, demografici e fisici del territorio, avvalendosi della collaborazione del Responsabile dell'Ufficio Urbanistica.

- E' detentore del materiale riguardante il Piano di Protezione Civile.

In “emergenza”

- E' il punto di riferimento della struttura comunale, mantiene i contatti con i C.O.C. dei Comuni afferenti, con l'Ufficio di Protezione Civile della Provincia, con la Regione, con il Centro Operativo Misto (C.O.M.) costituito, ecc.

- Assicura che le altre funzioni operative che costituiscono l'organizzazione del C.O.C., e che operano sotto il suo coordinamento, mantengano aggiornati i dati e le procedure da utilizzare e da attivare.

- Il Coordinatore del C.O.C. è in continuo contatto con il Responsabile della funzione tecnica e pianificazione per valutare di concerto l'evolversi dell'emergenza e le procedure da attuare.

- Garantirà il funzionamento degli uffici fondamentali come anagrafe, ufficio tecnico, ecc. e, dopo ordine di apertura dei medesimi da parte del Sindaco, li affiderà in gestione e controllo in prima istanza alle funzioni di supporto preposte (es. URP mass media informazione, Ufficio Tecnico), collegandoli con la Regione, Provincia, Prefettura, ecc...

- Mantiene i rapporti con gli uffici interni amministrativi/contabili per garantire la regolare e continua attività burocratica collegata all'evolversi dell'evento.

7.2 FUNZIONE DI SUPPORTO SEGRETERIA DI COORDINAMENTO

Obiettivi

Il coordinamento del C.O.C. (Auditorium) è l'Ufficio centrale che garantisce l'ottimizzazione e la direzione coordinata del lavoro di tutte le funzioni. Dipende direttamente dal Sindaco, e lo supporta in tutta la sua attività. A tal fine, per provvedere a mantenere un costante controllo sulle attività in essere, tutte le comunicazioni in uscita dal C.O.C verranno viste dal coordinamento, che verificherà la correttezza e l'eventuale aderenza alle disposizioni delle strutture sovraordinate (Struttura regionale, C.O.M., ecc..). Tale passaggio risulta necessario per consentire al Sindaco di mantenere il controllo sugli impegni di spesa e sugli atti amministrativi prodotti.

Attività fondamentali da espletare

1. Possedere costantemente il quadro della situazione sul territorio del Comune, in particolare:
 - Numero di persone coinvolte nell'evento;
 - Persone da alloggiare o assistere in altro modo;
 - Quantità e tipologia di danni subiti dal territorio;
 - Attività poste in essere dal sistema comunale di protezione civile;
 - Ogni altro dato utile da utilizzare per prendere decisioni strategiche nelle sedi competenti (Regione, Centri di coordinamento dell'emergenza ...).
2. Coordinare l'attività di tutte le funzioni del Centro Operativo Comunale, provvedendo a visitare gli atti e in particolare quelli che prevedono impegni di spesa;
3. Gestire il protocollo generale del C.O.C.;
4. Garantire assieme alle funzioni assistenza alla popolazione e mass media, informazione e comunicazione, la funzionalità del front office per la popolazione (U.R.P.), in modo tale da fornire un quadro organico della situazione e degli adempimenti necessari;
5. Redigere tutte le ordinanze del Sindaco necessarie alla gestione degli eventi e al superamento dell'emergenza;
6. Mantenere i contatti con tutte le strutture sovra comunali;
7. Avere costantemente il quadro della situazione logistica dei campi (utilizzando l'apposito allegato);
8. Mantenere i rapporti con i media (tramite la funzione mass media, se attivata).

Deve poter contare su di un ufficio in grado di far lavorare almeno 3 persone e di una stanza adiacente da adibire a area riunioni. Questa funzione di norma non accetta il pubblico se non per problematiche specifiche: deve quindi poter ricevere garantendo la massima privacy per il cittadino e l'assoluta riservatezza dei documenti e dei dati elaborati.

8 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE, ESERCITAZIONI

Per il funzionamento del PEC è necessario organizzare incontri informativi con la popolazione e con gli studenti delle scuole secondarie, mentre è indispensabile la formazione dei referenti di funzioni per la gestione in emergenza del COC e successivamente testare la formazione con esercitazioni programmate con il supporto del Gruppo Comunale di Protezione Civile.

Il responsabile della Protezione Civile Comunale dovrà individuare le date degli incontri per far conoscere il PEC Child Friendly agli studenti delle scuole primarie (anche con app per telefonia mobile e opuscoli da consegnare alle famiglie) e organizzare esercitazioni per testare il trasferimento della popolazione scolastica dalle aree di raccolta del PES (Piano di Emergenza della Scuola) alle aree di emergenza previste dal PEC.

9 SCHEMI DI ORDINANZE

1. ESEMPIO_SCHEMA di Ordinanza di trasferimento forzoso di PERSONE

Comune di

Provincia di Roma

Ordinanza n. del

IL SINDACO CONSIDERATO

che a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____ (*specificare bene il tipo di evento*) per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica non è ulteriormente sostenibile la condizione in cui vive la famiglia composta dalle seguenti persone: a).... b).....c).....

che il Comune non ha la disponibilità, al momento, di alloggi alternativi di proprietà pubblica da fornire alle persone di cui sopra in parola;

che le persone medesime non hanno a disposizione, al momento, soluzioni alternative di alloggio;

VISTI

l'articolo 32 della Legge 23 dicembre 1978, n. 833;

-

l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66;

-

l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

-

l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale

VISTA l'Ordinanza Sindacale n. del.....(lo schema è indicato al successivo punto 2)

ORDINA che la famiglia composta dai signori:

a)

b)

c)

trovi temporanea sistemazione abitativa presso l'alloggio posto in località _____ di proprietà di _____.

La forza pubblica è incaricata della notifica agli interessati e dell'esecuzione della presente disposizione che, in copia, viene trasmessa al Prefetto di

_____.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

2. ESEMPIO_SCHEMA di Ordinanza per la requisizione di locali

Comune di
 Provincia di
 Ordinanza n. del

IL SINDACO

RILEVATO che in conseguenza dell'evento calamitoso verificatosi in data ___/___/___, (va descritto bene il tipo di evento) che ha colpito l'intero territorio comunale, oppure la località.... si è determinata una situazione di grave disagio per la popolazione ivi residente, che deve far fronte alla carenza di strutture essenziali per assicurare il normale svolgimento della vita comunitaria, ed in particolare

RITENUTO di dover provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare possibili rischi per l'incolumità dei cittadini, con la messa a disposizione dei seguenti immobili, e precisamente:

Indirizzo	Proprietario	Destinazione
.....

VISTI gli articoli n. _____ dell'Ordinanza n. _____, emanata dal Ministero dell'Interno in data _____ in relazione agli eventi verificatisi; VISTO l'articolo 7 della legge 20.3.1865, n. 2248, All. E;

VISTO l'articolo 38 comma 2 della legge 8.6.1990 n. 142;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento.

ORDINA

di requisire i sopra elencati immobili di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte, a far tempo dalla data di notificazione della presente ordinanza e sino a quando non si sarà provveduto al ripristino delle strutture coinvolte dall'evento calamitoso e comunque non oltre la data del ___/___/___, con riserva di procedere, con successivo provvedimento, alla determinazione dell'indennità di requisizione, previa compilazione di apposito verbale di consistenza, redatto da un Funzionario del competente Ufficio Tecnico Comunale o da un tecnico nominato dal Comune.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di

_____;

- Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:
- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
 - ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero
 - ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

3. ESEMPIO_SCHEMA di Ordinanza di evacuazione della popolazione

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- c

he in data ___/___/___ un evento _____ (descrivere bene il tipo di evento) ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure nella località...);

- che in conseguenza di tale fenomeno si é verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici sia privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____ (indicare quella interessata.....) di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del _____.

È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile. La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto di _____

Dalla Casa Comunale, li
IL SINDACO

4. ESEMPIO_SCHEMA di Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulottopoli

Comune di

Provincia di

Ordinanza n. del

IL SINDACO

CONSIDERATO che il Comune..... è stato interessato da.....

CHE in conseguenza di ciò, molti cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero; Considerato che non sono disponibili alloggi stabili da poter utilizzare.....

CONSIDERATA la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulotte) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali e di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle invernali prossime;

CONSIDERATO che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della Protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere al reperimento e all'occupazione d'urgenza di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra; VISTO il Piano Comunale di Protezione Civile, approvato con del.

C.C. /.....; INDIVIDUATE pertanto nelle seguenti aree

Area n. 1 foglio _____ mappale _____ Sup. mq _____

Area n. 2 foglio _____ mappale _____ Sup. mq _____

Area n. 3 foglio _____ mappale _____ Sup. mq _____

Area n. 4 foglio _____ mappale _____ Sup. mq _____

Area n. 5 foglio _____ mappale _____ . Sup. mq _____

quelle idonee a garantire la funzione richiesta;

VISTO l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche; VISTO l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248;

VISTO l'art. 71 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto. al quale tuttavia sarà tempestivamente inviata copia per conoscenza del presente provvedimento;

ORDINA

1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate

catastalmente:

Area n. 1 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 2 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 3 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 4 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 5 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza, mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento.

2) Di disporre l'immediata immissione in possesso delle aree mediante redazione di apposito verbale di consistenza, provvedendo con successivo provvedimento alla determinazione e alla liquidazione dell'indennità di requisizione;

3) Di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

4) Di notificare il presente provvedimento

– ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 Sig. _____

Area n. 2 Sig. _____

Area n. 3 Sig. _____

Area n. 4 Sig. _____

Area n. 5 Sig. _____

– agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza;

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata al Prefetto di

_____.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero

- ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg, tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

5. ESEMPIO_SCHEMA di Ordinanza di sgombero fabbricati

Comune di

Provincia di

Ordinanza n. del

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento _____ verificatosi in data __/__/__,

(specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

Località _____ Via _____ Proprietà _____
 _____ Località _____ Via _____

Proprietà _____

Località _____ Via _____ Proprietà _____

Località _____ Via _____ Proprietà _____

Località _____ Via _____ Proprietà _____
 _____ Località _____ Via _____

Proprietà _____

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali adibiti a _____ in premessa indicati

La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Prefetto di _____.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

6. ESEMPIO_SCHEMA di Ordinanza di evacuazione

Comune di

Provincia di

Ordinanza n. del

PREMESSO

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data ___/___/___ un evento _____ di grandi proporzioni (specificare meglio l'evento.....) ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure specificare la zona interessata)

- che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale; (vedi...)

- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;

- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;

- che in base ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO

di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno

sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche e integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____
(specificare.....) di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del
__/__/__

È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.

La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto.

Dalla Casa Comunale, li
IL SINDACO

7. ESEMPIO_SCHEMA di Ordinanza per la requisizione di mezzi di trasporto

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento _____ verificatosi in data __/__/__
(specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere al

ripristino provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione delle macerie:

RITENUTO necessario e urgente acquisire in uso per le necessità di cui sopra alcuni mezzi idonei allo scopo, per giorni _____;

VISTO che mezzi più tempestivamente reperibili e prontamente disponibili sono i seguenti, con indicate a fianco le relative proprietà:

Mezzo

Proprietario

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865 n.

2248 VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981,
n. 66

VISTO l'articolo 15 della Legge 24.2.1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;
ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1) la requisizione in uso in favore del Comune dei mezzi sopra (in premessa) elencati;
2) l'indennità spettante ai proprietari verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento; 3) la Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente, viene comunicata e, in copia, trasmessa al Prefetto di _____.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li
IL SINDACO

8. ESEMPIO_SCHEMA di Ordinanza per la requisizione di materiali

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento verificatosi in data ___/___/___ (specificare bene il tipo di evento....) e riguardante _____ (indicare la zona interessata), si rende indifferibile ed urgente provvedere al reperimento di materiale necessario al sostentamento e alla salvaguardia della vita e della salute della popolazione colpita;
RITENUTO necessario ed urgente acquisire in proprietà / uso il seguente materiale:

1. _____
2. _____

VISTO che il suddetto materiale prontamente reperibile risulta di proprietà dei sigg.:

1. _____
2. _____

RITENUTO necessario intervenire mancando il tempo necessario per chiedere l'intervento del Prefetto, e di provvedere successivamente alla comunicazione al medesimo del presente provvedimento;

VISTO l'articolo 7 all. E della legge 20.3.1865 n. 2248;

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

la requisizione in proprietà / uso in favore del Comune a far data dalla notifica della presente ordinanza e per il tempo necessario alla finalità prescritte, e comunque non oltre il ___/___/___, del seguente materiale: _____ di proprietà dei

Sigg.: _____

L'indennità spettante al proprietario..... verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Sig. Prefetto di

_____ ; Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg , ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li
IL SINDACO



**COMUNE DI FORMELLO
(Servizio Protezione Civile)**



PIANO PER LA PROTEZIONE

DEI



MINORI



Anno 2020

INTRODUZIONE

La Protezione dei Minori prevede azioni che facilitano il Sindaco nella gestione dei minori in fase di emergenza. Tali azioni possono essere così riassunte:

- Creare un censimento e una mappatura delle strutture dedicate all'infanzia come parte integrante del PEC;
- Istituire la figura del Coordinatore dedicato all'infanzia di supporto alla Funzione di Supporto "Assistenza alla Popolazione";
- Stimolare le Amministrazioni Comunali alla conoscenza delle esigenze della loro popolazione minorile in termini di corretta alimentazione durante le fasi emergenziali;
- Aiutare le Amministrazioni e il Volontariato a conoscere metodi comportamentali nella gestione dei minori all'interno delle strutture di accoglienza;
- Strutturare Spazi dedicati ai minori che siano perni fondamentali e obbligatori nella creazione delle strutture di accoglienza di qualunque tipologia;
- Far partecipare anche i minori alla vita del PEC attraverso incontri con esperti di Protezione Civile o azioni Child-Friendly.

❖ IL COORDINATORE DEDICATO AI MINORI

È importante che venga istituita dall'Autorità di Protezione Civile Comunale la figura del Coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza.

Tale figura, nominata con Ordinanza Sindacale e senza ulteriori costi per l'Amministrazione, sarà scelta fra il personale dipendente dell'Amministrazione o Enti esterni quali ASL, Servizi Sociali, Personale scolastico, che abbia competenze specifiche nella gestione di minori.

Il Coordinatore sarà di appoggio alla Funzione Supporto "Assistenza alla popolazione" indicata nel PEC dedicandosi specificatamente alle seguenti azioni:

➤ *In fase di emergenza e post emergenza*

il Coordinatore, all'interno del Centro Operativo Comunale, deve agire per:

- Mantenere la comunicazione con gli operatori psicosociali dei servizi territoriali ai diversi livelli (locale, regionale e nazionale) per garantire la continuità dei servizi psico-sociali nelle differenti tipologie di emergenza così come indicate al comma 1 dell'art. 7 del D. Lgs 1/2018.
- Accertare per conto della funzione di supporto 'Assistenza alla popolazione' l'esistenza di un sistema di sorveglianza e di segnalazione a contrasto di maltrattamento sui minori nelle aree di accoglienza (un sistema di tutela di bambine, bambini e adolescenti da maltrattamenti, abusi o sfruttamento).
- Indicare le eventuali segnalazioni di maltrattamento sui minori nelle aree di accoglienza e ricovero della popolazione da far trasmettere alle autorità competenti dal Sindaco.
- Verificare e garantire che siano stati allestiti degli Spazi a Misura di Bambino nelle aree di accoglienza o ricovero della popolazione.
- Indicare alla Funzione Supporto "Assistenza alla Popolazione" eventuali mancanze, omissioni o inesattezze sui punti precedenti.

➤ *In fase di pianificazione e prevenzione*

il Coordinatore, compatibilmente con i suoi incarichi di lavoro ordinari, deve agire per:

- Verificare che siano state predisposte le procedure di allertamento in caso di emergenza per i minori da parte dell'Autorità comunale di Protezione Civile.
- Verificare che siano state predisposte le raccomandazioni per il trasferimento della popolazione scolastica dalle aree di raccolta del PES alle aree di emergenza previste dal PEC in relazione al tipo di emergenza.
- Verificare che tutte le strutture dedicate ai minori abbiano il Piano di Evacuazione e che questo preveda procedure di evacuazione in raccordo con i PEC.

- Verificare l'esistenza del censimento e della mappatura di tutti i servizi dedicati ai minori.
- Raccordare e coordinare le diverse iniziative di formazione e informazione del PEC e di ulteriori procedure operative allegate alle Linee Guida Regionali a favore dei minori e dei loro genitori.
- Indicare alla Funzione Supporto 'Assistenza alla Popolazione' eventuali mancanze, omissioni o inesattezze sui punti precedenti.

Il Coordinatore avrà soltanto compiti di supporto alla Funzione di Supporto 'Assistenza alla Popolazione' che, quindi, non potrà delegare in alcun caso le responsabilità. Resta inteso che la figura del Coordinatore può coincidere con il Responsabile della Funzione di Supporto 'Assistenza alla Popolazione' se quest'ultimo possiede le riconosciute esperienze e competenze nella gestione dei minori.

ELENCO SERVIZI DEDICATI ALL'INFANZIA E ALL'ADOLESCENZA

Vedi Mappa "Carta delle aree di emergenza e degli edifici strategici"

❖ CONTINUITA' EDUCATIVA IN EMERGENZA

Uno dei più grandi problemi riscontrati durante le emergenze è stato quello relativo alla mancanza di continuità didattica dopo l'evento calamitoso. Non sempre è stato possibile garantire il ritorno immediato della popolazione scolastica a scuola, facendo perdere così agli alunni molte ore di lezione ed occasioni per rientrare nel loro ritmo di vita giornaliero favorendo comportamenti di inclusione sociale.

Al fine di cercare di mitigare il più possibile la perdita di ore didattiche, che comunque resterà sempre fisiologica e mai eliminabile del tutto, sono state individuate soluzioni alternative da adibire a uso scuola in caso di emergenza per minimizzare i tempi di interruzione scolastica.

AREE DOVE PREDISPORRE I MODULI SCOLASTICI PROVVISORI

Denominazione	Pub./Priv.	Indirizzo	Coordinate	Responsabile	Cellulare
Stadio "Garofoli"	Pub.	Via Monte Aguzzo	42° 04' 22.3" N 12° 24' 32.5" E		
Scuola elementare materna "Marie Curie" Le Rughe	Pub.	Viale Spagna	42° 04' 29.0" N 12° 22' 44.5" E		

❖ PREDISPOSIZIONE DI SPAZI A MISURA DI BAMBINO CHE SEGUANO GLI STANDARD LOGISTICI INDICATI A LIVELLO INTERNAZIONALE

Il Comune deve prevedere, nelle fasi iniziali di una emergenza, che siano strutturati dai Soggetti che gestiscono l'emergenza, appositi Spazi a Misura di Bambino all'interno o se non fosse possibile per motivi logistici in prossimità delle aree di accoglienza della popolazione secondo standard che verranno definiti logicamente sulla base delle risorse a disposizione e delle specificità delle aree o degli spazi individuati.

Gli Spazi a Misura di Bambino hanno l'obiettivo di garantire la tutela, la sicurezza e la protezione di bambini ed adolescenti durante le emergenze. Gli Spazi a Misura di Bambino e gli interventi educativi in emergenza possono contribuire a migliorare il benessere psicosociale dei bambini e adolescenti rafforzando e promuovendo il loro sviluppo cognitivo, emotivo e sociale.

Oltre a questi Spazi, è importante garantire l'allestimento di specifiche aree per le mamme dei bambini più piccoli, per permettere l'allattamento in un luogo sicuro e tranquillo. Inoltre, è fondamentale garantire, ove possibile, moduli bagno predisposti appositamente per i bambini e aree fasciatoio dove poter cambiare i bambini più piccoli.

Solo a titolo e esemplificativo, si possono consultare o utilizzare i vari documenti redatti da Save the Children come:

- L'esperienza di Save the Children a L'Aquila;
- Spazi a misura di bambino: l'esperienza degli spazi a misura di bambino in Emilia Romagna;
- Dalla parte dei bambini: Linee di indirizzo per i Piani di Emergenza;
- Spazi a misura di bambino nelle emergenze: Manuale per lo staff di Save the Children;
- Linee guida per l'installazione dei Child Friendly Spaces;
- Set didattici per nuovi itinerari pedagogici.

❖ SUPPORTO PSICOSOCIALE

Nel PEC devono essere previste le azioni di diffusione delle informazioni relative alle misure minime per la protezione dei minori in emergenza per le famiglie. A titolo esemplificativo si possono consultare le raccomandazioni di Save the Children: “Come essere vicini ai propri figli in emergenza” e il “Decalogo supporto minori in emergenza”.

Inoltre a seguito di un evento emergenziale, il Comune avvierà incontri tra esperti del Sistema e insegnanti, genitori e alunni al fine di effettuare un’analisi critica del fenomeno emergenziale in atto e sulla sua evoluzione nel contesto scolastico o extra scolastico.

In fase preventiva, il Comune programmerà una serie di incontri tra esperti del Sistema e insegnanti, genitori e alunni al fine di informare e costruire insieme percorsi di formazione di buone pratiche in Protezione Civile.

❖ AZIONI DI DIFFUSIONE

GUIDA PRATICA PER I GENITORI

Testo tratto da: Tips for Supporting Children in Disasters - for Parents, pubblicato da Save the Children US, 2010 adattamento di: Elena Scanu Ballona Save the Children Italia.

Ai bambini occorre dare l’adeguato supporto per aiutarli a superare questi momenti e a riprendere quanto prima possibile la propria vita normale. Per questo, al fine di fornire loro il necessario supporto psicologico, Save the Children propone un decalogo messo a punto per proteggere i bambini in contesti di emergenza.

COME ESSERE VICINI AI VOSTRI FIGLI DURANTE E DOPO UN’EMERGENZA

Eventi come un terremoto hanno gravi effetti sulla vita delle comunità, anche al di là dei danni fisici. I ritmi di vita sono alterati, le giornate sono scandite da avvenimenti spesso imprevedibili, le prospettive economiche e lavorative sono incerte, e vengono a mancare punti di riferimento importanti, a partire dalla propria casa, la piazza, la scuola, i luoghi di ritrovo.

Come affrontano i bambini questa situazione difficile? I bambini hanno una grande capacità di affrontare gli eventi traumatici e di reagire in maniera positiva alle difficoltà che la situazione di emergenza inevitabilmente comporta. È importante, però, conoscere e considerare con attenzione le loro necessità specifiche, per aiutarli a superare quanto accaduto e fare in modo che possano guardare al futuro con serenità.

Il terremoto suscita nei bambini emozioni di paura, insicurezza, sconforto e rabbia. È normale per i bambini e i ragazzi mostrare cambiamenti di comportamento e d’umore dopo un tale evento.

Questa guida nasce dall’esperienza maturata negli anni da Save the Children a fianco dei minori che hanno vissuto situazioni di emergenza, in Italia e nel mondo, e propone informazioni e consigli utili, rivolti ai genitori e agli altri adulti di riferimento, per affrontare con i bambini e gli adolescenti questi momenti critici, garantendo sempre il rispetto dei loro fondamentali diritti. Nel testo troverete informazioni su alcune reazioni tipiche che potreste notare nei vostri figli a seconda della loro età, e le modalità con le quali potreste sostenere loro e voi stessi.

PRENDETEVI CURA DI VOI STESSI

La cura e il supporto che date ai vostri figli in un momento di crisi sono importantissimi per il loro recupero.

Il vostro modo di reagire alla situazione influenza anche i loro pensieri, sentimenti e reazioni nei confronti della paura e dello stato di anormalità che si trovano ad affrontare.

Quando i genitori sono ansiosi, agitati o spaventati, i bambini e ragazzi provano gli stessi sentimenti. I bambini e ragazzi reagiscono meglio quando i genitori appaiono fiduciosi, calmi e rassicuranti. Cercate di prendervi cura di voi stessi, della vostra salute e delle vostre emozioni, così da potervi prendere meglio cura dei vostri figli. Vi è molto spesso il rischio di assumere un atteggiamento di difesa, di evitamento, di sofferenza causata da un’emergenza. Al contrario occorre affrontare tale sofferenza, parlandone con gli altri e condividendo gli stati d’animo e le emozioni che avvertite.

Ricordate a voi stessi che le vostre reazioni sono normali in un momento di crisi. Ma se sentite che i sintomi – irritabilità, agitazione, ansia, depressione – sono particolarmente pervasivi tanto da avere un impatto eccessivo sulla vostra capacità di gestire la situazione, consultate uno psicologo che vi possa aiutare.

Se avete la sensazione di non avere risorse psicologiche per affrontare la situazione, è importante che vi rivolgiate subito a qualcuno che vi dia aiuto, per la sicurezza vostra e degli altri. Occorre che sappiate che accade molto spesso che l’evento all’origine della crisi abbia potuto generare un trauma e che questo si risolve tanto più rapidamente quanto più tempestivamente si inizia ad affrontarlo con competenza.

BAMBINI FINO A 12 MESI

I bambini fino all’anno di vita dipendono completamente dagli adulti per la loro cura e sopravvivenza. I genitori possono aiutare i bambini a sentirsi al sicuro prestando loro tutte le attenzioni di cui hanno bisogno, nutrendoli, cambiandoli e calmandoli.

I sintomi da stress che un bambino piccolo potrebbe manifestare:

- Diventare molto esigente e difficile da calmare o piangere troppo;
- Difficoltà a mangiare o a prendere sonno;
- Essere meno attivo o vivace del solito, troppo tranquillo o silenzioso;
- Essere in ritardo, rispetto alla sua età, nel raggiungere momenti importanti dello sviluppo (sorridere, stare seduto da solo, gattonare, camminare, ...).

CHE COSA POTETE FARE:

- Mantenere regolari gli orari di pasti e sonno;

- Il latte materno è il migliore alimento, anche sotto il profilo affettivo;
- continuate l'allattamento al seno, se già non lo facevate prima;
- Tenete il bambino al caldo e al sicuro
- Cercare di tenere il bambino lontano da rumori molesti, caos e confitti; abbracciatelo e coccolatelo;
- Prestate attenzione a stimolare le sue capacità di apprendimento e sviluppo;
- Assicuratevi che il bambino faccia tutte le vaccinazioni e portatelo regolarmente dal pediatra per delle visite di controllo;

Se il bambino ha problemi particolarmente seri legati alla sua crescita psicofisica, rivolgetevi al vostro pediatra.

CAMBIAMENTO NEL MODO DI GIOCARE:

Ricordate che il gioco è molto importante per i bambini - è come se fosse il loro "lavoro". Solitamente esprimono le loro paure e ansie attraverso il gioco. Quando i bambini vivono eventi particolarmente difficili, come un terremoto, potrebbero mettere in atto giochi "ripetitivi" che rimettono in scena il terremoto: questa è una modalità per esprimere il loro disagio psicologico.

A volte inscenano una fine diversa dall'evento – come essere capaci di salvare qualcuno o qualcosa perché questo fa sentire loro di avere maggiormente il controllo. La ripetizione è normale, ma state attenti alla frequenza e qualità di queste attività ludiche: se notate che il bambino è tormentato o assilla gli altri con i suoi giochi, orientatelo verso un'altra attività o gioco diverso.

I BAMBINI IN ETÀ INFANTILE O PRESCOLARE

Bambini in età infantile (1-2 anni)

Durante questo periodo della vita, i bambini imparano di continuo cose nuove ed esplorano il loro ambiente.

Potrebbero volersi avventurare un po' al di fuori dei soliti confini, ma tornano spesso dai genitori, per sentirsi rassicurati e protetti. Hanno bisogno di avere degli adulti vicini per sentirsi al sicuro.

Bambini in età prescolare (3-5 anni)

A quest'età, i bambini diventano più socievoli, cominciano ad avere i primi amici e sviluppano nuove abilità (disegnare, parlare meglio, imparare l'alfabeto). In seguito a un'emergenza potrebbero sentirsi impotenti e spaventati, sia a causa di pericoli reali che immaginari. Hanno bisogno che i loro genitori li facciano sentire protetti e al sicuro. I sintomi da stress che un bambino in età infantile o prescolare potrebbe manifestare:

- Difficoltà a dormire e a mangiare;
- Atteggiamenti capricciosi e irritabilità;
- Atteggiamenti provocatori, dice spesso 'no!';
- Spaventarsi eccessivamente per incidenti e piccole ferite;
- Preoccuparsi che il terremoto possa ripetersi;
- Stare sempre fisicamente vicino ai genitori, provare ansia da separazione;
- Essere più pauroso del normale (paura del buio, degli sconosciuti);
- Essere troppo tranquillo o silenzioso;
- Ricominciare a bagnare il letto, a succhiarsi il pollice, o mostrare altri comportamenti regressivi;
- Porre sempre le stesse domande, a volte su piccoli dettagli di ciò che è successo.

Che cosa fare

- Prendetevi un po' di tempo per elaborare le vostre reazioni ed emozioni prima di parlare con i bambini;
- Cercate di anticipare le loro domande in modo da farvi un'idea di cosa volete dir loro, e come;
- I bambini, a volte, tendono a non manifestare il loro disagio per timore di far soffrire i propri genitori. Date loro la possibilità di sentire che riuscite a gestire la vostra ansia e che parlare delle loro preoccupazioni con voi è importante per fare andare via le paure;
- Superate le vostre resistenze di adulti a parlare di quanto è accaduto per il timore che riemergano la sofferenza e la paura, in quanto i bambini hanno bisogno di dare significato a quello che è successo per poter gestire meglio le proprie emozioni;
- Spiegate ai bambini l'accaduto in modo che possano dare un senso all'esperienza in base alla loro età. I bambini piccoli hanno bisogno di risposte semplici, senza dettagli che li preoccupino. Siate chiari e onesti. Correggete qualunque idea sbagliata possano essersi fatti parlando con gli altri bambini;
- Rassicurate ripetutamente i vostri bambini sul fatto che sono al sicuro e che volete loro bene;
- Evitate di separarvi dai bambini per periodi di tempo troppo lunghi;
- Evitate di far vedere alla televisione immagini del terremoto che possano spaventarli, fare loro rivivere l'esperienza riattivando le paure e l'ansia associata all'evento o farli assistere a conversazioni tra adulti sul

terremoto e le sue devastazioni; se comunque ciò dovesse accadere, cercate di farvi esprimere le emozioni che quella visione o quel discorso hanno prodotto e dialogate insieme su quello che hanno ascoltato;

- Concedete loro maggiori attenzioni al momento di metterli a letto. I bambini possono diventare più ansiosi se si separano dai genitori, soprattutto quando vanno a dormire. Potrebbero aver bisogno che i genitori stiano con loro un po' più a lungo prima di addormentarsi. Raccontate loro storie, o leggete le loro favole preferite. Stare con loro un po' più a lungo quando sono svegli può aiutarli a sentirsi più sicuri durante la notte;
- Cercate di mantenere le abitudini e riprodurre gli spazi e gli oggetti che essi avevano prima del terremoto. Rispettate gli orari dei pasti e del sonno. Per quanto possibile, fate in modo che i bambini vadano a letto sempre nello stesso posto. Le abitudini e gli orari fissi fanno sentire i bambini più sicuri;
- Tenete presente che alcuni capricci o comportamenti aggressivi possono essere dovuti allo stress che i bambini provano a causa del terremoto. Stabilite regole fisse e punizioni per comportamenti eccessivi, ma non sgridateli troppo;
- Se avete parlato con loro del terremoto, finite la conversazione con attività che li rassicurino o raccontate loro una favola, per farli sentire tranquilli e al sicuro;
- Lasciate che i bambini piangano e si sentano tristi. Sono normali espressioni delle emozioni legate al terremoto che sono utili per elaborare l'evento;
- Lodateli quando si comportano bene;
- I comportamenti regressivi come ricominciare a succhiare il pollice o bagnare il letto sono comuni a molti bambini dopo un evento che li ha spaventati e diminuiscono col passare del tempo. Siate pazienti con queste manifestazioni. Non criticateli e non dite che sono bambini piccoli, per non farli sentire in imbarazzo. Invece, cercate di confortarli

GLI INCUBI E LE PAURE NOTTURNE

Durante e dopo un evento che li ha spaventati, alcuni bambini hanno incubi e paure notturne. Nel caso degli incubi, i bambini possono svegliarsi spaventati spesso ricordando il sogno. Riconoscete quanto pauroso fosse il loro sogno e rassicurateli sul fatto che sono al sicuro. Aiutateli a separare la realtà dalla fantasia, spiegando loro che a volte si immagina che le cose siano peggio di come sono in realtà.

Le paure notturne sono diverse dagli incubi perché i bambini sono svegli solo a metà, anche se gridano, piangono o tentano di parlare. Potrebbero non riconoscervi, e tentare di allontanarvi. Non cercate di svegliarli, ma state con loro e badate che siano al sicuro finché si svegliano. Spesso non ricorderanno la paura notturna, e una volta che si saranno rilassati, potranno riaddormentarsi.

BAMBINI IN ETÀ SCOLARE (6-11 ANNI):

I bambini in età scolare sono in grado di capire la situazione meglio dei più piccoli e non si lasciano trasportare tanto dalle proprie fantasie. Sono in grado di razionalizzare maggiormente un evento pauroso.

Possono comunque avere sensi di colpa per quanto accaduto alle persone cui vogliono bene.

Non è sempre facile parlare con i bambini delle esperienze, dei pensieri o dei sentimenti provocati dal terremoto. Ricordatevi che non dovete risolvere tutto per i vostri bambini, anche se potete fare tante piccole cose che sono d'aiuto.

La vostra presenza, ascoltarli quando hanno bisogno di parlare, prestargli maggiori attenzioni li aiuta a riprendersi.

I sintomi da stress che un bambino in età scolare potrebbe manifestare:

- Voler stare vicino ai genitori;
- Lamentarsi di mal di testa, di stomaco o altri problemi fisici;
- Avere problemi a prender sonno o incubi durante la notte;
- Cambiare le abitudini alimentari;
- Avere difficoltà con i compiti di scuola;
- Essere più aggressivo, nervoso o ansioso;
- Provare sensi di colpa per quanto accaduto (di poterne in qualche modo essere la causa);
- Provare sconforto e piangere per le cose che ha perduto;
- Essere troppo silenzioso o isolarsi dalla famiglia e dagli amici;
- Perdere interesse nelle cose che prima lo coinvolgevano.

Che cosa fare

Oltre a quei suggerimenti già dati per i bambini in età prescolare che restano validi:

- Consentite ai bambini una forma di controllo sul loro ambiente, lasciate che programmino le loro attività;
- Incoraggiate i comportamenti sani come mangiare bene, fare attività fisica o dormire a sufficienza;

- Incoraggiate i bambini ad esprimere i propri sentimenti in maniera creativa, ad esempio attraverso il disegno, la pittura o la scrittura. Proponete attività che potete fare insieme;
- Sappiate che evitare di parlare di quanto è accaduto non è positivo per il bambino; cercate di superare le vostre difese di fronte alla sofferenza di ciò che ha prodotto l'evento e di parlarne con i bambini;
- Date informazioni reali su ciò che è accaduto. Arricchite la loro esperienza personale sull'accaduto fornendo loro informazioni sul tipo di terremoto che si è verificato, per aiutare i bambini a capire e sviluppare un senso di controllo;
- Lasciate che siano i bambini a scegliere gli argomenti di conversazione, inclusi quelli che riguardano la vita di tutti i giorni;
- Rassicuratevi sul fatto che gli adulti stanno lavorando perché loro siano al sicuro, perché la comunità si riprenda e perché siano riparate o ricostruite le case;
- Parlate di ciò che sta succedendo nei momenti che condividete con l'intera famiglia, ad esempio durante i pasti. Discutete le idee e le opinioni dei vostri bambini;
- Ricordate ai bambini i successi che hanno ottenuto, quando hanno superato un ostacolo difficile o realizzato qualcosa di nuovo (per esempio, quando sono entrati in un gruppo sportivo, o hanno cominciato la scuola). Fategli capire che siete sicuri che se la caveranno bene anche questa volta;
- Mantenete le regole e le aspettative della famiglia. Concentratevi su alcune regole e non transigete su quelle, ma ricordatevi di essere flessibili sulle altre;
- Siate pazienti sulle cose che i bambini potrebbero dimenticarsi di fare. Tenete presente che potrebbero avere problemi a concentrarsi, il che potrebbe avere degli effetti anche sui loro compiti di scuola. Siate incoraggianti e aiutateli nei compiti;
- Nello studio e nello svolgimento dei compiti, cercate per quanto possibile di garantire un ambiente tranquillo a loro riservato;
- Se i bambini lamentano problemi fisici che non hanno una base medica (mal di testa o di stomaco), tenete presente che a volte si tratta di somatizzazioni, reazioni del corpo di fronte allo stress emotivo. Dedicate in ogni caso alla questione le dovute attenzioni, perché può essere un modo dei bambini per richiamare attenzione su di sé. Rassicuratevi, e spiegate loro che il mal di testa o di stomaco presto miglioreranno;
- Se i bambini provano sensi di colpa per ciò che è successo, fategli chiaramente capire che nulla di ciò che è accaduto è attribuibile a loro;
- Inventate giochi o attività da fare insieme, in modo da allentare la tensione e superare la noia;
- Incoraggiate i bambini a prendere parte (in maniera sicura e adeguata alla loro età) alle attività di ricostruzione all'interno della comunità;
- Date ai bambini l'opportunità di frequentare i loro amici o di farsene di nuovi;
- Siate onesti ma rassicuranti quando parlate con i bambini dei vostri sentimenti o delle vostre emozioni. Questo li tranquillizza anche sul fatto che quelli che provano loro sono normali.

QUANDO I BAMBINI SONO SILENZIOSI O SI ISOLANO

Alcuni bambini potrebbero non essere pronti a parlare di come si sentono. Potrebbero essere particolarmente silenziosi, o isolarsi dagli altri. Non forzateli. Fate loro capire che siete pronti ad ascoltarli quando saranno pronti a parlarne, così che siano incoraggiati a venire da voi quando se la sentiranno.

Per aiutarli a verbalizzare le loro emozioni, parlate con i vostri figli e dite loro cosa voi pensate che stiano provando, o come "si sente la maggior parte dei bambini quando succedono brutte cose". Anche se il bambino potrebbe non rispondere, ascolterà e rifletterà su ciò che gli state dicendo. Sono di solito conversazioni brevi, ma importanti per i bambini che fanno fatica ad esprimere con le parole le loro paure.

GLI ADOLESCENTI

Gli adolescenti vivono un'età in cui si sviluppa il senso della propria identità, separata da quella dei genitori; questa è la ragione per cui gli amici e i coetanei sono così importanti in questo momento della loro vita.

Hanno comunque bisogno che i genitori forniscano loro orientamento, rassicurazione e guida.

Hanno maggiori capacità dei bambini di esprimere i propri pensieri e sentimenti, ed è importante fornire loro l'opportunità di farlo con voi, così che possano dare un senso a ciò che è successo durante e dopo il terremoto.

Hanno maggiori capacità dei bambini di esprimere i propri pensieri e sentimenti, ed è importante fornire loro l'opportunità di farlo con voi, così che possano dare un senso a ciò che è successo durante e dopo il terremoto. Gli adolescenti spesso si sentono invincibili, come se nulla potesse ferirli, ma un terremoto li fa sentire vulnerabili e spaventati.

I sintomi da stress che un adolescente potrebbe manifestare:

- Preoccupazione per i cambiamenti e le perdite intervenuti nella propria vita, nella propria famiglia e nella propria comunità;
- Sentimenti di impotenza e insicurezza;
- Assunzione di un atteggiamento ipercritico verso gli adulti;
- Notevoli sbalzi d'umore, eccessi di irritabilità o agitazione;
- Assunzione di comportamenti a rischio (droga, alcool, sesso, più in generale scarso rispetto per le regole);
- Cambiamenti nei ritmi sonno/veglia e/o nelle abitudini alimentari;
- Dolori fisici;
- Isolamento dagli amici e dalla famiglia; perdita di interesse nelle attività che prima lo coinvolgevano;
- Problemi a scuola: saltare le lezioni, azzuffarsi con i compagni, non rispettare le regole, problemi con il rendimento scolastico

Che cosa fare

- Ascoltateli, tentando di non interromperli e di non essere paternalisti. Aiutateli a distinguere le opinioni dai fatti;
- Sosteneteli nella loro rielaborazione degli eventi discutendo con loro il vostro punto di vista e le vostre reazioni;
- Se il ragazzo mostra esagerati sbalzi d'umore, estrema irritabilità o malumore, restate calmi;
- Rassicuratelo sul fatto che vi aspettate che faccia del suo meglio;
- I vostri figli adolescenti potrebbero assumere comportamenti a rischio, come conseguenza delle loro paure od emozioni;
- Fategli capire che avete bisogno, ora più che mai, che si comportino al meglio, e che questa è una situazione temporanea;
- Siate chiari circa le regole da seguire, come il rispetto degli orari e l'informarvi di dove vanno, ma fate capire loro che vi preoccupate per il loro benessere;
- Siate aperti al dialogo, in modo che sappiano che possono venire in qualunque momento a parlarvi dei loro timori e preoccupazioni; fate capire loro che siete in ansia per il loro benessere e la loro sicurezza, e che volete che vi avvertano per qualunque problema dovessero avere;
- Siate pronti ad ascoltarli, ma non forzateli a confidarsi se non se la sentono;
- Gli adolescenti potrebbero sviluppare una tendenza ad isolarsi. Siate pazienti e fate capire loro che rispettate la loro privacy. Trovate dei modi per comunicare con loro e renderli partecipi, così che possano sentire il supporto della famiglia e degli amici;
- Fate capire agli adolescenti che non sono i soli che hanno pensieri e sentimenti difficili da affrontare, e che questi sono normali in tempi difficili;
- Ricordate loro che sono membri importanti della famiglia e che li stimate. Sapere quanto sono importanti per i familiari li aiuta a tenere presente la loro appartenenza e identità in tempi incerti;
- Il senso dell'umorismo può essere di aiuto ad affrontare e superare i momenti difficili. Scoraggiate gli scherzi irrispettosi o eccessivamente cinici, ma mantenete aperte le vie di comunicazione;
- Incoraggiateli a passare del tempo con gli amici. Le relazioni coi coetanei sono importanti per gli adolescenti, e li aiutano nel loro sviluppo sociale ed emotivo. Se gli amici sono sfollati in luoghi distanti, trovate dei modi perché possano vedersi o comunicare;
- Sostenete gli adolescenti nell'acquisire un senso di controllo sulla situazione, chiedendo di pianificare le attività, i pasti, ecc.; trovate dei modi perché possano prendere parte alle attività di recupero o ricostruzione; questo li farà sentire più sicuri di se stessi e sarà un buono sfogo emotivo;
- Siate realistici e onesti quando parlate con loro della situazione e delle difficoltà che tutti stanno vivendo; non abbiate paura di ammettere che ci sono cose che non sapete.

QUANDO RICHIEDERE AIUTO

Così come le comunità e il mondo degli adulti, anche i bambini e gli adolescenti, passata la fase di disorientamento post-evento, mettono in atto risorse personali per la ripresa e il superamento dell'angoscia che hanno vissuto nei primi giorni dopo il terremoto. Nel tempo, li vedrete ritornare alla normalità. I problemi a scuola, la malinconia e l'ansia o i comportamenti aggressivi diminuiranno man mano che si rientra nella normale routine.

In alcuni casi, però, alcuni bambini e adolescenti hanno bisogno di un periodo più lungo per superare il trauma e magari anche del supporto di un professionista. Se notate che i vostri figli faticano di più a tornare alla normalità rispetto agli

altri, non esitate a contattarlo. Questo non significa che gli altri bambini o ragazzi sono più forti o più bravi, ma solo che lo stesso evento può causare reazioni emotive differenti.

Infatti, alcuni bambini o ragazzi potrebbero mostrare sintomi che col tempo non migliorano, ma anzi peggiorano. In questi casi, considerate la possibilità di rivolgervi a professionisti come medici o psicologi.

- Questi potrebbero essere alcuni segnali da considerare:
- Ripetuti scoppi emotivi di aggressività;
- Pianti o tristezza eccessivi;
- Isolamento dagli altri o dalle attività usuali eccessivamente protratti nel tempo, disinteresse per tutto o una sorta di anestesia emotiva;
- Paure o preoccupazioni eccessive, che interferiscono con le normali attività giornaliere;
- Eccessiva iperattività;
- Accentuati e prolungati problemi con le attività scolastiche;
- Comportamenti a rischio (abuso di alcool o droghe, comportamenti sconsiderati, sesso a rischio, autolesionismo). Prestate particolare attenzione se i vostri figli fanno riferimento ad atti di autolesionismo. Prendete sul serio quanto dicono e cercate immediatamente aiuto.

LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI

È importante che i bambini e gli adolescenti siano coinvolti nella vita della loro comunità sia nella fase di emergenza sia in quella della ricostruzione. La valorizzazione del ruolo attivo dei minori, nella organizzazione dei servizi predisposti per l'emergenza, così come nei momenti di incontro della comunità, è fondamentale per favorire la piena espressione delle loro competenze, rendendoli protagonisti della loro vita, anche nell'affrontare situazioni difficili come quella che stanno vivendo. La partecipazione attiva agli interventi della comunità aiuta i bambini e gli adolescenti a superare le difficoltà presenti, e ridona loro fiducia e speranza nel futuro.

PER APPROFONDIRE:

- Save the Children, Orientamenti per la protezione dei bambini e degli adolescenti nelle emergenze in Italia, aprile 2012, www.savethechildren.it/informati/pubblicazioni
- Cerbo, R. (a cura di), Genitori positivi. Indicazioni pratiche per migliorare la resilienza familiare, Save the Children e Focolare Maria Regina, 2012
- Save the Children, L'esperienza di Save the Children a L'Aquila. Manuale operativo per realizzare attività educative e psicosociali in situazioni di emergenza nazionale, 2009
- Save the Children, "Tu partecipi, io partecipo. Un'analisi dei metodi di lavoro e delle buone pratiche di partecipazione di bambini e adolescenti realizzate da Save the Children Italia", 2010, www.savethechildren.it/IT/Tool/pubblicazioni/all?year=2010

SICUREZZA E PROTEZIONE DEI MINORI

Dopo un disastro, è importante dedicare una specifica attenzione alla sicurezza dei vostri figli. Le famiglie potrebbero trovarsi a vivere in un contesto che non è familiare; potrebbe essere difficile individuare le aree nelle quali i bambini possono giocare in sicurezza. State attenti a dove i vostri figli vanno a giocare. Inoltre, potrebbero venire a contatto con persone nuove, sia altri sfollati che operatori o volontari. È importante conoscere le persone con cui i vostri figli trascorrono il loro tempo; non affidate la cura dei vostri figli a chi non conoscete. Così come, dopo un terremoto, i bambini possono aver difficoltà a separarsi dai propri genitori, i genitori possono diventare iperprotettivi con i loro bambini.

Cercate di valutare realisticamente quali aree sono sicure e quali pericolose nel vostro nuovo ambiente.

Ricordate che per i bambini è importante instaurare una routine, come tornare a scuola o avere modo di giocare con gli amici e trascorrere del tempo con i coetanei.

IL DECALOGO PREVEDE:

1. Evitare che i bambini stiano troppo davanti alla televisione: continuare a veder immagini del disastro non aiuta i bambini a superare il trauma, perché potrebbero non capire che si tratta di immagini registrate e pensare che l'evento catastrofico sia ancora in corso.
2. Ascoltare attentamente i bambini: prima di fornire loro informazioni, cercare di capire qual è la percezione dell'evento e quali i loro interrogativi in merito. Iniziare a dialogare con loro per fornire delle spiegazioni chiare di quanto accaduto, che siano comprensibili in base all'età, lasciando che esprimano le proprie preoccupazioni e tranquillizzarli.
3. Rassicurare i bambini e fornire loro il primo supporto psicologico: rasserrenarli spiegando loro quello che si sta facendo per proteggerli, nonché informarli che durante un'emergenza la cosa che si considera prioritaria è aiutarli, affinché si sentano al sicuro.

4. Accettare l'aiuto di esperti: in caso di vittime in famiglia è importante considerare di rivolgersi a personale specializzato per aiutare sia i bambini che gli altri membri della famiglia a superare il trauma della perdita. Inoltre, anche se non hanno sperimentato direttamente questo shock, bisogna considerare che i bambini possono essere stati turbati da scene che hanno visto o storie che hanno ascoltato. I genitori devono prestare particolare attenzione ad ogni cambiamento significativo nelle abitudini relative a sonno, nutrizione, concentrazione, bruschi cambiamenti d'umore, o frequenti disturbi fisici senza che ci sia un'apparente malattia in corso, e in caso questi episodi non scompaiano in un breve lasso di tempo, si consiglia di rivolgersi a personale specializzato.
5. Aspettarsi di tutto: non tutti i bambini reagiscono allo stesso modo ad eventi traumatici e con lo sviluppo, le capacità intellettuali, fisiche ed emozionali dei bambini cambiano. Se i più piccoli dipendono dai propri genitori per avere la chiave d'interpretazione di quanto accaduto, quelli più grandi e gli adolescenti attingono informazioni da varie fonti. Tener presente che soprattutto gli adolescenti possono essere maggiormente colpiti da queste storie proprio perché in grado di capire meglio. Benché i ragazzi più grandi sembrano avere più strumenti a loro disposizione per gestire l'emergenza, hanno comunque bisogno di affetto, comprensione e supporto per elaborare l'accaduto
6. Dedicare tempo e attenzione: i bambini hanno bisogno di sentire che gli adulti di riferimento sono loro particolarmente vicini e di percepire che sono salvi e al sicuro. È fondamentale parlare, giocare con loro e soprattutto ascoltarli, trovare il tempo per svolgere apposite attività con i bambini di tutte le età, leggere loro storie o cantare l'abituale ninnananna per farli addormentare.
7. Essere un modello: i bambini imparano dai grandi come gestire le emergenze. Occorre essere attenti ad esprimere le proprie emozioni di fronte ai bambini a seconda della loro età.
8. Imparare dall'emergenza: anche un evento catastrofico può essere un'opportunità di far capire ai bambini che tutti viviamo in un mondo dove possono accadere queste cose e che in questi momenti è essenziale aiutarsi l'un l'altro.
9. Aiutare i bambini a ritornare alle loro normali attività: quasi sempre i bambini traggono beneficio dalla ripresa delle loro attività abituali, dal perseguire i propri obiettivi, dalla socialità. Quanto prima i bambini ritorneranno al loro ambiente abituale e meno si continuerà a parlare del sisma, più riusciranno a superare velocemente il trauma.
10. Incoraggiare i bambini a dare una mano: aiutare gli altri può contribuire a dare ai bambini un senso di sicurezza e controllo sugli eventi. Soprattutto gli adolescenti possono sentirsi artefici di un cambiamento positivo. È pertanto importante incoraggiare i bambini e i ragazzi a dare il loro aiuto alle organizzazioni che assistono i loro coetanei.

ALIMENTAZIONE DEDICATA ALL'INFANZIA

Nella prima emergenza e fino a quando la popolazione minorile rimarrà nelle strutture di accoglienza è importante garantire un'adeguata e sana alimentazione.

Il Comune deve accertare che le Strutture che si occupano della gestione dell'emergenza tengano conto delle esigenze specifiche dell'alimentazione per ogni fascia d'età, così come previsto per le mense scolastiche, nel rispetto delle esigenze mediche (intolleranze, allergie, ecc.), culturali e religiose.

Inoltre è importante che il Comune si accerti che le Strutture che si occupano della gestione dell'emergenza riservino zone idonee dedicate alle mamme per favorirne l'allattamento in emergenza.

Il testo completo dell'Alimentazione Infantile nelle Emergenze è scaricabile da:

- http://gpec.cloud/doc/alimentazione_infantile.pdf

PROCEDURE

Oggetto della Procedura sono lattanti e bambini piccoli al di sotto dei 2 anni di età e chi se ne prende cura.

Destinatario della Procedura è il personale di Primo Soccorso e i volontari di Protezione Civile che operano nell'ambito delle emergenze, formati secondo le Linee Guida AINE.

OPERAZIONE PRELIMINARE

- Istituire un Gruppo di Coordinamento per le operazioni relative all'AINE (operatore sanitario formato più un operatore di Protezione Civile formato più una mamma formata come counselor, cioè esperta in comunicazione e in dinamiche relazionali) per il coordinamento e la condivisione delle informazioni chiave.

- Individuare nella popolazione operatori sanitari, di Protezione Civile, della popolazione civile (mamme di sostegno all'allattamento, chi influenza le pratiche di allattamento a livello di unità familiari, comunità e struttura locale) formati sull'Alimentazione Infantile secondo le raccomandazioni OMS/UNICEF.

❖ **SEZIONE 1: REPERIRE INFORMAZIONI CHIAVE SULL'ALIMENTAZIONE DI LATTANTI E BAMBINI PICCOLI NELLA POPOLAZIONE**

1.1 Ottenere un profilo demografico della popolazione tra:

- Lattanti 0-6 mesi;
- Lattanti 6-12 mesi;
- Bambini 12-24 mesi;
- Bambini 2-5 anni;
- Donne incinte;
- Donne in allattamento.

1.2 Reperire indicazioni (tramite osservazioni ed interviste) circa le pratiche alimentari prevalenti nella popolazione (LM "latte materno", LA "latte artificiale", SLM "sostituti del latte materno"):

- LM esclusivo;
- LM + LA;
- LA;
- Baliatico (bambino dato a balia);
- LM + alimentazione complementare;
- LA + alimentazione complementare;
- alimentazione senza LM o LA.

1.3 Valutare qualitativamente la tipologia di pratiche di alimentazione per lattanti e bambini piccoli presenti nella popolazione:

- allattamento al seno;
- allattamento al seno con ausili (DAS "Dispositivo per l'Allattamento Supplementare", paracapezzolo, tiralatte);
- alimentazione con tazzina;
- alimentazione con biberon;
- alimentazione con cucchiaino semiliquida;
- alimentazione con cibo a pezzi.

1.4 Valutare l'adeguatezza nutrizionale della razione alimentare per prevedere:

- particolare attenzione a prodotti idonei ai bambini piccoli in fase di svezzamento;
- privilegiare le donne in gravidanza o in allattamento prevedendo eventuali integrazioni di micronutrienti;
- valutare la possibilità di evitare prodotti commerciali per lattanti > 6m e bambini piccoli < 2a e privilegiare prodotti tradizionali e/o locali.

1.5 Valutare la morbilità e la mortalità dei lattanti.

1.6 Osservare gli approcci della popolazione rispetto all'alimentazione dei lattanti orfani.

1.7 Valutare, tramite osservazione e intervista, la disponibilità, gestione e utilizzo di:

- SLM (latte formulati, omogeneizzati, farine latte e etc.);
- Tazzine;
- Biberon;
- Tettarelle;
- Tiralatte;
- DAS.

1.8 Prevedere un monitoraggio delle forniture di cui al punto 1.6 e conservarne documentazione per analisi future.

1.9 Prevedere un registro dei nuovi nati entro le prime 2 settimane dal parto per l'accesso tempestivo alle razioni familiari aggiuntive.

❖ **SEZIONE 2: AREE DI ACCOGLIENZA DEDICATE**

2.1 Prevedere un'area di accoglienza per le donne che allattano esclusivamente al seno i loro bambini e, all'interno di questa, un'area per facilitare le consulenze individuali.

2.2 Prevedere un'area e attenzione particolari alle donne in riallattamento e a quelle che utilizzano sia LM che LA.

2.3 Prevedere un'area di accoglienza, separata da quella di cui al punto 2.1, per le donne che allattano i loro bambini anche o solo con SLM e, all'interno di questa, un'area per facilitare il sostegno all'alimentazione artificiale.

2.4 Prevedere un'area di accoglienza per i bambini piccoli >12m e i loro caregivers e, all'interno di questa, un'area per facilitare il sostegno all'alimentazione dei bambini piccoli.

2.5 Prevedere che le aree di accoglienza dedicate di cui ai punti 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 siano di facile e sicuro accesso ai rifornimenti idrici, ai servizi igienici e ai generi alimentari e non.

❖ **SEZIONE 3: VALUTAZIONI AMBIENTALI**

3.1 Valutare gli ambienti di accoglienza per lattanti, bambini piccoli e caregivers (colui che si prende cura) dal punto di vista igienico, disponibilità idrica, di combustibile, alloggi, attrezzature per la preparazione del cibo.

3.2 Valutare la disponibilità di cibi adatti all'alimentazione dei bambini piccoli.

3.3 Individuare aiuto e collaborazione dalle infrastrutture sanitarie per le cure prenatali, parto, post-parto e assistenza ai bambini piccoli.

3.4 Identificare i fattori ambientali e culturali che ostacolano l'allattamento al seno.

3.5 Identificare e valutare la competenza di chi può offrire sostegno alle madri nutrici.

3.6 Identificare le barriere culturali avverse alla rilattazione, spremitura del latte materno e baliatico.

❖ **SEZIONE 4: LATTANTI < 6m ALLATTATI AL SENO ESCLUSIVAMENTE O CON AGGIUNTA**

4.1 Incoraggiare le nutrici a mantenere, aumentare o ristabilire l'allattamento esclusivo al seno.

4.2 In caso di rilattazione o di recupero dell'allattamento esclusivo prevedere l'utilizzo di ausili per l'allattamento (tiralatte, Dispositivo per l'Allattamento Supplementare) laddove ne sia possibile il corretto utilizzo, gestione e pulizia.

4.3 Promuovere il contatto e il confronto tra gruppi di mamme che allattano.

4.4 Prevedere la frequentazione del nucleo familiare, soprattutto il contatto con il padre del bambino.

4.5 Prevedere servizi immediati per la cura e l'alimentazione dei lattanti orfani.

4.6 Prevedere e valutare le alternative alimentari nel caso in cui un lattante che sia allattato al seno non abbia più a disposizione il latte materno, a seguito dell'emergenza. Per ordine di appropriatezza e sicurezza alimentare si valuterà:

- Balia;
- LM da banca del latte;
- LA non di marca (generico);
- LA commerciale;
- Latte animale modificato in casa.

❖ **SEZIONE 5: LATTANTI < 6m ALLATTATI CON LATTE ARTIFICIALE**

5.1 Evitare di stigmatizzare la scelta di utilizzare il latte artificiale.

5.2 Fornire ai caregivers informazioni e sostegno per la preparazione corretta del latte formulato.

❖ **SEZIONE 6: LATTANTI > 6m ALLATTATI AL SENO**

6.1 Incoraggiare le nutrici a proseguire l'allattamento al seno durante l'introduzione dei cibi complementari.

❖ **SEZIONE 7: BAMBINI PICCOLI < 2a**

7.1 Fornire informazioni e sostegno per aiutare i bambini piccoli a mangiare quanto messo loro a disposizione.

❖ **SEZIONE 8: RIDURRE I RISCHI DA ALLATTAMENTO ARTIFICIALE**

8.1 Valutare la quantità di LA presente nella popolazione e nel ciclo distributivo locale nei primi momenti dell'emergenza.

8.2 Controllare che siano conformi al Codice per la Commercializzazione dei Sostituti del Latte Materno:

- destinazione d'uso;
- reperimento;
- gestione;
- distribuzione dei SLM, alimenti a base di latte, biberon e tettarelle.

8.3 Informare i responsabili della gestione degli aiuti umanitari che le donazioni di latte artificiale (LA) e altri sostituti del latte materno (SLM) non sono necessarie e possono mettere a rischio la vita dei lattanti.

8.4 Ogni donazione non richiesta di LA e SLM dovrebbe essere raccolta dai punti di accesso all'area di emergenza e dovrebbe essere conservata fino a destinazione del loro utilizzo e/o distribuzione da parte degli operatori formati per l'AINE.

8.5 L'operatore formato per l'AINE valuta e decide a quali lattanti spetta la fornitura (temporanea o a lungo termine) di LA o SLM dopo avere escluso tutte le alternative (vedi 4.6) e in particolare per i seguenti casi:

- madre assente;
- madre gravemente malata;
- madre in fase di rilattazione;
- madre che rifiuta il bambino;
- madre che nutrive il lattante con LA prima dell'emergenza;
- madre che non desidera allattare al seno.

Prevedere, sulla base delle valutazioni di cui al punto 8.5 la fornitura di LA e SLM contestualmente alla fornitura di altri alimenti, combustibile, ausili per la somministrazione (tazzina senza beccuccio, biberon e tettarelle ove sia possibile un corretto utilizzo e pulizia).

8.6 Prevedere la distribuzione di LA separatamente dal resto della razione alimentare, onde evitare la diffusione a chi non ne ha bisogno.

8.7 Informare i responsabili delle forniture alimentari che i lattati cosiddetti "di proseguimento" e "di crescita" non sono necessari per una corretta alimentazione dei bambini piccoli.

8.8 Verificare che la fornitura di LA abbia scadenza di almeno 6 mesi dal ricevimento e che sia adatta al lattante e alla sua età.

8.9 Prevedere informazione e sostegno per l'adeguata preparazione del latte artificiale con dimostrazioni pratiche.

8.10 Prevedere controllo del peso almeno due volte al mese per i lattanti nutriti con LA nel corso della prevista visita di controllo.

8.11 Valutare che le vi siano le condizioni ambientali idonee all'alimentazione artificiale, la disponibilità di combustibile, acqua e attrezzature per una preparazione sicura del LA e SLM a livello delle unità familiari.

8.12 Prevedere e gestire una continuità nella fornitura di LA.

8.13 Scoraggiare l'uso di biberon e tettarelle per la somministrazione di LA ove non sia garantita l'assenza di possibili contaminazioni e difficoltà nella pulizia.

8.14 Incoraggiare l'utilizzo di tazze (senza beccuccio), DAS e tiralatte ove igienicamente possibile.

TRASFERIMENTO MINORI VERSO AREE EMERGENZA

PERCORSI MINORI

- ❖ Vedere Mappa "Carta delle aree di emergenza e degli edifici strategici".

COMUNE DI FORMELLO
Città Metropolitana di Roma Capitale



Piano Child Friendly

*L'obiettivo di questo Piano e' **sensibilizzare bambini, ragazzi e adulti** sull'importanza di conoscere il proprio territorio, e le azioni di auto protezione che possono mettere in atto, per essere cittadini attivi e resilienti del Comune di Formello.*

Per la sua divulgazione agli studenti da parte di personale competente è necessario predisporre, insieme al Dirigente Scolastico, le date per gli incontri e per le esercitazioni.

Il Piano Child Friendly è composto da:

- **CALENDARIO STORICO DEL COMUNE DI FORMELLO**

- **COMPORAMENTI IN CASO DI TERREMOTO**

- **PIANO DI EMERGENZA COMUNALE**

CALENDARIO STORICO DEL COMUNE DI FORMELLO

Questo calendario dovrà essere preparato dai ragazzi delle scuole primarie, e inserito successivamente su questo Piano.

Questo calendario storico dovrà raccogliere informazioni importanti riguardanti **eventi storici, fenomeni sociali e disastri**, che hanno cambiato il territorio del Comune nel corso del tempo, come le trasformazioni **industriali, culturali, terremoti, alluvioni, ecc..**

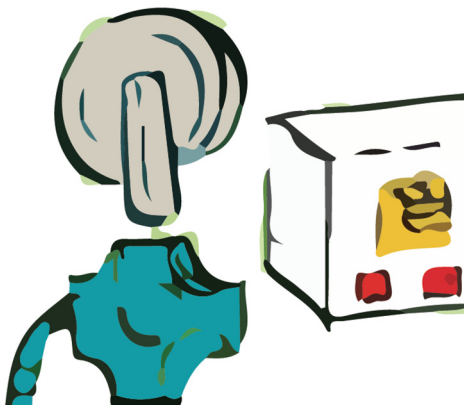
COMPORAMENTI IN CASO DI TERREMOTO

Prima del terremoto



Informati sulla classificazione sismica del comune in cui risiedi

La trovi sul Piano di Emergenza Comunale insieme alle misure previste in caso di emergenza;



Informati su dove si trovano e su come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e gli interruttori della luce

Tali impianti potrebbero subire danni durante il terremoto;



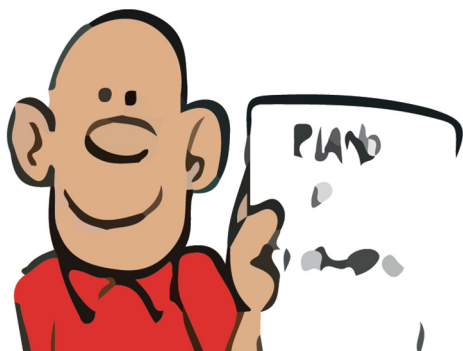
Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, un estintore

assicurati che ogni componente della famiglia sappia dove sono riposti;



Evita di tenere gli oggetti pesanti su mensole e scaffali particolarmente alti

Fissa al muro gli arredi più pesanti perché potrebbero caderti addosso;



A scuola (o sul luogo di lavoro) informati se è stato predisposto un piano di emergenza

seguendo le istruzioni puoi collaborare alla gestione dell'emergenza.

Durante il terremoto



Se sei in un luogo chiuso cerca riparo nel vano di una porta

inserita in un muro portante (quelli più spessi) o sotto una trave perché ti può proteggere da eventuali crolli;



Riparati sotto un tavolo

È pericoloso stare vicino a mobili, oggetti pesanti e vetri che potrebbero caderti addosso;



Non precipitarti verso le scale e non usare l'ascensore

Talvolta le scale sono la parte più debole dell'edificio e l'ascensore può bloccarsi e impedirti di uscire;



Se sei in auto non sostare in prossimità dei ponti, di terreni franosi o di spiagge

potrebbero lesionarsi o crollare o essere investiti da onde di tsunami;



Se sei all'aperto allontanati da costruzioni e linee elettriche

potrebbero crollare.

Dopo il terremoto



Assicurati dello stato di salute delle persone intorno a te

Così aiuti chi si trova in difficoltà ed agevoli l'opera di soccorso;



Non cercare di muovere persone ferite gravemente

potresti aggravare le loro condizioni;



Esci con prudenza indossando le scarpe

In strada potresti ferirti con vetri rotti e calcinacci;



Raggiungi uno spazio aperto lontano da edifici e da strutture pericolanti

potrebbero caderti addosso;



Stai lontano da impianti industriali e linee elettriche

è possibile che si verifichino incidenti;



Stai lontano dai bordi dei laghi e delle spiagge marine

si possono verificare onde di tsunami;



Evita di andare in giro a curiosare

Raggiungi le aree di attesa individuate dal piano di emergenza comunale perché bisogna evitare di avvicinarsi ai pericoli;



Evita di usare il telefono e l'automobile

È necessario lasciare le linee telefoniche e le strade libere per non intralciare i soccorsi.

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Cos'è?

Il piano d'emergenza comunale, o piano comunale di protezione civile deve essere redatto da ogni comune italiano. Le informazioni che interessano direttamente tutti i cittadini riguardano:

- Le aree di attesa sicure del territorio comunale, da raggiungere in caso di emergenza;
- Le procedure previste per eventuale evacuazione;
- I percorsi da seguire per mettersi in condizioni di sicurezza;
- Le disposizioni del Sindaco per gli scenari di emergenza del territorio comunale;

Quali sono le parti importanti da conoscere?

- **Aree di attesa:**
Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro.
Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.
Il piano d'emergenza comunale, o piano comunale di protezione civile deve essere redatto da ogni comune italiano.
Le informazioni che interessano direttamente tutti i cittadini riguardano:
- **Aree di accoglienza o di ricovero della popolazione:**
Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita.
Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione.
Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.).
- **Aree di ammassamento soccorritori e risorse (non presenti a Formello):**
Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza.
Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed con possibilità di smaltimento delle acque reflue.
Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.